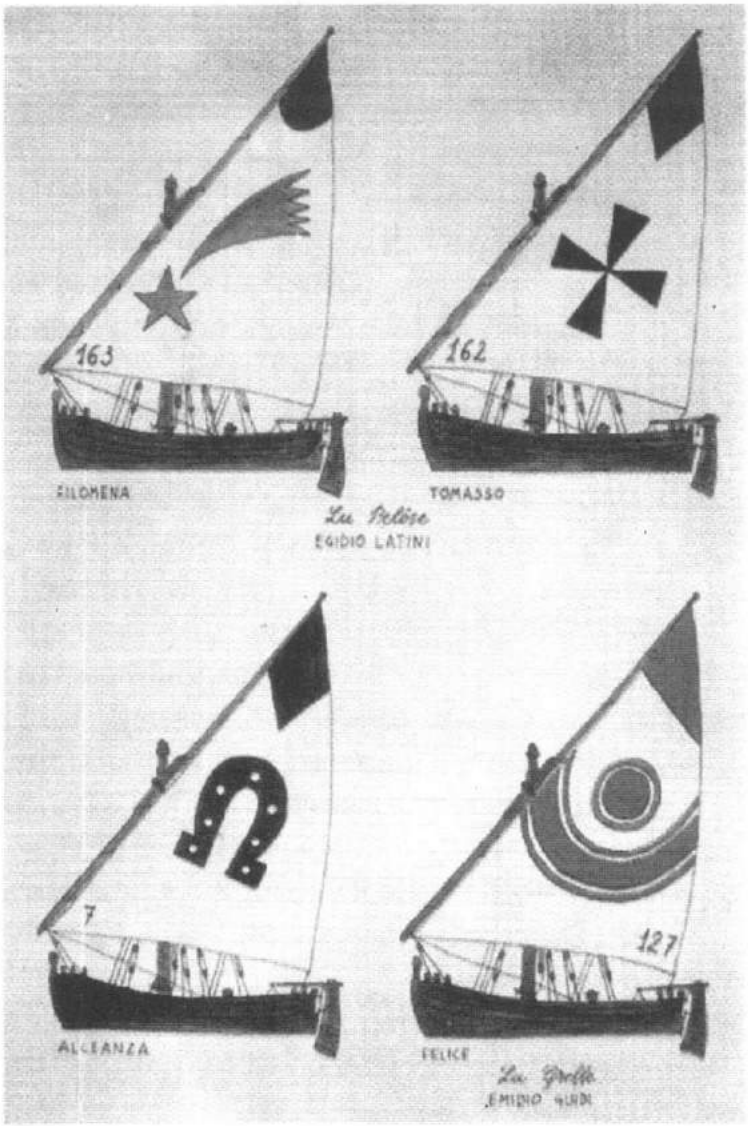
CIM BAS

ORGANO D'INFORMAZIONE INTERNA ALL'ISTITUTO DI RICERCA
DELLE FONTI PER LA STORIA DELLA CIVILTA' MARINARA PICENA

N° 38 Marzo 2010



SAN BENEDETTO DEL TRONTO

CIMBAS - Organo d informazione dell Istituto di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civilt Marinara Picena di San Benedetto del Tronto: e-mail **vezzica@libero.it** oppure **vezzica@alice.it**, sito internet: **http:/ members.xoom.it/cimbas** (a cura di Gianfranco Marzetti).
Quota associativa per ricevere le pubblicazioni 20 Euro, versamento in c/c Postale n° **13721634** c/o Cavezzi Gabriele, Via Sabotino 98, 63039 S. Benedetto del Tronto

n. 38 **Marzo 2010**

Sommario

- Gabriele Cavezzi, *Documenti notarili di San Benedetto (del Tronto) (secc. XVII-inizi XVIII)* pp. 1 - 24
- Alberto Silvestro, *Giuseppe Paci, parone grottammarese che, per primo, dopo la caduta di Roma, risal il Tevere con carichi eccezionali* 25 - 36
- Ugo Marinangeli, *La crisi della nafta nel 1939 e la situazione dell attivit pescher eccia sambenedettese* 37 - 77
- Redazionale, *La lebbr ette di Romani Nicola (il figlio di Cacalesce)* 78 - 88
- Recensioni 89 - 104
- Tesi di Laurea 105
- Premio speciale a Joseph Muscat 106
- In Memoriam : *Franco Pupili. Un amico da ricordare* (di Alberto Silvestro) 107 - 109

Direttore scientifico: Ugo Marinangeli -
Comitato di Redazione: Natascia Baic-Zarko, Josko Bozanic, Umberto Candiani, Gabriele Cavezzi, Laura Ciotti, Anna Cosentino, Pietro Cupido, Maria Perla De Fazi, Barbara Domini, Dubravka Dujmovic, Francesco Maria Moriconi, Carla Mascaretti, Giuseppe Merlini, Stefano Novelli, Federico Olivieri, Dino Palma, Pino Perotti, Stanko Piplovic, Nicola Romani, Miroslav Rozman, Leopoldo Saraceni, Alessandro Sciarra, Alberto Silvestro, Ljerka Simunkovic, Francesco Tozzi.

(Supplemento al quotidiano Mariner - Direttore Responsabile Giuseppe Perotti - Registrazione Tribunale di Ascoli Piceno, n° 1999 del 7 giugno 1983)

Gabriele Cavezzi

Documenti notarili di San Benedetto (del Tronto) (sec. XVII-inizi XVIII)

Presso l'Archivio di Stato di Ascoli, oltre ai documenti notarili di Grottammare – dei quali, per la loro significatività adriatica abbiamo dato conto soprattutto nei numeri 25, 26, 27, 33, 34. 35, 36 e 37 di "Cimbas" – sono conservati, con identico valore rappresentativo, documenti del Notarile di San Benedetto del Tronto, databili dalla metà del XVI secolo sino all'inizio del secolo scorso,. I volumi iniziali, però, si riferiscono essenzialmente ad atti rogati ad Acquaviva Picena, il paese immediatamente ad ovest di San Benedetto, a quel tempo molto più importante del comune confinante, e presentano indizi concernenti le attività marinare solo a datare dai primi anni del XVII secolo. Ovviamente, anche questi ultimi, contengono notizie delle marinerie contigue di Grottammare, Marano, Sant'Andrea e Porto San Giorgio, oltre ad informazioni su presenze ulteririoi del Piceno e fuori di esso.

Nel titolo abbiamo messo in parentesi la specificazione "del Tronto" in quanto tale sostantivo è stato inserito accanto a quello di "San Benedetto" soltanto successivamente al 1860, con l'avvento del Regno d'Italia. Qui vengono impiegate le stesse abbreviazioni usate per i precedenti lavori: SB (San Benedetto), GaM (Grottammare), M (Marano), SA (Sant'Andrea), Porto San Giorgio o Porto di Fermo (PF).

***

- **Notaio Ascanio Chiodi, vol. 7**, c. 46v, Si tratta del saldo finale di vendita di metà di una barca, evento abbastanza frequente, come abbiamo visto nei precedenti notarili di Grottammare. 9.5.1610, *Jacobus Aloisj de SB diebus seu mensibus elapsis vendiderit Josepho Angeloctis de dicto loco medietate eiusdam sue barce, seu navicule, preci scutos trigintaquinque et precis habuerit que asseruit dictu Jacobus emendo cupiat residuam dicta barca vendere eisdem Josepho hunc est q Jacobus predicto pleno consenso...dedit vendidit dicto Josepho...dictas eius barce quam dicto Josepho confessu fuit habuit recepisse ab eo Jacobo anti stipulatione presentis acti...recepisse scuta deciemocto de quibus fuit fine generale quietatione...Actu in SB in domo Manbrino, presentibus dicto Mambrino et Ciotto Santi de SB testibus.*
- c. 47v, Il medesimo giorno, lo stesso Angellotti vende metà di barca ed attrezzi da pesca. 9.5.1610. *Josepho Angelloctis de SB ex una Ninoctius filius Barbe Dominici ex altera presente...devenerunt ad infrascripta capitola et conventionis: Retrovandosi detto Giuseppe havere una tratta da mare, con rete, Bragozzo, Barca ed altri stigli, promette farli dare a parte il detto Paron Ninozzo, presente, stimando di commune concordia la barca nel tutto come di sopra fiorini trecentotrenta*

Il detto Joseph *...confessa haver ricevuto la metà de detti danari e che per l'avvenire tanto la perdita quanto il guadagno tra di loro sia convenuto et così per l'avvenire s'habbia tra loro da durare,....Actu SB furnus panis ruralis, testibus Marchole Micone de SB e DD Achille Pagliaroni de Monsampolo.*

- c. 49, Un parone nomina procuratore un signore di Fermo a recuperare del denaro da un tale del Porto di Fermo. 22.5.1610. *Franciscus alias Sabione pescator in Castro SB personaliter constituto coram me Notaio et testibus, sponte...fecit contractus ...VS Ill.mo Capitaneo Peroctim Areatinus nobilem Firmano absenti tamquam presente in omnibus suis causis...pro exigere levare e recuperare omnes et quasumma pecuniam et alias rem quantitates eisdem debitas quamvis.....a qua omnia persona, expecialiter ad exiger florinos quadraginta ab Octavio Francisci de PF*
- c. 52v, 2.6.1610. *Santonus Horpheo de SB ...fuit habuisse, recepisset a Parono Andrea et Perantonio eius fili presentibus in splagia SB florenos sexagintaquatuor...* per la somma pagata dal signor Paolo Berardino di GaM a titolo di pigione di magazzeno nel castello di SB *Actum in SB in Porta dicti Castri presenti Josephi Angeloctij et Marziale Meconi di SB*
- c. 54v, Qui abbiamo una testimonianza della presenza di marinai dell'area veneta, più volte menzionata in altri lavori (Vedi in particolare G. Cavezzi, *Chioggia e l'ultimo tratto della costa delle Marche*, "Chioggia", Rivista di studi e ricerche, n° 27 – ottobre 2005). 4.6.1610. *Paronus Monmulus de Burano habitator Castri SB reperiatur debitor Paroni Sabioni habitator in dicto castro summa scutos quindecim in computis inter eos factis fuerunt veniendes, non habens comoditate eu solvere Paroni Sabioni satisfacere hunc est.. Paronu Monmulus ...dedit cessit et omni meliori modi dedit jura dicte suum scutos quindecim, ques e que habet con antedictis Iosephum Angeloctij de SB constitutus eundem curatore sve vocabile ponens ....qui Joseph presens promisit solvere in mense Augusti 1610 in pace, in tituli generalis cessioni.....Actu in SB in palacti ad bancum juri. Mandricardo Sciarra de Acquaviva e Meco Pauli di SB testi (di lato) die 5 octobris 1610 Paronus Sabionis confessus fuit habuisse a Josepho scuto quindecime dicto Monmulo...*
- c. 55v, 14.6.1610. *Paronus Sabionus Philuppus Vincentis et Parannanzis Barbe Andree de SB pres. coram me not. et testibus...in solidum debitores Meci Pauli de SB in summa florinos sexdecim quo solvere per miserere eiusdem Meco vel hinc et festivitate Nativitate D. Y.X anni 1610 in pena deinde et hoc est expensis tam equi...Actu ad bancum Mantricardo Sciarre et Iosepho Angeloctis di SB*
- c. 105, 21.1.1611. *Iosephus Angeloctius de S.B....dedit, vendidit Parono Sabioni...vulgari sermone loquendo ad maiore intelligentia Una tratta, con nove reste, et con tutti suoi fenimenti atta alla pescaggione franca libera ad havere* ...Sono eletti a stimarla ...*Parone Joanne e Seccius Francisci* . L'atto è stipulto in casa di *Perocto Cancelli.*
- c. 106, 21.1.1611, *Paronus Seccius et Paronus Joannes homines sub electus Portus Firmi* ...per parte del Sabioni hanno stimato la tratta di cui sopra scudi 126.
- c. 106v, 21.1.1611, *Paronus Seccius Francisci habitator Castro Portus Firmi personaliter...* si dichiara debitore di residui fiorini 50.
- c. 109v, 22.1.1611. La vedova di un Moretti, pescatore sambenedettese, ha fatto testamento in Abruzzo, sua ultima residenza. *D. Julia mater Mactheuccijs qm Moretti Calefani piscatoris in Castri SB dum permanebat in Pescara Regni Aprutini suum*

ultimum condiderit testamentu a suo rogitus Notarij Jo Philippi ...et inter alia legatos reliqueit D. Livie filie dicti Mactheuccis et D. Pauline successoris ducatos quinquaginta de carleneos Regis Hispanie, que pecunias quantitatas repertit modo ....et pacti Lactantis Petrus germani Honophrij de Massignano titolo certus et D. Livia reperitur in pupillari...

- c.118, Qui troviamo, come nel successivo, la presenza di frati del convento di S. Agostino di Grottammare che sono interessati in acquisti e gestione di barche da pesca. 9.2.1611, *Josephus Angeloctis de Castri SB et Ninoctius Barbe Dominici de eodem presentibus, const. ...vendidit ...Rev.do Pr.e Fra Dominico Pozzetto de Castri GaM Priori Conventu Ecclesiae Santi Augustini extra castro GaM ...due barche...che atte alla pescaggione cum tutti i suoi stigli, armigij, vele, remi, uno bracozzo novo, et un altro vecchio con cavi, corde et fenimenti d'essi ...florinos ducentorum viginti ...Actum in Conventu Ecclesia S. Augustini in GaM...Rev.di Felice Petrino et D. Gaspare D Angelectis de GaM.*

- c. 119v, Si chiarisce il 9.2.1611 alla presenza dell'eccellentissimo... *domino Ventura Venturaccius ad presens Medicu Fisicus ...di GaM e...Padre Pierdomenico dell'ordine dei padri Agostiniani di Grottammare, Gerolamo Toni e Lorenzo Dominici anch'esso di GaM ...si dichiara per la presente scrittura come avendo Gerolamo Toni in nome del rev.do Fra Domenico comprato dalli suddetti Giuseppe Angelozzo e Ninozzo pescatori a S. Benedetto due barche ed altro come appare nel contratto sopradetto tra di loro in questo modo, cioè una metà essere libera e franca di detto Fra Domenico e Gerolamo Toni e l'altra metà essere in potere del signor Ventura...*

- c. 122, 10.2.1611, Quietanza del pescatore.. *Monnius Vinitianello*...in casa di Perozzo Cancelli; teste è il parone *Georgio Pauli* di Ancona.

- c. 123v, 10.2.1611, *Peroctus Cancellijs de SB affitta a Jo Domenico Antonoctis de CGaM duos eius magazzenos positi in Splagia maris...* per tre anni a partire dal maggio prossimo per ottanta fiorini ..di lato.. il saldo avviene nella scala della casa del signor Flaminio Sciarra a S. Benedetto.

- c. 124, 27.2, 1611, *Paronus Bartholmeus Matthei de SB personaliter* ...presta 14 scuti a... *Giuseppe Angellotti*

- c. 159, 16.6.1611, *Paronus Bartholomeo Macthei de SB*... presta al... *Paron Sabioni piscatori* ...30 scudi

- c. 174, 23.8.1611, Si tratta di una stima per un barca ridotta in rottame, redatta dal... *Mag.ro Franciscus Barbajcobi de Burano Ancone habitator personaliter...eius juramento castri S.B. a petionem Paroni Josephi Angelloctis de SB et Bartholomei Macthei de dicto loco extimatur electus et deputatus ab eisdem ad extimare appriandum quandam barcam dirutas Paroni Francisci Bastiani alias Sabione de Ancone habitator in castro S.B. existens in spladia maris dicti loci retulit dixti, extimavit, et apprectaruit doc modo infrascripto*

Jo Francisco de Barbagiacomo da Burano habitante in Ancona Calefato professore d'accomnodar le barche, ed anco di rifarle di novo, per la verità son comparso avanti V.S. con piena ed ampla fede quale .....Francisco retrovadosi al Porto di

Fermo fu chiamato dal Parone Gioseppe d'Angellotto da S. Benedetto et Bartholomeo di Mattheo del detto luogo con darli pregato volersi conferire a suo interesse nella spiaggia di S. Benedetto per raccomodargli, et rassettargli una barca che haveva in detto luogo, dicendomi detta barca haverla comprata dal Paron Francesco de Bastiano alias Sabione habitante a San Benedetto et dopo d'averlo fatto io me ne revenni a vederla, quale diligentemente ricercata, et vista da me dico che detta barca non era bona, e che la bisognava refare tutta di novo, perchè la trovai esser tutta guasta per abrusiata parte dal sole, parte dal mare per parte tutta marcita, et decendome si che così pole valere io la stimai, et hora stimo per il giuramento datomi essendosi questo di tre scudi anzi più presto manco che più, veduta (?) secondo la mia coscienza dico de chiaro, ce fo testimoniaza e per la verità stimo, apprezzo, et hora assiemo a mio figlio me retrova a remetterci ogni cosa di nuovo alle spese di detto Parone Gioseppe e di Bartolomeo che loro me danno legnami, paghino le mie mercede e delle cose vecchie di detta barca me servono solamente per mostra, et per essempio, non che siano bone, e che le opere a cosa nessuna prezzo..rogamus
Actu in magazzeno Josephi sopradicti positu in splagia maris prope catri SB. pres. D. Pandulfo Gervasio de Massignano Vicario ordinario a S.B. et Dominici Horphei dicto loci
- c. 181, 9.9.1611. *Josephus Angellocti de S.B. personaliter...dedit, vendidit Alexandro Polidoro de GaM presente quandam eius barcam ...in mare in spladia S.B...franca, libera... cum omnibus rebus necessaris que sunt inter predictam barcham....*Polidoro pagherà il resto entro dicembre ed ora, il venditore, riceve la metà di *...sexuaginta scuta...*(di lato) in data 5 dicembre 1611 il detto *Josepho* dichiara di aver ricevuto dal detto *Alexandro... triginta scutos.*
- c. 232, 4.9.1612. *Paronus Ninoctius et Bartholomeus Macthei de SB...* in solido ricevono in prestito da... *Addatij Pompei Lupidij de Ripatransone...* la somma di 50 fiorini.
- c. 324, 2.10.1613. *Paroni Perazzoni et Francesco qm Andrea de Ancona ...*acquistano casa dentro al Castello di SB da *Petro Fabij* di SB.
- c. 332, *Paronus Ninozzo et Bartholomeo Macthei de SB...* comprano 5000 cipolle da *...Addatio Pompei Lupidi ...*di Ripatransone da portare a vendere in Dalmazia, dando fiorni 10 subito ed il resto saldarlo al ritorno sulla spiaggia di SB. Atto stipulato*...in spladia vicini arei magna.*
- **vol. 8**, c. 79v, 4.7.1616. Tra i testi compaiono *...parono Francisci et parono Andrea.*
- **vol. 10**, c. 139, 4.6.1627, *Paronus Franciscus Bastiani alias Sabbione di SB...*fa i conti finali*...omnibus negocii...in generis ax mercantias..*con*...Mecus Paulo SB...* ricevendo fiorini 13.
- c. 281, 11.1.1628, Tra i testi c'è il... *Parone Mathei Joanni alias il Venetiano* di SB
- c. 310, 31.12.1628. *Donna Catarina filia Michelis da Corfù relicta q Vincenti Barba Francisci de Burano ...*davanti al giudice ordinario di SB... *D. Juliano Capeccio de M.V. Combatte di Fermo...Francisci Barba Andrea e Paulo Francisci Bastiani alias Sabbione...*suoi consanguinei *(Francesco pupillo)* per una cessione fatta da un notaio

di Ancona *(Gaspare Tinostio)* di un censo (nel 1588) a favore di ...*Alexandro Peri Saccovini di Bergamo hab in portu Anconae*; la figlia di quest'ultimo stipula l'atto finale.
- vol. 11, c. 116, 23.12.1647, *Parone Ettore filius Josephi De Angelis SB*...è debitore di...*Franciscus Sciarra de Acquaviva in summa rubrorum octo grani*...che il detto Ettore...*distribuit ut dicitur alla Ciurma in eius lista*...Pagherà il mese successivo. L'atto è redatto nel magazzeno di... *Georgi Petri in splagia maritima Portu Esculi.*
- c. 127, 27.1.1648, Gli stessi debbono al medesimo Sciarra fiorini 70 per tanti.. *metros olei*...pagheranno a Pasqua. L'atto stavolta è redatto nella spiaggia di SB.
- vol. 12, c. 180, 31.1.1657. *Paronus Alexandro q Berardini et Paron Seccia eius filio et Franciscus Bartolomei SB* ...comprano... *36 migliara... arance...fatte bone..* da... *Alexandro Sciarra* ...di Fermo per scudi 36.60.

- Notaio Vincenzo Sassi, vol. 13, c. 7, 23.5.1653, Si tratta di un contratto di noleggio di una barca, stipulato al fine di trasportare grano a Civitavecchia. L'incarico è conferito tramite l'...*Illmo D. Nicholaus Addamus de Firmo deputato pro Annona ...dall'Abb. Philippo Cesarino*...per conto della Camera Apostolica..*clerico civitate Firmi*...al..*patrono JoBatta Borro januensi riviera ...asportandi in eius Polacha nominata Nostra Signora della Misericordia in spladia seu Porto Civita Vetere*. Il documento iniziale è stato redatto a Genova mentre la barca si trovava a Napoli dalli signori Claudio Scotti e Ottavio Merotti per ordine del signor Pietro Nerli di Roma Depositario della C. Ap. Si tratta di trasportare 956 rubbie di grano.. *buono..accipiente, mercantile, non fetido, né patito, asciutto e ben condittionato nella misura di marca coppe otto per rubbia..da caricarsi nella spiaggia di Gam* ...dove l'atto presente viene redatto.
- c. 29, 9.10.1665. *Paronus Simon Pax di SB e Giorgio Gregori di Sebenico in Dalmatia...* fanno società con il... *Parono Hieronimus Travisano Porto Firmi* ...in un... n*egotio marittimo in spladia marittima sub presenti Nicola de Angelis e Matteo Ciattei Cesari SB.*
- c. 34v, 23.10.1666. *Tommaso Parone Giuseppe qm Bartolomei* ...per dare al figlio la dote sacerdotale impegna la casa *in contrada Pulcia* (Pulcinaria?) *cioè delle pagliare in la...o a S.Antonio di Padova nella Madonna della Marina*
- c. 66, 27.3.1700, *Nel'anno 1660 fosse maritata la q. D. Francesca del d. Francesco Colli de Asculo con il q. parone Lutio De Angelis de SBT*...Si tratta di una questione di successione per un patrimonio dotale.

- Notaio Stefano Fagioli, vol. 16, c. 10, 24.5.1660. Qui ed in seguito compare un antenato dei Lucarelli, famiglia di censo sambenedettese, originaria di Fermo, che avrà tra le sue discendenze Giambattista Lucarelli, autore del celebre volume *"Per la grande industria della pesca marittima 1918"* (Vedi Ugo Marinangeli, *"S. Benedetto del Tronto da borgo marinaro a centro peschereccio di primaria importanza"* – sta *"San Benedetto del Tronto, storia arte folclore"* – a cura di G. Nepi, Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, 1989)

Cum fuerit, et sit quod Paron Petrus qm Josephi de SB deliberaverit quandam suam Cimba Lutio qm Jo.Petri Lucarelli de dicto loco cum dominibus suis armarijs, et ad artem navalem necessarijs pro precio florenos 230 solvendorum pluribus iuribus ut a dicto Lutio ei observata fuit, et plenae satisfazione secundum concordia inter eos facta more non autem per scriptura solemnis dicto Paron Petrus per ultimo retrodicto ut supra convencto dicta Cimba sit credita florenom quinquaginta quoque controqui volens a dicto Lutio qui eos in dicta Cimba retinebat ut dicta per la Quartarola quia hic inter eos convenerunt. Hinc est quod volens quietare dominum Luctio eum tutu rederre de dicta emptione alteri mihi not dicto Paron Petrus dicta Cimba si vendidisse per supradicto precio florenorum 230 dicto Luctio ad quorum compotum pluribus vicibus recepisse confessu fuit florenos centum aurea pinta, scudi 180 et nunc pro ultima et finali solutione recipere florino quinquaginta qui superfuerunt in dicta Cimba ut dicta per la Quartarola, quos florenos quinquaginta dicto Luctio sentit ad audem effectu di talos a Domino Egidio Brunamontini de Ripatransona per quibus pub. rogadum est instrumentum asserens et promittens dicto Paron Petrus supradicta Cimba ut supra venditam nove et nunc scriptis et publicum instrumentum nullatam esse eius propria et ad imptu plene jure dominij spettare et pertinere necesse alteri alicui aliomodo obligata alias advinnia damna de quibus nec litem et signes inter proprijs sumpti busin omni supradicto coram quomodo de quibus sic habuit et ut facta super floreni 230 facit et facit finalem et plenam quietationem promittens nihil aliud ut supra petere nec pretere facere per pactu liberans quietans etiam per Aquilana stipulationem tradens omnia juras que habebat hac quomodolibet habere posset in dicta Cimba, seu barca per ipsum ut supra vendita pro quibus omnibus per bonas heredis jura informa predicta condizione Aquiliana ac Guarantigia preceptu und citras tactis juravit sopra me non personibus.
Actu in Castro S.Benedicti in Domo dicti Paroni Luctij Lucarelli sit jurata presentibus ibidem Narciso qm Thome et Benedicto Gardonio de SB....
- c. 108, 24.5.1661. *Paron Luctius qm Jo. Petri Lucarelli de Castro SB propria sponte pro se confessus fuit habuisse et manualiter recepisse ante in Civitate Ripana in tot iurijs et testoni argenteis a Ser Domini Egidio Brunamontino de eadem Civitate absent meo precognito et acceptante scuta viginti quinqua ad rationem iulione decem per scuto pro Quartarola sive quarta parte capitalis expositis super Carina predictus Paroni Luctius existens in littore marijs Castri S.Benedicti ad commune commodu et incommodu de quibus sic habiit et receptis prefatu Domino Egidius ac suos quietavit per Aquliana stipulationem cum pacto redimendis primis supradictis et signes que scuta viginti quinque monete ut sopra habuit promosit bene ed fidelitate regoziare inventiri ed inventiti permutare ac vendere in omnius licitis et honestis manibus et menaturis juxta arte navalis ed ad consuetudinem dictam marina in dicto loco ad beneplacitum ambarum partis et de omnibus Lucstij que supefuerunt, ac acta de omnibus damni que contingerint ut habit promit in qualibet itinere habens per negocijs et in qualibet hebdomodo pro pietatis et eiden Dominus Emidio et suis Quartarolam sive qartam partem unius portionis de omnibus fiendis Juxta solitu solvere et*

espondere communicare in pace alias et infine de Societatis ad rogavit dicto Domino Egidioj et suorum promisit ei per dicta scuta vigintiquinque bonis paolis una con omnibus Luctis a quo nunc facis et non solvit, sic sint acciderint ex ei semper omnibus damnis proportionabiliter per rata dicti boni capitoli tangens libere restituere in pace in pecunia alia et cosa restitutionis hinc inde intimamentem facereconcedenda per mentem ante junta convenit inter eos facto que omnia promisit de quibus per quibus obbligazione personaliter harens bona jura in forma Regia Camera Apostolica Guarantigie preter ut esibita tactis iure suppibus.
Acto in Catro SB in domo Paroni Luctij sit junta presentibus ibidem Benedicto in domo Paroni Lucistis sit Junta presentibus ibidem Benedicto Garzonio et Narciso qm Thomae de SB.

- **Notaio Francesco Palucci, vol. 18**, c.2v, Qui si rinvengono disposizione testamentali utili a comprendere la consistenza patrimoniale del testatore, proprietario di barche.
In Dei Nomine Amen die 12 Januarij 1679, Coram Domino Vincentio Sasso de Marano substituto a Domino Carolo Crucetta de MontePrandono ad presens honorando Vicario et Giudice ordinario Causarum civilium Castri SB...
Comparuerunt Josephus etatis suis annorum viginti quatuor circiter minor viginti quinque maior vero decem, et otto annorum, Dominicus etatis suis annorum viginti uno circiter, minor viginti quinque maior vero decem et otto annorum, Bartholomeus etatis suis annorum decem et septem circiter, minor vigintiquinque magior vero quatordecim annorum et Angelus etatis sui annorum quindecime circiter minor viginti quinque magior certo quatordecim annorum prout esse coram acceptibus dignoscuntur, esse filij qm Vincentij Marozzij de Santo Beneditto cum presentia consensu verbo et bona voluntate Dominici qm Marci, et Sebastiani qm Thome Sebastiani de S.te Beneditto ipsorum proximiorum consanguineam, sive affineus iurante sese esse tale quales se se faciunt et in presentia in instrumento nullam particulare interesse habere et ipsi non habere alios proximiores, qui hinc attui commende coram que suditto Domino V.Vicario per expositionem mei breviter exposuerunt una simul et cum Marco et Philippo coram fratribus devenisse ad visionem omnium boroum et debitorum eijusdem relittorum a qm Vincentiuo eorum patre et ad ipsis ...omissis...procedere ad hunc attum tanto de aliquo idoneo tutore curatiore et si magis. placet deputare Paronem Simunem Pacem de S. Beneditto.....omissis...
Quem ad modum dittus Simonem Paci tutor et Curator, ut supra deputatu et volens esse tutor et curator promisiti et se obligavit pro dittis minoribus utilia facere et inutilia derelinquere sic que se obligavit, et tattis scripturas iuravit super quibus...omissis....
Nel Nome di Dio Amen Adi 5 novembre 1676 in S. Benedetto Prima cartuccia che fa Marco del qm Vincenzo Capocasa de San Benedetto a Filippo, Giuseppe, Domenico, Bartolomeo et Anselmo suoi fratelli carnali di tutti li beni lasciateli dal detto qm

*Vincenzo loro Patre et acquistati da loro come ancora di tutti li debiti lasciati dal detto qm. Vincenzo loro Patre e fatti da loro sino al presente giorno et in prima pone in questa Prima cartuccia scuti cinquantatre, baiocchi trentatre e quatrini due nella terza portione della barca con tutti gli armiggi e tutte le robbe che stanno in casa per uso de detta barca e facta apprezzata detta barca con gli armiggeri e robbe come sopra scuti centosessanta da pigliarsi detta portione di detti scuti cinquantatre baiocchi trentatre e quatrini due sopra detta barca caeta armiggi e robbe che stanno in casa fatte ad uso di detta barca, debiti, Et pone in questa prima cartuccia scuti otto della terza parte delli scuti ventinove che hanno li signori Cavallini per quartarola sopra detta barca, Et pone in questa prima cartuccia scuti venti che si tiene a censo della Ven.le Compagnia del SS. Rosario di quisto luogo, Et scuti venti che si deve dare a Donna Madalena nostra sorella per il vino e danari ci diede quando fu fatta la barca, Et baiocchi ottantasei e quatrini tre da pagarsi alla detta Venle Compagnia del SS.mo Rosario a conto delle scuti tre e baiocchi venti che la medema deve habere per frutto del detto censo decorsi e non pagati, Et si rilascia per dote a zita Celidonia nostra sorella la mezza casa che sta indivisa con Donna Madalena della Lima donataci da Francesco Capocasa nostro zio con la vigna che era di Amico Sguerrini da farcene della presente divisione pubblico instrumento Et nascendo altri debiti siano communi Fto Francesco Palucci di Commune mano propria adi 23 novembre 1676 in San Benedetto Anselmo Capocasa accetta la retroscritta carta fatta si come per mano del sig. Francesco Palucci notaio pubblico con condizione però da celebrarne pubblico istrumento. In fede Nicola Spalazzi mano propria di commissione..segno di Croce di Marco di Domenico di Perfetto testimonio per non saper scrivere segno di Croce di Sante di Marco Antonio teste per non saper scrivere....*omissis...

(segue la seconda cartuccia, dove si riportano gli stessi elementi della prima per quanto riguarda la barca)...*Et pone in questa seconda cartuccia li scuti cinquanta che ritiene a censo da Donna Lucretia de qm Michele Sguerrini da S. Benedetto e che sia obbligato chi piglierà la presente cartuccia accollarsi detto censo e pagarne li frutti da cominciare il giorno che si farrà instromento della divisione sin tanto non estinguerà la sorte principale e levare detto obbligo di detto censo tutti gli altri cinque fratelli Et pone chi piglierà la presente cartuccia doverrà rihavere dalla terza cartuccia un scuto baiocchi tredici et quatrini due Et si rilascia per dote a zita Celidonia sua sorella la mezza casa che etc...*omissis...

Terza cartuccia che fa Marco del qm Vincenzo Capocasa da S. Benedetto a Filippo....come le altre... Et si pone che chi piglierà la presente cartuccia doverà pagare a Donna Maddalena nostra sorella scuti trenta baiocchi trentantre e quatrino uno a conto delli sessanta scuti che gli si deve per residuo della sua dote Et dovrà pagare alla seconda cartuccia uno scuto, baiocchi tredeci e quatrini due moneta Et dovrà pagare scuti diecisette alli signori Cavallini per la quartarola....

Pone in questa quarta cartuccia una metà dell'arborata posta sopra li beni degl'heredi del qm Orfeo Caucci in questo territorio di San Benedetto in contrada del fosso appresso da un lato li beni di Vincenzo Paci dall'altro di Domenico Tanai e da piedi la strada publica, et altri più veri fini, se vi sono et da dividersi per mezo con meza portione della palombara in essa esistente apprezzata scuti cinquantaquattro detta

arborata e la presente cartuccia doverà rifare scuti due alla sesta cartuccia et chi piglierà la presente cartuccia doverrà pagare scuti venti baiocchi cinquanta e quatrini due a D. Madalena nostra sorella a conto delli scuti sessanta che gli si deve per ultimo pagamento della sua dote, et si rilascia la meza casa che indivisa ....
Prima pone in questa quinta cartuccia una metà dell'Arborata.....et doverà pagare scuti tre alli signori Cavallini e scuti tre a Serafino di Ruggiero et venticinque e baiocchi ottanta al sig. Marco Ronciglioni speziale di Acquaviva per le spetiarie haute et si rilascia la casa....
Pone in questa sesta cartuccia il cavallo con il basto sella con tutti suoi finimenti da cavalcare e la paglia adunata in servitio di detto cavallo apprezzato scuti dieci et pone tre botte da vino, una di some sedeci in legna di castagna una di some undeci in legna di castagna e l'altra di some otto in legna di castagna apprezzate scuti sei moneta et pone un canneto nel fosso comprato da nostro Patre dal qm Battista di Marc'Antonio, apprezzato scuti cinque Et pone scuti quattro moneta che si devono rifare alla presente dalla quarta e prima cartuccia Et doverà pagare scuti dieciotto e baiocchi venti alli Signori spetiali de Legrotte ed Acquaviva per robbe in spetiaria haute Et scuti due baiocchi trentatrte e quatrini due alla Ven. Compagnia del S. Rosario come sopra..Et rilascia (allude alla casa...) Più sotto, parlando di Donna Maddalena sappiamo che essa è *...Vidua relitta qm Michaelis Piunti de Santo Benedetto...*
Actum in SB in Domo Francisci Capocasa sita iuxta presentibus ibidem Benedicto qm Josepho et Antonio qm Servi Marcellini de eodem presentibus...
- c.131v, (n°59) Si tratta di uno dei tanti contratti per aranci da esportare a Venezia (Vedi G. Cavezzi, "Gli agrumi e le barche del Piceno meridionale", "Cimbas" n° 22, Ottobre 2002). *In Dei Nomine Amen die 22 genuarij 1680. Paronus Johannes qm Orlandi, Pompilius qm Marci, Dominicus qm Marci, Egidius qm Egidij, Vincentius filius sudicti Paroni Joanni et Augustini qm Nicolai de S. Beneditto una simul et in solidus presentens et qualiter constituti coram me notarius ac testium infrascriptorum presentia ac constituerunt sese ipsos vero et legitimo debbitore et pagatore D. Michaelis Angeli Martelli de Acquaviva, presenti et acceptanti pro se suis in summa et quantitate scutorum vigintiotto moneta Marchiae, ad valorem juliorum decem singulo scuto ad eodem Michael Angelo habiti et recepiti in mutuum gratis et amore ante effecctum de numnis emendi tot maloarancia pro ut emerunt causa illa asportandi Venetias cum Cymba sudetto Johannis qm Orlandi presente exceptioni, spesi fideius. que scuta vigintiotto sudetto in solidi promiserunt et se se ipsos in solidum abligaverunt solvere sudetto Martello vel sui pro eo statim atque remeabunt de presenti itinere hic Castri S. Benedediucti alias ora damna expensas et interesse de quibus absque nulla impensa licet minima sud. Michaelis Angeli suorum quia...juram in aplori...tattis scripturis iuraverunt super quibus*
Attum in Spladia maritima Santi Benedetti sita iusta ibidem presentibus R. D. Petro De Angelis et Antenoro Vulpiano de Acquaviva testibus
Lo stesso giorno, gli stessi con la...*Illma Domina Hieronima Vidua relitta del qm D. Josephi Sciarra de Firmo absentis et pro ea R. D. Petro de Rubeis de*

Acquaviva..scutorum vigintisex...pro pretio malorumaranciorum.... eisdema venditorum et consignatorum in viridiario sudette D. Hieronima in hoc territorio per sudicto R.D. Petrus eius agentem, causa illa portandi Venetias
...Die 22 idem Coram D. Vincentio Sasso de Marano al presente Vicario et Judice Causarum Civilium Catri pro tribunali sedente in infrascritto di S. Benedetto..Comparuerunt D.a Meneca uxor Joannis q Orlandi de S. Beneditto et Vincentius eius et dicti Joannis filius, etatis suis annorum decem et otto circiter minor vigintiquinque maior vero quatuordecim annorum, ex eius aspettu dignoscitur, cum presentia, consensu, verbo et bona voluntate dicti Joannis come mariti et resptive patris nec non cum presentia, consenso, verbo et bona voluntate D.D. Horatij qm Antonij et Simeonis Pacis civium dicti loci, in defecto proximiorum consaguineorem sive affinium iurantes se se esse tales quales se se faciunt, et in presente instrumento nullum partare interesse habere et ipsi non habere alios proximiori qui huic attui commode. Coram quo sud.to D. Judice per espositionem mei breviter exposuerunt dicto Joannam eorum maritum et respetive patrem emisse unam Cijmbam a ...Domino Philippo Barloccio de Monteflorum pro pretio scutorum septuaginta monete sic extimatam a duobus peritis communiter elettis, ad effettum cum illa lucrandi vittum pro alimentando se ipsos cum patto quod cum dicto Joannes se obligare debbeant in solidum ispi comparentes dicta scuta septuaginta solvere iucsta declarationem faciendam per dicto Jo Franciscun Pier Joanne de S. Beneditto mediatorem pro dicta venditione Cijmbe et non alias, et cum sint mulier, et minor ad id devenire minime possunt ab que licentia D.S. ista formam jurium et Statutorum petunt..tutor Dominicum Camelem...

L'atto serve a rendere tutti solidali nel debito; di fianco si hanno le annotazioni delle rate di estinsione: una del 13 marzo 1682, mentre l'ultima il 29 maggio 1684

Lo stesso giorno, gli stessi personaggi...stesso problema...in merito ad un debito con... *Donna Maddalena vedova relitta del qm Michele Piunti de detto loco, erede del detto Joanni Orlandi di una quartarola di fiorini cinquanta quo dittus qm eius vir habet super Cijmbam ditti Joannis vigore Apoca rogata per qm Domini Dominicum Bonfidem ditta emptoris notarius publico Santi Beneditti..fuit concorditer decisum per qm Mastrum Antream Avantium et Mastrum Georgium Bellum de Grutti ad Mare, quod dicto Joannes solvere dittos florenos viginti quinque pro ut et fide dittorum rogata per dominum GB Barnabeum notarium pub. Firmanus sub die 18.12 1668...Joanne suo viro obligare solvere dicto D. Andrea dictos florinos viginti quinque moneta in hummodum florenos duodecim cum dimidio ad Paschatem Resurretionis et residuo florenos..ad Nativitatem esiusdem domini nostri Jesum Cristi proximam ventura avventi anni...ad Andrea Ronciglioni...*

-

c.218, 14.12.1680. *Petrus filii Vincenti Paci, Bartholomeus eius germanus frater, Dominicus Beneditti qm Josephi, Dominicus qm Marci et Sebastianus qm Toma Georgetti de S.B...* si impegnano a pagare a Flavio Sciarra venditore di aranci ad essi consegnati tramite Giovan Battista de Rossi de Acquaviva agente di quest'ultimo. Fatto nella bottega di Lorenzo qm Francesco con lo stesso che fa da teste e l'altro teste *Matthio qm Ciattei Cesaris*. 70 scuti

- **vol. 19**, c. 189, 16.2.1694. *Paron Simon Paci qm Alessandris de S.B. presens..dedit, vendidit, cessit tatque concessit unam eius Cimbam modo esistentem in littore mare SB qm Josephi de ditto loco presenti ementi, accettanti* ...al prezzo di 100 scuti di moneta della Marca...la retrovendita potrà essere fatta entro due anni... *in Apotheca Joseph Tanai et Io Baptista qm Cristofari de Gruttis ad mare...* la barca è stata pagata in più rate ed ora viene fatto il saldo....*cessionaria intendebat indicialiter agere pro satisfatione dicta Apoca contra predictum Bassum Gentili et alios in solido et cum considerasset attento consilio prudentis viri, lites esse dispendiosas et illus exitus incertum, tanto magis quod agitur de negogijs maritimus deliberavit una cum Dicto Basso Gentili dicti eorum differ.*

- **Notaio Mascarini Giuseppe, vol. 23**, c. 4, 16 ottobre 1697. Si tratta di una puntualissima descrizione delle condizioni per un prestito avuto in cambio di "una quartarola" di barca, con tutte le prescrizioni derivanti dal nuovo rapporto di cogestione. *Patronus Jo Berardinus Jannetti de San Benedetto presente, a me conosciuto, personalmente costituito è nella necessità di scudi venticinque ad effectum renovandi unam eius Cymbam que in littore a factoribus Navium modo edificatur et non habens commoditatem de proprio deliberavit supradictam summa scutorum 25 pro minore precium accipere a Domenico qm Benedetto Marco Allevi di detto ut dicitur per una quartarola franca et libera absqu. minimo danno et imprevista detto Domenico et illos hipotecare super dictam suam Cymbam, ac alios in eas. Hic igitur est quod suprad. patronus Jo Berardinus Jannectus de S.Benedetto mihi presente e personalmente costituito sua sponte..confessus fuit habuisse et recepisse per manui in mei ac testibus infrascriptiis habuit recepit a supradicto Domenicus de eod. presente et exbursandi supradicto scuta vigintiquinque de paolis decem pro scuto, qualibet in tot paulis, testonibus, leoninis et zecchini argentei iusti ponderis et sit habit recepti et tractis et in heodem poste remansis totidem esse asservit, et que quetavit pro forma dicto Domenicum et suo per pacto pro capitale, et quartam partem salvam liberam et exempatam ad omnidamni ac minima impenza dicto Dominici; preterquan naufragiis justi et legitimim quod Deus avertat, que scuta viginti quinque, ut supra receptis dictis Paronis Berardinus hipothecavit supra suam Cymbam seu Tartana, armiggia, massaritiam ardinea, et alios acta ad navigandum et piscando quam de presenti possidet dicto Patronus et cum ea promissi instare artis nautalis et privativis se exesercere, et per alios idoneos, et in arte per servitos exerceri facere, negotiare, et mercari absq hind inde videbitur in quolibet itinere habens in navigatione, et qualibet .....moda piscationis respetive pro unum bonum et fidelem computum reddere de omnibus lucris qui super fuerint quartam partem annius portionis de omnibus illis inter socios fieri solitis et consueti solvere et respective communicare disto Domenico et suis liberam et francam de omnibuis, ut super preterquam (quod Deus abuit) durante dicta Societate ad ratione ambarum partium et indine dictius Patronus promisit restituire dicto Domenico vel suis dictam summa vigintiquinque una cum suis lucris agg.tum acquisitis et annos solutis q libere et in pace restituire precedente prius intimatione per duo mensis ante quia sit concoditer per alias quem...*

Actum Catri S.Benedicti in Aphoteca me Notarius sita iuxta...presentibus ibidem Domini Flamminio Cancelli et Mauro Palucci de SB testibus
(di lato) *die 18 maggio 1698 Ricevuta da parte di Domenico qm Benedetto Allevi dei 25 scudi..atto nella stessa apotheca presenti testimoni Filippo di Bartolomeo e Michele Pajelli di SB*
- c. 16, 9 settembre 1698, Lo stesso Parone Jannetti...*in necessitate scutos 25 ad effectum extinguendi alia scuta 25 que supra eius Cymbam imposita favori a Felicem q. D. Berardino Latino de SB ut dicutur una quartarola sub rog. not. D. Joanni Battista Caponi not. pubbl. maranensis sub die 28 novembris 1678 et qui predecto Jannettus venit exgitatus ab her. pred. D. Berardini et pro per evitandas maiore expensas, deliberaverunt supradictam summam scuti 25 pro minore ejus danno accipere a' Domenico qm Benedetto Maurizi de eod. ut dicitur per una quartarola super cimbam seu tartanam. Testi Berardino di Felice e Gregorio Chiappini di SB*
- (di lato) il 25 gennaio 1701, Domenico Allevi rilascia la quietanza di restituzione della somma... *atto in pubblica via..* testi Vincenzo Sassi (Saxo) e Nicola Antonio Vulpiani
- c. 16v, 10 Maggio 1698. Nell'ambito degli attrezzi da pesca di cui è dotata la barca, qui viene documentata la provvista di ami, testimone del permanere della tecnica "a palangaro", indicata come "da pelago". *Patti e conventioni che si fanno da Bartolomeo Guidotti da San Benedetto da una e Domenico del qm Benedeto Allevi dall'altra parte da detto luogo sopra una loro barca comprata da Giuseppe Nicola Pazzarano dal Porto di Fermo con tutti gli armiggi soliti a pescare et undeci tiere (?) di ami da pelago per prezzo di scudi cento e cinque moneta papale a paoli dieci per scuto de quali li sudetti insieme et in dolisi ne hanno pagati a conto scuti sessanta cioè scuti trenta per ciascheduno, et il resto della detta somma de scuti 105 da pagarsi come sopra insieme ed in solidi alla prossima Fiera di Senigaglia conforme appare nella polizza del detto Piazza. Quindi è che il detto Bartolomeo ed il detto Domenico presenti come sopra ma spontaneamente costituiti avanti di me e delli infrascritti testimoni insieme s'obbligano tra di loro dividere il guadagno di detta Barca come se vi sarà lo scapito la metà per ciascheduno tanto per negozio di navigare, quanto per pescare et altroche vi fosse d'utile commune obbligandosi però detto Bartolomeo patroneggiare detta Barca ad uso di bon Parone come si costuma, e governarla come si deve It.che la spesa che si doveranno fare si per agiustare la detta Barca, per reti, vele, rimi, cavi, et altri armiggi tanti da novi tanti da vecchi sian tenuti communemente spender quello tanto farà bisogno, e non altrimenti e per osservanza delle sopradette cose obbligano hinc inde se stessi benim eredi, nella più ampla forma della Rev.da Camera Apostolica sotto il precetto di guaratingia con tutte le clausole....*
Atto stipulato nel Castello di S. Benedetto nella mia Botteca appresso i suoi lati fini alla presenza di Berardini di Felice e Marco Croce da S. Benedetto Testimoni
- c. 57v, 27.1.1700.*Donna Benedetta ved. Corrado de Corradis et Francesco eius filio et D. Catherina uxor Antonii Nicolai Trevisani di SB necessita...pro resarcenda unam eorum cimbam posita in lictore maris*...contraggono prestito al tasso dell'8%

con... *donna Ardelia vidua q Marci Antoni de SB per fiorini 40...* offrendo per garanzia una loro abitazione.
- c. 74, 16.4.1701. Altra contrazione di prestito in cambio di una "quartarola" *Paronus Philippus de Bartolomeis de S.Bened. presens mihi cognitus reperitus in necessitate scutore 25 ad affectu estinguendi alia scuta 25 que sup eius Cymbam imprestito fuerint a D. Silvestro Bonicrhistiano de SB ut dicutur per una quartarola ad quem et quia predicto Philippo venit exagitatus et propter evitandas maiores expensas, deliberavit supradicta summa pro minori ejus danno accipere a D. Amico Troiano de Acquaviva ut dicitur per unam quartarola franca et libera absq minimo danno et impresenza dicto D. Amici ed illos hipothecare super dicta suam Cymba* ...omissis in quanto si somigliano....testi *Bartolomeo Pasquali et Taddeo Offidani.*
(di lato) *Die 30 aprilis 1708* ...quietanza a favore di Bartolomei per il saldo dei 25 scuti
- c. 81, 12.6.1701. Compare davanti al vicario di SB, per evitare la carcerazione del marito debitore insolvente...*Donna Fenicola uxor Paroni Josephi De Angelis de SB...* con il consenso di Nicola De Angelis e Francesco Antonio Latini suoi parenti e del marito...*asserens dicto eius viro deperiri debetricem Fro Allevi de SB minatur carcerare sui viri et...* per evitare ulteriori spese si fa prestare dal... *Rev.do Don Amico Troiano de Acquaviva fiorini 25.* Il debito viene garantito con un fondo in contrada Marina di SB
- c. 85, 25 giugno 1701. Ancora prestito in cambio di una "quartarola". *Paronus Jo Berardinus Jannectus de SB presens mihi cognito reperitur in necessitate scutorum 25 ad effectus estinguere di alia scuta 25 qui sup eius Cymba imposit facerint a Dom.co Allevi de S. Bened. ut dicitur per una quartarola ....rog. me not. et quia pred. Jannectus venit exagitatus a detto Domenicu et propter evitandas expensas, deliberavit supradicta summa scutos 25 accipere pro minore eius danno a D.a Arcangela uxore Costantini Verdechia di eod. ut dicitur per una quartarola franca e libera, absq. minimo danno et in presenza dicta Donna Arcangela et illos hipothecare supradicto dictam eius Cymbam, ac alios in ei. Hinc est igitur, quod suprad. Paronus Jo Berardinus Jannectus de SB mihi pres. et per solvere const.o sponte omni per ac alias factus suit, habuit, et recepisse per meum in mei ac testibus infrascripti et habuit, et cepit a' supradicta D.a Arcangela d'eod. pres., et exbursandi supradicta scuta 25 de paulis decem pro scuto in tot paulis, et Testoni argentis, et sit habit; recepit; et tactis, et in et posse remansis totidiem esse asseruit et quitavit in f.a et sopra.cta D.a Arcangela, et sup.to in pacto pro capitale, et quarta partem libera, et franca, et exupta ad omnia minimo danno, et in presenza dicta D.a Arcangela pretequa naufragio iusti, et legitimi (quod Deus evertat) que scuta 25 - ut sopra recepitis Paronus Jo Berardinus Jannectus hipothecavit et hipothecat super suam Cymbam, sive Tartana, armiggia, massaritia, ardinea et alios per acta ad navigandi; et piscandi quam de presens possidet dicto Paronus, et cum ea promissione inter artis nautilis, et piscandi se exercere, et per alios idoneos, et in arte peritos exerceri facere, negotiari,*

et mercari usque hinc inde videbitur ed in qualibet itinere habent in navigatione, et qualibet hebdomada piscationis ...promisit bonum, et fidelem computum reddere da omnibus lucris, que super fuerint quartam partem unius portionis de omnibus illis inter socios fieri solitis, et insulti solvere, et respective communicare dicat D.a Arcangela in suis liberam, et franca de omnibus ut supra precipua (quo Deus abuit) durante dicta Societati ad rationem ambarum portion et infine dicto Paronus promisit restituire dicto D. Arcangelo vel suis..dicta scuta 25 una cum suis lucris usq. sum acquisitis, et con solunis et libere et in pace restituire precedente prius .. suos mense auta, quia sit concorditer per alias que omnia..Actu Castri SB in pubblica via..presentis D. Vincentio Saxo et Nicola Antonio Ulpiani de SB

- c. 93, 23.8.1701. *Coram D. Vincentio Saxo de Marano in cola S.Benedetto ad presens honorando Vicario et Jud, ordinario Causas...omissi...comparuent Donna Catherina uxor Andreae Nicolai Trevisani de Portu Firmi, et Francisco Corradus ejus frater de SB cun presentia...et Domini Pietro Paravia et Benedetto qm Thome di SB....asserens vigore Instrumenti rogatus per Dominus Franciscus Paluccium sub die 30 Januarij 1696 facti per Andrea Nicolaum Trevisani virum et respective cognata reperiri debitores seu debitores in summa scutorum triginta in tot juliis testonibus argenteis receptis a Domino Petro Antonio Nerone de Acquaviva presente videre este in detto precitata istrumento hic infertis alligando, nec non in scutis septem pro risarcimento Cymbam pariter nummeraris in manibus ipsius Francisci Corradi ne non in alijs scuti quinque ad empiutum Illmi D.A.C. relaxati contra supradicto Andrea Nicolas D. Catharinam ejus uxorem, et Franciscu, Corradum sub die 30 agosto 1696 penes dicto D. Neronum existentis, reservata tamen summa sortis ...procuratore tutore e curatore Sebastiano Giorgetti di SB...et concesserunt dicto D. Petro Antonio Nerone de Acquaviva presenti ceptando, et legitime stipulatione pro se suisque successoribus Cymbam, seu Barcam cum vela lacerata, remis rumptis, reta pariter lacerata, et alias in fine specificandi ad habenda utensili fruendi cum omnibus juribus...*

(allegato) I*n Dei Nomine Amen Die 30 januarij 1696*

Paron Andreas Nicolaus Trevisanus f. Trevisani filius de Portu Firmi, modo incola in Castro S.Benedicti presens...fuit habuisse et manualiter recepisse nunc in mei not.publici ac testium infrasciptorum presentia habuit et manualiter recepit a' Domino Petro Antonio Nerono de Acquaviva presente et numerante florenos sexaginta monete quos in tot paulis et testonibus argentei ad...quietavit D. Petrum Antonium et suo per Aquliana stipulatione cum patco per quos florenos sexaginta monete, ut supra receptos Dom. Andrea Nicolaus mitti et ponit ad bonum et malum ad negotiationem licitam et honesta in eius Cimba nunc existere in splagia maritima huius loci, et eidem pro eo ut dicta una quartarola de lucro faciendo cum ditta Cimba tam de negotio quam etiam de pisca quando cum eadem Cimba piscabit, fattis computis cum socijis dicta Cimbe iuxta usum et consuetudinem artis maritime et no alias, per quotiesiumque fecerit dicta computa a inde durandi ad aubievum ambarum partium et dicto floreno..actum in Castri SB in domo ditti Paroni Antree Nicolas sita iuxta ibidem presentibus Josepho Bartholomei Assenti et Bartholomeo Paiella de eodem

- c. 95, Il 30.1.1696. *Paron Andrea et paron Nicolau Trevisani filium PF in cola SB* ...hanno ricevuto da.. *D. Pietro Antonio Neroni*...di Acquaviva fiorini 60 ...*in bona et malum ad negotiationem licitam et honesta in eius cimba existente in spladia maritima huius loci*...una quartarola e fare i conti...*consuetudine arte maritima* (in allegato troviamo) *Donna Caterina uxor Antonio Nicola Trevisani de PF et Franciscus Corradi eius pater de SB*... facendo riferimento all'atto di sopra, restituise il dovuto sostituendosi al marito e ne riceve quietanza.

- **vol. 24**, - c. 2v, 6.1.1702. *Patronus Philippus de Bartolomeijs de S. Bened. presens mihi etc.etc...omiss.. a D. Amico Troiano de Acquaviva...su eius Cymbas...et mediam quarta parte salva, et libera et exempita...scuta quindecim*

Testi sono *Jo Christofero Uliasso de GaM e Taddeo Offidani de SB* (a fianco) ..quietanza del 30 aprile 1708

- c. 2v, *In Dei Domine Amen die 28 Junij 1710. Franciscus filius qm Stephani de S.Bened. presens non per vim sed sponte et omni pro se et suis per imperpetuum liberam et francam vendidit, dedit, cessit et concessit eoque alienavit unam eius Cymbam posit in littore maris una cum omnibus et singulis Armigeris ad usum dicta Cimba et juribus pro Paron Marco Virgili de Turra Palmarum, presenti, ementi, acceptanti et legitime stipulanti pro se, suisque ad abendo per inter fruendum ponens enim cum amplissima constitu. in f.a dans dictus Francisco venditor authoritate dicto Paron Marco per emptori accipiendi dicta Cimba verum, reale, et corporale pro se suis absque per quia icti per et cum aliis- Hante autem venditione, et alienationem dicta Cimbam predictam Franciscus fecit et facit pro precio et preci nomine erga dicto Paron Marcus scuti ducento quinquagintaquinque monete Juli perpro quolibet scuto, quos in contanti habuit, et manualiter recepit a dicto Paron Marco presente et numerante in tot Paulis et Testonibus argenteis atque Ungaris auree et se traxit ed sic tractos quietavit dicto compratore et suo per Aquliana stipulatione cum pacta et alias. Quam Cimbam ut sopravenditam dicto Franciscus venditor asseruit et promisit eius prop Me et nullis alocuius persona plus venditore, dando, donando, pignorando nec subcum alicui fideicommisso purificata, seu purificando sed elle liberam, et casus contrari se tenere voluit d'evictione, comumque litem in se ipsum suscipere supre tamque prosequi, terminare et finire omnibus eius sumpisibus et emptoris, et cum alias. Et si dicta Cimba ut sua vendita valet, valeret, aut in futurum valebit plus dicto precijs, totum illud plus donavit titolo pure et perfecto donativi que fit et fieri dictur inter vivos ren. propter beneficio leg. si unquam cod. de revocanda donatione leg. Finaliter... etc.*

Actu Castro SB domi mei not. sit. iuxta ibidem presentibus Ad. Rev.do Germano Jannetto et Domenico Personecte de SB Testibus

- c. 25v, 14.8.1702, *Paronus Protus Jorgettus*... vende casa a Francesca moglie di Domenico Merlini

- c. 62 Testamento Latini 6.2 .1703. Nel testamento di Latini Francescoantonio egli ...*pone tutte le case e magazzeni con tutte le bestie pecorine e porcine esistenti nella spiaggia del mare*

- c. 80v, 18.4.1703, *Parono Petro Pace SB accipere a Mag. Marco Croce de SB unam quartarola imisuit super eius cimbam ...25 scuti ..super cimbam seu tartana armiggia massaritia ardinea et alias acta ad navigandum et piscandum quam de presens possidet dictus paronus Petrus et cum promptum inter artis nautilis et privaris se exsercere et per alios idoneos et in arte peritos exsercere facere negotiare et mercari usque honc et in quo itinere habentur in navigatione et qualibet habdomada reddere...*etc testi Marco Merlini e jacobus Baldini di SB.
- c. 121v, 7.5.1704. *D.Philippus de Bartolomeis de SB...solvendo scuta vigintiuno monete Zite Madalena fil. qm Joseph Jo Baptista de SB, et residua dictos scutos vigintiquinque pro beneficio sue Cimba pro una quartarola, quam dicto D. Philippus ritineat in eius poste super dicta sua Cymbam ad favorem dicte Zite Magdalena per in Chirografo scripto de manu et carattere di D. Philippo sub die 3^ mensis novembris 1698 pro qua summa venit a dicta Zita Madalena testatus, et volens a dicti molestis se liberare et ex penas aufugire..25 scuti recepisse a D. Michelangelo Martello de Acquaviva absente et pro eo Domino Petro Antonio Nerono d'esso presens...*testi Antonio Neroni e Nicola Farinacci di Acquaviva.
(di lato) quietanza in data 20 agosto 1708
- **vol, n° 25**, c. 2, 23.8.1707. *Paron Philippo Capocasa di SB..*necessita di 60 fiorini da investire sulla sua cimba e ricorre a... *MichealAngelo Martelli de Acquaviva...* che riceve dal Signor... *Francesco Sciarra de Acquaviva...* ipoteca sulla predetta Cimba...*per una quartarola...seu tartanone. Armigia, masseria, ordinei etc...in arte peritos exercere facendo negozia...navigandi et piscatione reddere conto*
- c. 35, 29.5.1709. *Parono Domenico Moretti...* al momento sindaco della Chiesa di S. Maria della Marina, anche a nome di ...*Nicola et Antonio Ulpian*i... suoi soci, autorizza la vendita di una casa sita in contrada *Florentia* di proprietà della medesima chiesa ad *Ursula vedua Jacomo Baldini* per 40 fiorini.
- c. 51, 7.1.1710. *Coram presens Illmo et Ad.mo Revndo Dno Canonico Domenico Antonio de Pineis Vicario Foraneo di SB pro Tribunali sedente in infrascr. loco, ad pres. pro suo iurisco, et Tribunali ad hunc actum pro honeste infrascr. comparente e legit. atque deputavit..Comparuerunt pro solido D.a Menica uxor Paroni Salvatoris Marchetti de Gruptis ad mare, et Maria Antonia uxor Paroni Caroli qm Domenico Capralini de SB cum presentia, consensu, verbo et bona voluntate de eorum virorum, ac. DD. Mauri Paluccij, et Caruli Merlini de SB civius in defectu presentima et iure iurando affirmando elle tales, quales sese faciunt, et in persona justo nullum particulare interesse habere per assererunt, et sacris iuramento et eis D. Judice asserens quo dd. Salvato et Carulo corr. Viri mensis elapsis fabricarunt quod Cymbam, communiter cum Parono Domenico Morecto de SB; et remanserunt debitores dicto Moretti in summam florenos octuaginta monete, et modo non habentes unde habere possunt d. denaris, summam improntata, deliberarunt simul, et in solidum cum dd. eor. viris vendere cum pacto redimendi semper, et quandocumque unam eoruma domum a celo usque ad terram posita intus Castrum Gruptarum ad mare in quantrada Castelli prope ab uno ac alio fines si qui sunt pro precio et preci nomine florinos octuaginta monete Paronus Antoniie uxori Francisci Pacis de Gruptis ad mare, et*

*non volens eis nul. dd. comparens ad pred. devenire absque licentina et decreto d. S. obstantibus aie legibus, et statutis, ideoque perigitur sibi ipsis licentiam concedi et causam superius expressam pronunciari iuratam, legitima, et necessaria, eo magis, quia ipse nulla relevabantur in terminis et peritus sine damnu qui d. Vicario ut sopra pro tribunali sedens visis audixis causa cognita et diligente considerata licentiam peritam concessit legitimam, et necessaria facta tamen eos Viros relevatione sup intermaritatis et ita omnia. Qua licentia habita et obtenta a supradicto D. Judice dd. mul. medesmis renunciarunt de fundo dotali repto in integrum...divi Adriani absol jurav. Constitu. provincie Marchie, Status Firmi omnibus, et singulis alijs legibus, legumq. auxiliis, favoribus indultis, gratiis privilegijs, ..*omisss*...in eo expressi promiserunt et declararunt omni. Hin igitur est quod dd. Donne Menica, Marina Antonia, Salvator, et Carolus presentes, et per solidos consti qui non vi sed sponte, pro se ipsis, omni una simul ed in solidum jure pp. vendiderunt pacta redimendi Donna Antonia uxori Franciscu Pacis de Gruptis ad mare presens, ementi, et acceptando pro se, suisq suprad. domu ut supra...*omissis....riguarda la casa.....*Actum Castri SB domi dd. vendi sit presenti Francesco Antonio Morecto e Jo Philippo qm Horatij de SB testibus*

(di lato) 13 settembre 1710 Il Parone Francesco Paci dichiara di aver ricevuto la somma di 80 fiorini dai predetti debitori. Quest'ultimo atto viene rogato a SB nella cantina *(cellamvinaria)* del signor *de Sciarris* con testimoni Antonio Anelli e Nicodemo Merlini

- c. 58, 28.6.1710. *Franciscus filius qm Stephani de SB...vendidit, dedit, cessit, et concessit, et alienavit unam eius Cymbam posita in littore maris una cum omnibus et singulis armigeris ad usum dica Cimbae, et juribus Parono Mario Virgilij de Turra Palme presens, ementi, acceptandi et legitime stipulandi pro se, suis ad habendo...accipiendo de detta cymba verum, reale et corporale pro se suum absqueÖ. Han autem venditione et alienatione dicta Cymba predictos Franciscus fecit et facit pro precio et preci nomine erga D. Antonio Marcus scuti ducenmtosquinquagintaquinque monete Juli decem pro quolibet scuto ...omisss...solite clausole...In domi mei notari Ad. Rev.do Germano Jannecto et Domenico Personecte de SB testibus.*

- c. 68, 18.8.1710. *Paronus Joannes Bapta qm Domenico Salvatoris de Marano , cessit, alienavit ...unam eius Cymbam una cum omnibus et singulis armigijs, ardinei, et omnibus in ea existentibus et cum Caverta ad usum dicta Cymba cum omnibus juribus et actionibus suis per Ill.mo D.o Cancello de Cancellis de SB..pro precio scuti nonagintaquinque* ...rogato nella casa del compratore presenti... *Costantio qm Cintij e Ludovico Personecto...* testi di SB

- c. 94v, 8.10.1711. Occorre reperire soldi..p*er maxima necessitate*...e sono ancora le donne ed i figli minori a garantire il prestito. *Coram Dno Turilio Antonius Luciani de Monteprandone et ad presens honorando Vicario, et Judice ordinario Causarum Civilium GaM pro Tribunale sedente in infracto loco, ad quem locum et sedem pro suo invitico et Tribunali ad hunc austantium pro honestate infrascript. comparientum elegit atque deputati comparuerunt personaliter D. Jacoba uxor Paroni Nicola qm*

*Dominici Gramaccie de S. Andrea, et Franciscus eiu filius etatis suos annorum decem, et novem, minor vigintiquinque, major vero quatordecim cum presentia consensu, verbo et bona voluntate de eius viri, ac DD. Jo Baptista Seppia, et Franciscus Xaveriji Deavantijs de GaM civium....asseruerunt, et tactis jurando et eios Domino Judici asserendo cum ejus Viro, Parono reperiri in maxima necessitate denarios; pro substentatio eorum, domus et familie, et non habendo modum invenire capitalem pro navigatione eorum Cymbae, et volentes pro causis impresto substentate ed eorum familiam, deliberaverunt cum d. ejus viro simul, et in solido sumere ad eos ad rationem..scuta centumquinquaginta moneta...a Francisco qm Stephano.i Cianì de SB et illos imponere, creare et fundare in...un petio terreno arativo, olivato, filonato posito in territorio Marani cum domo in qd Collina....*di comune intesa viene designato e deputato *...Tutorem et Curatorem* il Parone Antonio Agnelli di Grottammare*...atto* rogato a GM nella casa della pievania presenti il... *Parone Domenico Bernardini e Domenico qm Nicola.*

- c. 180v, 5.11.1715. *Patronus Petrus Pax de SB presens mihi cognitus repertum necessitate scutoum 25...*etc*.....a Magistro Marco Croce de SB..*una quartarola*...(quod Deus absit)* Testi... *Mauro Nicolini et Franciscus qm Jacobo Baldini de SB*

- c. 192, 25.1.1717. *Johannis filius qm Magistro Antonio qm Francisci de SB mihi cognito ...asserens indigere scutos triginta monete ad effectum resarciendi et reactandu Cymba ad se spectantem posita in litore maris huius splage et non habens modum solvendi operaria et res necessarias super dicta Cimba facta presens igitur idem Johannes coram me not. et testibus infrascritti facta fuit habuisse, et manualiter recepisse, per oram me, et testibus habuit et manueliter recepit dicta scuta triginta monete marchie juli decem pro scuto a Francisco qm Benedetto Allevi de SB presente et numernate que scuta triginta..super eius Cimba nunc exist in spladea maritima SB; nec non super omnibus et singulis armigeris, ardinei, ed aliis in ea existentibus iurata artema maritima ad bonum, et malum ad negotiatione legitimam, et honestam, iam negotiando, quam in piscando, et ipse Joannes promisit, et se obligavit dare sud Francisco et eius unam quartam partem lucri unius socij dicta Cimba faciendo eum dicta Cimba tam in negotioando quam in piscando Pacto vulgare sermone loquendo (Che Dio non voglia) succedendo caso di mare naufraggio, Turchi, foco et acqua sopra detta barca, la quale ricevesse danno, detto Francesco sia tenuto stare alla perdita per la rata, chel spetterà di quartarola, ca non altrimenti. Caso poi che per difetto di qualche persona interessata sopra detta barcha, la quale restasse in terra e non potesse andare in mare detto Giovanni sia tenuto dare al detto Francesco la quartarola, cioè lucro d'essa, che guadagnerà un altra barcha e non altrimenti..actum in domo DD de Sciarris de Firmo..presentibus Nicola qm Blasij cursoris et Nicola qm Antonij Perfecto d'esso testibus.*

- c. 197, 19.4.1717 *...sub rogito Vincentij Martelli di Monteprandone patronus Domenicus Morettus de SB...*il 19.5.1714 vendette a*... Domenico Giorgetto et Joanni qm magistro Antonij SB unam eius cimbam cum omnibus armigeri...scuta 160 unam eius cimbam...*L'acquirente aveva anticipato 116 scudi...promettendo di pagare il resto entro l'ottobre di quell'anno. Ora si fa quietanza di saldo finale.

- c. 199, 30.4.1717. *Joannes fil. qm Magistri Antonij de SB mihi cognitus cupiens se a multis et diversi debitis cum multis personis in diversis temporibus contractis pro quibus per infracta alienazione se eximere et liberare a suis creditoribus; Asserens ad ipsum Joanne pleno jure diretti dominij spectare, et pertinere una eius mediam Cimbam cum medijs suis armigeris communiter cum Proto Giorgecti posita in splatea marina. Constitutus ..coram me not.o et testibus infrascripti sponte per se d. med. Cimbam, et suos armigeris porzione cum omnibus juribus titulo parz. simplicis ac facta venditionis...in perpetuo dedit, vendidit, cessit,....et pro ut nomine scutorum septuagintaquinque monete juli decem pro singulo scuto, que a supradicto Amico (Giorgetti) tempore presente et numerata habuit et manualiter recepit in tot zecchini aurei..acto in SB nel magazzeno del notaio in splatea marina presenti Francesco Allevi e Nicola Perfetti testi*

(stesso giorno) *...congregato Amico Giorgetti di SB...asserens se indigere scutos vigintiquinque moneta solvender Joanni qm Magistri Antonij de SB, causa, et occasione venditionis unius medie Cymbam et non habens moda illum solvere, prevens igitur d. Amicus coram me not et testibus infra..fuit habuisse et manualiter recepisse dicta scuta 25...computa liberam pro d. Domenico Moretti qui non tenetur ad nulla expensa pro dicta Cymba facienda in detta quartarola d.lucri solvere statim factis computas cum socijs.Pacto tamen vulgare sermone loquendo (Che Dio non voglia) succedendo il caso di mare, naufragio, turchi, fuoco et acqua sopra detta barcha, la quale ne venesse danno, detto Parone Domenico Moretti sia tenuto stare alla perdita per la rata che le spetterà di quartarola e non altrimenti. Caso poi che per difetto di qualche persona interessata sopra detta barcha, la quale restasse in terra e non potesse andare in mare d. Amico sia tenuto dare al detto Moretti la quartarola cioè lucro d'essa, che guadagnarà un altra barca, et non altrimenti..*atto rogato nello stesso magazzeno in riva al mare...testi *Domino Nicola de Angelis et Francesco Allevi di SB*

(stesso giorno) Lo stesso Giorgetti, sempre per analoga somma, cede altra quartarola al *Parone Jovanni qm Magister Antonij* con analogo contratto redatto nel medesimo magazzeno; i testi sono ancora *D. Nicola de Angelis e Francesco Allevi.*

(stesso giorno) Ancora *Antonio Giorgetti* con lo stesso *Magister Antonij* per la stessa somma, atto nello stesso luogo e con gli stessi testi

(stesso giorno) *Il sopradetto Parone Joannes qm Magister Antonij di SB impone sulla sua metà di mezza Cymbam scuta triginta, una quartarola a favore di Francesco Allevi* (stessi testi stesso luogo)

c. 198v, 19.4.1717, *Jo filio q. Magistri Antonii de SB...* ha diversi debti di diversi tempi e quindi vende metà di una cimba con metà degli armigi al paron *Petro Giorgetti de SB ed Amico Giorgetti di SB* per 75 scudi che vengono pagati in contanti

- c. 199v, 19.4.1717, Il Giorgetti di cui sopra riceve dal paron Domenico Moretti scudi 25 per metà di una *...cimba honesta in arte maritima ad negociatione legitima et honesta tam in negoziando quam in piscando un quarto del lucro...che dio non voglia succedendo il caso di mare, naufragio, turchi, fuoco et acqua sopra detta barca la quale ricevesse danno il Paron D. Moretti sia tenuto stare alla perdita*

Alle carte 201, 202 e 203, troviamo i versamenti di altre rate ed il saldo finale.
- c. 218, (tutto in volgare, ma con altra calligrafia: si suppone dopo l'abbandono forzato di Mascarini) *Adi 17 settembre 1717 Essendo che per parte di Francesco Allevi fosse introdotta lite nel Tribunale Vescovile di Ripa contro Donna Carmelitana vedova relitta di Filippo Pace, e Simone suo figlio per la restitutione di due quartarole per gli utili di esse, ed altri pagamenti, come nel presente del quale, e benchè esso Allevi ne habbia ottenuto il monte, che però per troncare la lite mediante li communi amici sono venuti all'infratta concordia cioè:*
Che esso Allevi renuntia alla lite, come sopra introdotta secondo esso Simone Pace ratifica li istrumenti delle due quartarole imposte sopra la sua barca a favore d'esso Allevi con tutti li patti, e conventione apposti nelli sudetti istrumenti di quartarola, di modo che la presente concordia non sia di verun pregiuditio agli istrumenti anteriori. 3° è perchè la barca d'esso Paci è stata due volte danneggiata dà Turchi per il che esso Allevi dovrebbe soccombere per la sua rata, secondo l'uso, che però esso Allevi condona, e rilascia tutti gli utili, che gli potiano spettare sino al presente giorno. E che tra detti contraenti corrano altri interessi; onde si sono convenuti che esso Paci debba pagare al detto Allevi scudi 20 quali promette pagarli nell'atto che restituirà le dette due quartarole, e con ciò il detto Allevi lo quieta a tutte e qualunque altre pretentioni e crediti fino al presente giorno. Ch esso Paci in termini di due mesi da hoggi debba restituirgli le due quartarole e che gli utili debbano decorrere per fino alla restituzione di esse quartarole che per osservanza delle sudette cose obbligano
Actum in domo Plebanie sita juxta ibidem RR.DD. Josepho Tamburino et Francisco Micherillo de Monte Dive Pauli testibus
(l'atto è stato vidimato con la firma del notaio Antonio Anelli) 1717 + altro atto-

Notaio Rutilio Antonio Luciani, vol. 22, c. 49v, 4.5.1706. Qui tra gli oggetti di rito per navigare troviamo anche le armi di cui si dota la barca venduta. *Patrono Matthiam Jacobbi Actilij de GaM ..dedit,vendidit et alienavit, cessit antque concessit DD.is Hijeronimo Palmarola et Felice Bructo de dicto loco presentibus ementibus et acceptatibus, ac legitime stipulationibus pro se, se suisque Unam eius Marzilianam vocata Sanctus Josef et Sanctus Antonius de Padua pro ut asserit, cum omnibus et singulis Armiggerium in ea existentis et Armis videlicet Pitriere n° sei, Spincardi n° quattro et Schioppi n° nove ad habendum, tenendum, tenendi, utendi et fovendis cum omnibus juribus menibus et pertibentiis universis...*
Hac autem venditionem supradictus Patronus Matthia venditor fecit et facit erga prefata Messer Hiernomus Palmarolam et Felicen Bructum empotores...pro pretio florenorum millium et sexcentorum moneta Juliorum quinque pro qualibet floreno, quia siccum parte de quibus manualiter, et incontantim, in tot paulis, testonis, plastris Argenteis, et zecchini aurei, iusti ponderis, habuit et recepit a supradictis..
- c. 51, Si tratta di uno degli atti più prolissi e ripetitivi che abbiamo trovato per cui ne diamo una breve sintesi. Lune 28.6.1706..*patronus Josephus qm Dominici Ferri GaM ..concessit DD.Dmo Jijeronimo Palmarolo et Felici Bructo de dicto loco ...unum eius frugatonum ad usum navigationis, vocatum present. Asseruit Sanctae Maria*

Carmelitane cum omnibus et singulis Atmiggeris modo in eos existentis ed Armis videlict Pedriera di ferro n° quattro, spencardi n° quattro et schioppi n° sei...pro pretio nomine florenos milleum iulios quinque pro qualibet florenorum.. actum in Apotheca supradicti Mastri Felici Brutti...

- c. 54, ottobre 1706, Si deve riattare una barca ma come al solito mancano i fondi ed allora di preferisce venderla. Costituiti... *Donna Caterina vedova relitta erede usufruttuaria del q Parone Berardino Berardini detto Centopelle di GaM ed il signor Felice Antonio Sforza dello stesso luogo tutore e curatore testamentario di Domenico, Nicola, Giacobbe e Matteo Sciarra ed i figli eredi di detto Berardino assente con il consenso del giudice...dichiarano possedere pro indivisa cum patrono Josepho Agnelocto de eodem unam cimbam vocata le Anime Sante del Purgatorio ....cum suis armigeri set ordinneis remansam in ereditate del qm Patroni Berardini..cimbam indigere necessario reattatione pro qua necesse est considerabile summa denariorum et propter deliberasse dicta cimbam insim cum dicto Parono Josepho Agnellotto vendere et alienare, dum non habent numerata pecunia necessaria pro facienda reactatione...illuis venditionem a nemen reperisse meliorem conditionem et oblatione quam patroni Laurenti Brutti de eodem obsulit scuta centum et decem monete correnti et illorum portionem erogare velle in extentionem unius census scutorum qunquaginta sorti predictis, aliis et sub die decima aprilis 1696 per acta qm D. Josepho Perotti not. pub huis loci imposuit. Domma Annam fliam q Antei Piccini in ..S. Laurentio q Bartol. Berardini tutori et curatori... viro de CGaM ad favorem Domini Comitis Aloisius Paccarone de Firmo et suorum...et qu dicto qm Patronus Berardini viro supradicta D.a Caterine et rata respetiva supradictorum herede accollatum in venditione pesis terreni ad eius facta per suvradictos impositoris per acta supradicti nota. Et sub die vigesimo nove aprilis 1697 et tam supradicti Da Catharina quand. Filio Antonio tutor et curator ut supra nunc supradictus Patronus Josephus Agnellus recognoscente se oblatorem predictam esse iusta predicta Cimba cum suis eidem deliberavit suspicientes de predictis publicum instrumento venditionis confiere ad quod tradi D. Chatarina ex quo est mulier et Felix Antonius uti tutores curatori devenire non valentes secuta forma iurium et statutorum Ill.am Civitate Firmi Ideo ut premissa omnia valida fiant ac juris et statutorm predictorum ....Da Chatarina et Felix Antonius cum decreto supradicto Dni Judice ac cum presentia consenso licentia Berardini Caponi et Dominici Berardini de eodem maggioris proximiori et coniuter in gradu presentium et autorizzantes asserent medio iuramento tactis nullis alis hic hic non habere proximis, simil qui contradire huic actum ad satis faciendum Statuti Illmi Civitatis Firmi quam predicti ad maius cum simili iurando renuntiaverunt beneficio rum senati consulta vell. Aut...leg. jus de fundi dote beneficio absolutione a juramento et restitutiones in integrum jac legi dicenti...*alttre formule*...dominum jiudicem satis edotti fuerunt et de illis se in certiore fatti illis ullo unquam tempore uti nolle nomimare supradicti in quam Da Chatarina de Felix Antonius tutor et curator cum decreto del Giudice sollenemente atedetto,,costituiti sopradicto Patronus Josepgus Agnellus supradicta Cymbam cum suis velis remiggeis, armiggeris et aliis ordineis modo in ea existente pro seguentis eorum et tam nomine eorum proprii*

quam vice et nomine supradicti Dominici Nicolai Jcobbi et Matthei filiorum et herede predicti qm Paroni Bernardini Berardini absentis pro que de rato et in forma fuit valida obligaverunt ipsos Dominucum eius Germanos ratificatores plenissima haa instrumento...vendiderunt, cesserunt et concesserunt supradicto patroni Laurentio Bructi de eodem emptore...causa venditione cesserunt omnia...scuta per scudi 110 ricevono scuti 55 ed il resto l'anno successivo 1707 (di lato c'èil saldo) e tale somma promettono di erogare in estinsione del censo contratto in precedenza

- c. 60v, 3.3.1707, Riportiamo l'atto per la citazione che si fa di Venezia, luogo di residenza di un sacerdote, figlio della vedova di un parone grottese. *Difronte al Rv.do Don Francesco Maria Ravenna di GaM, presentemente Vicaro Foraneo e giudice ordinario del detto castello chiamato ad interporre decreto in contratto di donne sedente nel tribunale dello stesso GaM elegge procuratore della signora Margherita moglie relitta del signor Domenico Seppia de dicto loco su un caso di usufrutto del qm Reverendo Don Nicola qm Dominici Seppia suo figlio ed altro e quanto altro esistente nella Città di Venezia ed in mano del Reverendo Don Lino de Baiardis di detto luogo abitante in detta città di Venezia per detto q Revdo Don Nicola instituta fuit in quadama testamento fatto per suo figlio in detta città di Venezia per gli atti del Signor JoPetri de Rubeis notaio pubblico veneziano rogato a Venezia il 5.11.dell'anno scorso 1705 e pubblicato il giorno di domenica 7 dello stesso mese con la presenza licenzia e consenso dei Signori Tranquillo e Giusepe Toni del detto luogo di GaM...costituisce procuratore legittimo per esigere i crediti che il detto revdo Antonio Nicolai eius figlio ha in detta città di Venezia...* viene nominato curatore il signor *Dominico Polidorius*

- c. 82, 30.4.1706. *Philippo Bartolomei ex castro SBT asserens et affirmans de anno 1701 sub die 16 aprile per strumento rogato dal signor Giuseppe Mascarini dello stesso luogo notaio pubblico in et super unam eius Cimbam et omnes ordinei in ea existente imposuisse unam quartarolam pro pretio scutorum vigintiquinque monete ad favorem b.m. Rev. Don Amico Troiani di Acquaviva...ereditato dal revdo Don Jacobbo Michetto di eodem che vendette a cedette al signor Giuseppe Mascarini del castello di SBT con atto rogato dal signor Dominico Pannella di Acquaviva, notaio pubblico il giorno 16 giugno 1706 sopra metà di una quatarola per scudi quindici a favore del Revdo Don Amico Troiani rogato da Mascarini nell'anno 6.1.1702* ..ripercorre la storia della barca e dei diversi atti che la riguardano per vendite di quartarola...*ed ora il detto Signor Philippo Bartolomei supradicta medietate eius cimbe ac retium, aliorum ordineis ad pescando, et navigando aptos una cum omnibus juribus* ...vende per scudi 95... al notaio Giuseppe Mascarino quietanza ????...*Che per l'avvenire detta barca havendo di bisogno di necessario riattamento, o' pure bisognando comprare vele, cavi, ferri ed altri ordegni necessarij a navigare e a pescare, che tanto il detto venditore quanto esso compratore sia tenuto e obligato restare per la metà, dimodo che ogni reattamento di essa barca si debba fare il tutto communemente e così ne fa vice il guadagno che si ricaverà da detta barca, sì nel pescare, et anche nel navigare si debba dividere fra loro per metà così per il patto*

espresso e non altrimenti e promettono ambe le parti di havere tutto per rato e fermato. Testi sono il signor *...Nicodemo Merlini e Michele Paiella de dicto loco.*
- c. 86 28.1.1709, *D.nus Philippus Bartolomei ex castri SB....afferma che nell'anno 1704, il giorno 7 maggio, per strumento rogato dal Sig. Josepho Mascarini su ciò che gli spettava nella sua Cimba con tutti gli ordegni atti all'esercizio di pescare e navigare impose una quartarola del prezzo di scudi 25 a favore di Michelangelo Martelli di Acquaviva quale valore di metà della predetta Cimba vendesse al detto Giuseppe Mascarini al prezzo di scudi 100...* interviene Bartolomei a rilevare versando 75 scudi subito ed il resto impegnandosi per l'anno successivo
Patron Angelus filius qm Antonij Colonnae de Mola incub. G.aM. nato major Benedicti sui germani...nella seconda cartuccia...cantina in contrada Cucco + 220 scudi ... residuo di una Barca venduta a Nicola Correnti da Bari habitante di presente in Ferrara, che comunemente havevano con i figli di Giuseppe Agnelli
- c. 220v, 8.3.1713. *Dominus Vitus de Thoteris ex Civitate Brandisij* (forse è Brindisi) *Reggii Statu hab GaM* ...nomina procuratore... *Patronem Dominicus filium qm. Berardini Bernardini GaM...* a far battezzare una figlia di Angelo Colonna
- c. 239. 16.6.1716, *Costituito davanti di me D. Vincentius Antonius Scotti de Julia Nova ed i sottoscritti testimoni viene costituito procuratore per D. Hiacomina vidua et herede q Antonii de Luca de dicta JNova fatto procuratore per lettera del 16.2.1714 dal Sig. D. Manelli Guerucci de Mosciano not. pubb. Con lo scopo di allegarla...favore Jacobi Agnelli de GaM facendo generale quietanza per il patrono Jacobo Agnelli de dicto Loco GaM presente ed accettante per se ed eredi di scudi 155 ..pro saldo et finale pagamento et solutione ducatorum quingentorumqunquaginta monete Reggie et precij unius Barche seu Cimba cum suis armigeris, armi set alijs ordineis aptos ad navigandi per ditta Jacomina vendita in mese maj 1711 per apoca fatta nella città di Chieti dal notaio Francesco Capanna*
E questi scudi 150 il signor Vincentius Antonius Scotti procuratore habuit et recepit ...Essendo che negli anni indietro al sudetto paron Giacomo Agnelli nel Porto di Ortona a Mare in Regno fosse stato sequestrato et arrestato uno suo trabacoclo con tutte le vele, reti et altri necessari atti a navigare e pescare e detto trabaccolo così sequestrato et arrestato per causa di fortuna di mare però e detto arresto fu supposto per parte del Sig. Silvestro Cornice da Giulia Nova, e fossero recuperati solamente gli armigeri et ordegni di detto trabaccolo, e perché non si sa hora la certezza per parte di chi fosse stato arrestato precipuamente detto trabaccolo, che però il sudetto Sig Vincenzo Ant. Scotti procuratore come sopra costituito spontaneamente...si obbliga restituire al sudetto Paron Giacomo Agnelli senza veruna eccetione tutti e singoli armigeri, Reti ed altri ordigni di detto trabaccolo come sopra perita e recentemente recuperata ogni qualvolta però che detto arresto o sequestro fosse seguito per parte della sud. D. Gerolima e non altrimenti.
Atto a GaM in casa del sig. Giovanni Fraccagnani..presenti Revdo D. Francesco Maria Ravenna di detto luogo e Dno Petro Cappono de M.

- **Notaio Mancinelli, vol. 27**, - c. 44, 17.12.1709 Testamento del *Paron Amico Falconi di GaM*

- c. 73, *Patron Dominicus Morectus SB in Status Ill.ma Civitatis Firmi...vendidt...cessit et concessit...Carulo Capralino de eodem loco...acceptante...medietate suis Cimbae ad usum piscandi unam cum omnibus ferramentis, ordineis, ed alio usum piscandi existendi in spladia marittima SB sub invocatione S. Antonji ...pro pretio scutorum 155.90.2.*

- c. 83, 16,2,1715. *Coran Dno Berardino Raynaldo de Monsampolo ad pres. Vic. in SB... donna Carmelitana ved relicta qm Philippi Pacis et Simonis eius filius de SB ..cum licentia Dominicus qm Josephi Olivierij ...recuperunt a Francisco Alleva sc 300 ...supra in eorum cymba sive barcha existente in spladia marina dicti loci SB et super eius vela, remigia, remia, ordineos, instrumenta ac alia et apta ad piscandum et navigandum...lucrum faciendo in eadema barcha tam in navigando tam in piscando.*

Alberto Silvestro

Giuseppe Paci, parone grottammarese che, per primo, dopo la caduta di Roma, risalì il Tevere con carichi eccezionali (Vedi Cimbas n. 11-1996, pp. 18-32)

Paròn Giuseppe Paci è un personaggio della marineria grottammarese del primo Ottocento che, ancor oggi, sopravvive nella memoria storica collettiva grazie al breve cenno che ne fa Gian Bernardino Mascaretti nelle Memorie Istoriche di Grottammare per aver portato due colossali colonne da Venezia a Roma con il suo legno. (1)

Tra i viaggi da lui compiuti e la pubblicazione del libro corrono 14 anni. Ciò potrebbe spiegare almeno in parte, supponendo che quell'impresa fosse ben nota ai compaesani, perché lo storico non si sia soffermato a descriverla particolareggiatamente né abbia citato le fonti a cui attingere maggiori informazioni. In tal modo, però, ha privato noi, ormai all'oscuro di quanto è successo più di un secolo e mezzo fa, della possibilità di conoscere i dettagli della navigazione che hanno fissato il nome di Paci nella storia marinara del luogo.

Ho avuto già modo di rilevare che ben altra risonanza ebbe un analogo trasporto effettuato da Alessandro Cialdi il quale, nel 1839, recò dalla laguna veneta a Roma gli obelischi di villa Torlonia.(2)

Si tratta però, in questo caso, di un capitano con ben altra preparazione culturale.(3)

L'oscurità che avvolge l'episodio ricordato da Mascaretti può essere ora parzialmente ridotta grazie alla individuazione di documenti coevi che forniscono qualche chiarimento sui peripli della penisola compiuti da G. Paci. Infatti le due colonne che sorreggono l'arco di Placidia nella ricostruita Basilica di San Paolo furono trasportate in due distinti viaggi nell'arco di un anno. Non sappiamo, invece, come, quando e da chi furono trasportate le altre 41 colonne del tempio.

Oltre a riportare brevi note tratte dal dizionario del Moroni, al fine di riservare a chi legge il piacere di attingere le notizie direttamente alla fonte, si trascrive integralmente il testo di vari articoletti apparsi nel Diario di Roma e nelle Notizie del giorno degli anni 1827 e 1828.(4)

"Nel 1827 e nel 1828 il padron Giuseppe Paci da Grottammare fu il I.° che dopo la decadenza dell'impero romano fece galleggiare sul Tevere massi colossali; imperocché trasportò da Venezia a Roma le due colonne di granito bianco e nero del Sempione di palmi romani architettonici 51, per l'arco di Placidia della chiesa di S. Paolo fuori le mura di Roma. Di tale trasporto parla il Costanzi, l'Osservatore di Roma t. 2, supplemento p. 43, e del Closse che ne assunse l'impresa, effettuata dal Paci (...)" "Per la basilica di S. Paolo (...) già aveva fatto galleggiare sul Tevere i massi per le due colonne dell'arco di Placidia il Paci di Grottammare, che lodai nel vol. LXVII, p. 83."(5)

Aggiungiamo anche notizie stralciate dalle opere di Cialdi e Gasparoni al fine di colmare, almeno parzialmente, le lacune sugli aspetti tecnici dell'impresa portata a termine dal parone grottammarese.

I brani riportati suggeriscono alcune considerazioni:

- Dimensioni della colonna
Vengono forniti i seguenti dati:

	braccia	once	punti	libbre grosse di Milano
lunghezza	19	7	-	-
diametro	2	5	6	-
peso	-	-	-	64.000

Esaminato il testo del Martini, propendiamo a considerare tutti i valori, e non soltanto il peso, espressi in unità milanesi.(6)
I coefficienti di trasformazione in unità metriche sono:

1 braccio		= 0,594936 m.
1 oncia	= 12 punti	= 0,036265 m.
1 punto		= 0,003022 m..
1 libbra grossa		= 0,762517 kg.

Ne consegue che la lunghezza è pari a m. 11,558, il diametro a m. 1,389 ed il peso a 48,801 t., valori che, ovviamente, devono risultare compatibili con le dimensioni della barca destinata ad accogliere la colonna. Al peso della colonna va aggiunto anche quello della struttura di sostegno del carico, da sistemare nella stiva. Su tali problemi non abbiamo informazioni dirette ma, probabilmente, Paci, come più tardi Cialdi, fu costretto navigare con modesta riserva di galleggiamento.

- Imbarcazione impiegata
Dal periodico risulta essere il pielego SS. Francesco e Paolo, comandato dal paròn Giuseppe Paci di Grottammare. Purtroppo il giornalista non indica le caratteristiche della barca, il nome dell'armatore e il porto di ascrizione. Grazie alla disponibilità dell'elenco dei passaporti rilasciati a Grottammare nell'anno 1827 possiamo verificare se il pielego del Paci appartenesse alla flottiglia del suo paese.

Il nominativo non è compreso nell'elenco dove (vedi appendice documentaria) appaiono però tre pieleghi con denominazione abbastanza simile, posseduti da armatori locali:
- *S. Francesco di Paola*, di Francesco Loy, passaporto n. 26, portata 28 t.;
- *S. Francesco*, di Giovan Battista Marchetti,passaporto n. 25, portata 35 t.;
- *S. Francesco*, di Aldebrando Toni, passaporto n. 28, portata 23 t.

Tutte e tre le imbarcazioni hanno una portata nettamente inferiore al peso della colonna. Potremmo perciò escludere che la barca di paròn Paci fosse tra quelle ascritte alla luogotenenza di porto di Grottammare a meno che, quell'anno, non fosse stato omesso il pagamento della tassa per il passaporto di qualche legno.

Incidentalmente notiamo che il nome *SS. Francesco e Paolo*, potrebbe essere un fraintendimento di *S. Francesco di Paola* in quanto dall'esame delle statistiche delle imbarcazioni del I circondario dell'Adriatico finora raccolte non risulta nessuno scafo dedicato ai due santi. Sono molti, invece, quelli dedicati al protettore dei marinai. Tra l'altro, si ricorda che proprio a Grottammare sorge un piccolo santuario dedicato al santo calabrese che, in passato, fu oggetto d'intenso e devoto culto da parte dei marinai di Grottammare e dei dintorni.

Non si può escludere che il pielego in questione appartenesse ad armatore di altro circondario o stato.

Va infatti osservato che, nel n. 34 del 25 agosto 1825 delle Notizie del giorno, risulta arrivata a Roma una barca carica di marmi, proveniente da Carrara, comandata dal toscano Giuseppe Paci. Forse si tratta dello stesso personaggio che qui c'interessa, allora parone di una barca della Versilia specializzata nel trasporto di marmi: da qui probabilmente l'attribuzione della nazionalità toscana al Paci. Non si può escludere a priori un errore di stampa, tanto più che in esemplari dello stesso periodico emergono refusi di vario genere, e volte corretti nei numeri successivi, a volte passati sotto silenzio.

- Durata del viaggio

Il 18 luglio 827, sul Naviglio Grande di Milano, transita la prima colossale colonna di granito bianco e nero, destinata alla volta di Venezia e, poi, di Roma.
Il 1 ottobre 1827 il pielego giunge alla foce del Tevere e l'11 ottobre davanti alla Basilica di S. Paolo.

Il 4 gennaio 1828 la colonna viene scaricata da bordo, dopo il completamento dei lavori necessari per accogliere la barca e ad adottare la banchina dei mezzi di sollevamento utili per effettuare le operazioni di scarico.

Non conosciamo la data di partenza del pielego alla volta di Venezia per imbarcare la seconda colonna, il cui arrivo a Milano era previsto entro il settembre 1827. Il giornalista mette in rilievo che l'appaltatore Closse sarebbe partito per la città veneta – non sappiamo se via mare o se via terra – poco dopo il completamento delle operazioni di scarico della prima colonna.

Il 1° luglio 1828 la seconda colonna viene sbarcata dal pielego SS. Francesco e Paolo. La durata complessiva delle operazioni (trasporto dalla cava a Milano e a Venezia, trasbordo sul pielego partito da Roma ed arrivato a Venezia, periplo dell'Italia, risalita del Tevere e scarico della colonna) ci sfugge, ma sembrerebbe ridotta rispetto al caso precedente. Non possiamo però determinare con esattezza il tempo dedicato alle varie fasi dell'operazione e, in particolare, alla navigazione. Sembra tuttavia lecito affermare che il secondo viaggio si sia svolto tra la primavera e l'estate in condizioni meteorologiche più favorevoli del precedente e, quindi, abbia avuto durata inferiore.

- Operazioni di sbarco

La prima colonna viene sbarcata in un'ora con l'opera di 210 persone, tra le quali ben 197 condannati ai lavori forzati.

Non è chiaro se nel numero complessivo siano da comprendere anche i marinai di Paci, che hanno collaborato "specialmente nella legatura delle taglie e polce, e nella imbracatura della stessa colomba."(7)

La seconda viene sbarcata in 35 minuti con l'opera di 200 persone. Anche in questo caso l'equipaggio presta la sua preziosa collaborazione. Anzi, va rilevato che nei giorni precedenti allo sbarco della colonna, il canale dal Tevere alla Basilica

viene scavato di 7 palmi (1,56 m.) a cura di Closse e Paci. In tali lavori sono stati impiegati anche i marinai del pielego? Non lo sappiamo.

- Aspetti tecnici desumibili dai testi di Cialdi e Gasparoni

Innanzitutto si ricorda che il pielego, forse l'unità mercantile più diffusa nel XIX secolo prima dell'avvento delle navi a vapore, rappresenta il punto d'arrivo dell'evoluzione del trabaccolo che, nel secolo precedente, era stato largamente impiegato nei traffici marittimi adriatici.

Il Cialdi carica a Venezia sul trabaccolo Il Fortunato due obelischi provenienti dalle cave di Baveno, a suo parere i massi più grandi di tutti quelli cavati fino ad allora. Ciascuno di essi è alto 10,227 m., con larghezza alla base di m. 1,117 e peso di 22,187 t. Trasportati a Milano su piatte, vengono qui sbarcati per essere sottoposti a finitura. Quindi, sempre su piatte, giungono a Venezia passando per Pavia, il Po, vari canali, l'Adige e la laguna. Per il trasporto finale a Roma Cialdi è obbligato a servirsi di un battello in grado di navigare per mare e per fiumi con fondali tra 1,34 e 1,78 m., come il Tevere e l'Aniene. Per tale motivo orienta la scelta su uno scafo di portata compresa tra le 60 e le 70 tonnellate. A Civitavecchia trova un battello di 70 tonnellate, definito indifferentemente da Gasparoni trabaccolo o pielego, chiamato Il Fortunato, con il quale il 5 luglio 1839 salpa per Venezia, dove arriva il 15 agosto dopo una navigazione ostacolata da burrasche. Fa togliere la coperta della sua nave e preparare nella stiva una invasatura capace di accogliere i monoliti senza alcun danno per essi e per le strutture. Quindi il 24 approda in Arsenale nei pressi delle chiatte contenenti gli obelischi, arrivate il 10 agosto. Il 28 si prepara per l'imbarco predisponendo cinque argani per il sollevamento dei blocchi, fasciati da quattro imbracature: a ciascuna delle prime tre di esse si attacca un bozzello a doppia puleggia, all'ultima invece due bozzelli a doppia puleggia. Vengono anche predisposti 25 fila di "tiri" e i corrispondenti bozzelli di ritorno. Per l'operazione, svoltasi il giorno seguente alla presenza di numeroso pubblico, sono impiegati 250 operai. Il primo obelisco, chiamato Don Giovanni, viene infilato obliquamente nella stiva per la cima in 50 minuti. Ovviamente la barca era stata opportunamente zavorrata. Per il secondo obelisco, detto Donna Anna, occorrono un'ora e 40 minuti. Il giorno successivo la nave viene alberata, il carico puntellato e ci si appresta alla partenza. La navigazione si presenta ricca d'incognite e di rischi poiché la portata del bastimento è molto prossima al carico imbarcato, stimato dal capitano pari a 66 tonnellate (peso degli obelischi, delle invasature e dei puntelli). La partenza avviene il 5 settembre. Il 13 una furiosa tempesta costringe Cialdi a cercare rifugio a Durazzo. Ripartito, il 27 settembre è colto da altra burrasca che danneggia l'alberatura e la velatura. Arrivato a Fiumicino il 2 ottobre, viene trascinato dai bufali lungo il Tevere fino a S. Paolo e poi a Ripa Grande. Di qui, il 26 novembre, prosegue fino alla confluenza dell'Aniene, che risale fino alla località Sacco Pastore nei pressi della via Nomentana e del fosso Sant'Agnese. Lì il battello viene tirato in secco e prosegue con il suo carico fino alla villa Torlonia con l'ausilio di argani. In totale, fino a S. Paolo, Cialdi percorre 2.292,9 miglia romane. Paro a 3.414,897 Km. On particolare: 98,100 km. Da Baveno a Milano,

380,500 da Milano alla Cavanella, 123,950 da Cavanella a Venezia. In tutto 602,55 km. o 404,4 miglia romane da Baveno a Venezia; 1.864 miglia romane da Venezia a Fiumicino; 34,9 km., cioè 23,5 miglia, dalla foce del Tevere a S. Paolo.(8)

Il Cialdi sottolinea che mai, dal tempo degli antichi Romani, carichi così eccezionali avevano risalito il Tevere. Evidentemente non ricordava, o ignorava, l'impresa di Giuseppe Paci il quale, tra l'altro, dalle cifre relative alla movimentazione del carico, sembra aver sfruttato almeno una cinquantina di persone in meno di Cialdi.

- I lavori di ricostruzione della Basilica di S. Paolo

Riteniamo opportuno dare alcuni cenni sugli avvenimenti che portarono alla necessità di ricostruire la basilica sulla via Ostiense. Purtroppo ancora oggi si verificano disastri (incendi, crolli) che lasciano sconcertati per la rapidità dell'opera di distruzione e le difficoltà di procedere al ripristino delle cose distrutte (Teatro Petruzzelli, Teatro La Fenice, torre campanaria a Pavia, Cattedrale di Noto).

"La Basilica durante la notte tra il 15 e il 16 luglio del 1823 si incendiò per la negligenza di un operaio. Della antichissima e gloriosa costruzione non rimasero in piedi che il transetto, l'arco santo e parte dell'antica facciata che poi durante i lavori si dovè completamente atterrare. Gli antichi affreschi del Cavallini vennero distrutti; le colonne di pavonazzetto che sorreggevano la nave maggiore si calcificarono quasi tutte; i mosaici stessi dell'arco santo e dell'abside rimasero gravemente danneggiati. Solo il chiostro restò intatto.

Sparsasi per il mondo la notizia della grave sventura, da ogni parte giunsero ricchissimi doni per la sua ricostruzione, immediatamente ripresa con zelo. Ma il cattivo gusto del tempo rovinò ogni cosa. Architetti come il Bisio, il Camporesi ed il Belli venero chiamati a dirigere i lavori che più tardi furono allogati a Luigi Pichetti. A lui dobbiamo non solo l'erezione del brutto campanile, ma anche il disegno freddo ed accademico dell'esterno e dell'interno.

I fratelli Vespignani disegnarono il portico, questo fu poi modificato e condotto a termine dai Calderoni. I musaici che l'adornano sono derivati da cartoni del Cusani e dell'Agricola.

Il 3 ottobre del 1840 Gregorio VI solennemente riconsacrava il transetto della chiesa e dieci ani più tardi Pio IX l'intera fabbrica, che forse solo oggi possiamo dire sia stata portata a compimento. La chiesa attuale misura ben 123 metri di lunghezza, 60 di larghezza tra le navate esterne e 23 di altezza (...) L'arco trionfale grava su due colonne di granito del Sempione alte ben 14 metri. Le colonne della navata centrale sono di granito di Montorfano."(9)

Trascriviamo infine il testo dedicato dal Costanzi alla ricostruzione della Basilica.(10)

"Rappresentò inoltre la Commissione stessa le sue diligenze per la scelta dei marmi delle nuove Colonne, che debbono disporsi nel lor'ordine per supplire a quelle, che l'incendio rese inservibili, nella qual scelta non mancavasi di sentire il voto dell'Accademia di S. Luca, e già in forza di questo si era stabilito d'impiegare dieci colonne di Pavonazzetto, per ornamento e decorazione del Tempio, fuori della nave

grande, di usare i marmi di Carrara bianchi per formare le basi, e li capitelli delle colonne, e per balaustre, impellicciature e frammenti del pavimento, varj marmi dello stato Pontificio. E le colonne stesse semiarse della Chiesa. Siccome poi nel chirografo faceva conoscere il pontefice, che riedificare la Basilica secondo l'antica architettura, dovevasi togliere quelle parti che ne' tempi posteriori alla sua prima fondazione avevano alterata la semplice e grandiosa architettura di questa, quindi si decise con l'approvazione degli Accademici di S. Luca, di atterrare la divisione della nave trasversa, opera de' tempi posteriori innalzata al fine di sorreggere la lunga tratta della contignazione, che copriva la nave medesima, e di togliere insieme il grande Arco, che accompagnava quello di Placidia, non meno che le otto Colonne, che decoravano, e sostenevano questo muro di divisione.

§ 5 Si forma l'arco di Placidia

La commissione prese quindi a trattare il ristauro del celebre arco detto di Placidia, da Placidia figlia dell'imperatore Onorio, che lo costruì sopra grandi pilastri, ma che dopo pochi anni avendo mostrato delle crepacce, il Papa San Leone Magno fortificò sotto gli occhi della medesima Placidia con un sotto arco retto dalla due immense colonne di marmo Imenio, e vi pose in mezzo l'immagine del Salvatore in Mosaico, ed arco che fra le bellissime parti, che si ammiravano in questa Basilica aveva il primo luogo, sì per la sua mole, sì pel musaico, che lo copriva, come ancora per le due gigantesche colonne che lo sorreggevano, e che il fuoco divoratore non aveva risparmiato, ma offeso avea non leggermente con dolore degli ammiratori de' Capi d'opera, fra i quali questo si annoverava, e subito secondo il sentimento di detti Accademici, si accinse a ripararlo solidamente, col demolire l'antico, e costruirlo di nuovo interamente, rimettendovi in opera tutto il Mosaico che già vi esisteva, ed a pensare a provvedere le immense colonne, che dovevano sostenere un tale arco. Per una convenzione fatta con il Signor Guglielmo Closse doveva questi condurre, e scaricare a tutte sue spese nel sito più adattato nel Tevere prossimo alla Basilica due Colonne di granito bianco, e nero del Sempione della misura di palmi romani architettonici cinquantuno, ed once due, lavorate a compimento in guisa, che non vi manchi se non l'allastratura per il prezzo di scudi 8500; e ciò si è felicemente compito, essendo giunta la prima colonna nel luogo stabilito sul Tevere, dal quale fu estratta il dì 4 Gennajo dell'anno 1828, ed essendosi approntata la seconda nel fine del mese di giugno dello stesso anno nel medesimo sito, da lui fu tolta il primo del mese seguente di Luglio. Ambedue sono state convenientemente forbite, ed ornate di capitelli e di basi di ordine jonico di marmo di Carrara, eseguiti di finissimo lavoro. Sono elleno state nell'anno 1930 poste in opera, e sostengono il nuovo Arco, come compito si è in quest'anno il restauro del mosaico che è nella parte anteriore dell'Abside mantendovisi perfettamente lo stile del tempo, in cui fu formato, anzi del secolo decimoterzo."

- Chi era Giuseppe Paci

Ben poco siamo in grado di aggiungere alle notizie fornitaci da Mascaretti e dai giornalisti romani. Infatti, dall'esame degli stati delle anime della chiesa di S. Giovanni

di Grottammare dell'anno 1827 risultano censiti i seguenti nucleo familiari con cognome Paci:
- G. Battista Paci qm Francesco, nato il 2.6.1778, ammogliato con Angela Loy;
- Giuseppe Paci qm Ottavio, nato a Fermo il 28.6.1770, ammogliato con Maria Catarina Speranza;
- Carlo Paci qm Luigi, nato in Ascoli, sposato con Elisabetta Cappellini;
- Bernardino Paci qm Giacomo Antonio, nato il 7.9.1781;
- Angelica qm Filippo Taffoni, nata il 28.10.1785, vedova di Filippo Nicola Paci e madre di Giuseppe Maria, nato il 9.1.1791;
- Niccola qm Luigi, nato l'8.3.1776, sposato con Carmina Ragnoli e padre di Giuseppe Maria nato il 9.9.1810;
- Francesca qm Filippo Ciceroni, nata il 16.1.1767, vedova di Benedetto Paci;
- Angelo Pietro qm Girolamo, nato il 30.4.1747, sposato con Anna Felici;
- Francesco Niccolò, nato il 5.3.1785.

Dei tre Giuseppe Paci censiti possiamo senz'altro trascurare Giuseppe Maria figlio di Niccola qm Luigi in considerazione dell'età.

Dei rimanenti individui, Giuseppe Paci qm Ottavio nel 1827 ha 57 anni e potrebbe navigare ancora. Sua moglie molto probabilmente appartiene ad una famiglia di marittimi grottammaresi, indizio che potrebbe farci collegare il marito all'ambiente marinaro. Il fatto che sia nato a Fermo contrasta con la cittadinanza di Grottammare dichiarata dai cronisti, ma in tale materia non si può oggi pretendere dai giornalisti di allora una scrupolosa fedeltà ai dati anagrafici.
Giuseppe Maria Paci, figlio di Filippo Piccola e di Angelica, nel 1827 ha 36 anni ed è quindi nel pieno delle forze.

Non abbiamo alcun elemento che possa farci propendere decisamente a favore dell'uno o dell'altro. Né, tanto meno, possiamo escludere che esista un altro Giuseppe Paci non censito perché assente, come poteva facilmente accadere ad un parone navigante, o perché emigrato in altro paese. Nemmeno nell'elenco delle carte di comando rilasciato dalla luogotenenza di Grottammare in quegli anni risultano elementi utili in proposito.(11)

Pertanto, per il momento, riteniamo impossibile identificare con certezza il parone del pielego che ha trasportato le colonne.

Rimane incontestabile però l'importanza della sua impresa e ben si prestano a commentare questa breve rivisitazione del passato le orgogliose parole che Cialdi dedicò alla marineria mercantile pontificia: "se a giorni nostri non spiegossi la pontificia bandiera ai venti su magnifiche navi, i piccoli bastimenti che han solcato i mari, e non ostante la tenue lor mole, ed il misero loro armamento hanno condotto a prospero termine difficili spedizioni, ci somministrano una convincentissima prova del giudizio che dobbiamo portare dell'attività, del coraggio e dell'idoneità degli uomini formanti la nostra marina, e di ciò che può attendersene quando si porga loro occasione di adoperarsi in qualche in tra presa." (12)

Note

(1) G. B. MASCARETTI, Memorie istoriche di Grottammare, Ripatransone 1841, p. XXV nota 2. Ora in V. RIVOSECCHI, a c. di, Grottammare. Percorsi della memoria, ALDA Grottammare 1994 p. 60 nota 37.

(2) Cfr. A. SILVESTRO, Il naufragio del brigantino Italia, *Rivista Marittima*, luglio 1994, pp. 119-121. Il capitano civitavecchiese ebbe l'accortezza di dedicare alcune pagine al suo viaggio che, peraltro, costituì il tema di un'opera d'altro autore. Cfr.: A. CIALDI, Sul Tevere, sulla unione dei due mari e sulla marina mercantile dello Stato Pontificio, Roma 1817, pp. 56 ss.; F. GASPARONI, Sugli obelischi Torlonia nella villa Nomentana, Roma 1842. V. anche J. B. HARTMANN, Roma neoclassica, 1973 Roma, pp. 187-95, con brani stralciati dalle memorie di C. Stampa.

(3) Ricordiamo solo alcuni titoli della ricchissima bibliografia di Cialdi: *Nozioni preliminari per un trattato sulla costruzione dei porti*, Roma 187; *Osservazioni idraulico-nautiche, Roma 1848; Parallelo geografico ed idrografico fra i porti di Civitavecchia e Livorno*, Roma 12846; *Sul moto ondoso del mare e su le correnti di esso specialmente su quelle litorali*, Roma 1866; *Cenni storici dei fari antichi più famosi e di alcuni moderni compresi quelli di Ancona*, Civitavecchia, Ostia, Anzio e Circeo, Roma 1877; ecc.

(4) Si tratta di periodici pubblicati nella ben nota tipografia romana dei Cracas, cfr. P. LUCCICHENTI, I Chracas stampatori in Roma (1698-1771), L'Urbe IV-1984, Roma, pp. 136-142.

(5) G. MORONI, Dizionario di erudizione storico-ecclesiastico, Venezia (post 1840), voll. 67 p. 83 e 75 p. 105.

(6) A. MARTINI, Manuale di metrologia, Torino 1883(ora Roma 1796), pp. 350, 351, 595, 598. A Roma per il braccio risultano tre diverse definizioni e le libbre grosse e i punti non sono catalogati. Traducendo la lunghezza fornita dal Costanzi in unità metriche (1 palmo = 0,223422 m.; 1 'oncia = 0,0176618 m.) troviamo un valore leggermente più piccolo del precedente: m. 11,4322.

(7) *"Polce = bozzello con una sola carrucola"*, cfr. S. BATTAGLIA, Grande dizionario della lingua italiana, vol. XIII; *"taglia = quella cassa del bozzello, che porta parecchie tacche nelle sue cavatoje, dove può ricevere parecchie pulegge. L'essenziale nel concetto della Taglia è la pluralità degli occhi dentro alle cavatoje di una cassa sola: perciò non entrano altrimenti, se non per accessorie incidentalità, i metalli duri ed i pesi grossi"*, cfr. A. GUGLIELMOTTI, Vocabolario marino e militare, Roma 1889.

(8) Le cifre riportate vanno considerate con cautela, in quanto Gasparoni per i totali finali dà 2.888 km. pari a 1.993 miglia romane, delle quali 4,5 percorse via terra da Sacco Pastore alla villa Torlonia: cifra che non concorda con la somma delle distanze parziali.

(9) E. LAVAGNINO, San Paolo sulla via Ostiense, Roma s. d., pp. 16, 17, 30, 33. Per quanto riguarda i doni offerti per l'opera di ricostruzione, si rammenta che, nelle annate del *Diario di Roma* e delle *Notizie del giorno* consultate, sono inserite parecchie notizie sull'argomento e, tra l'altro, anche un lungo elenco di sottoscrittori nel quale appaiono i nomi di molti paesi del Lazio e dell'Umbria. Non sappiamo se i contributi inviati dalle amministrazioni comunali fossero il risultato d'imposizioni o di elargizioni spontanee: Su tale materia cfr. anche l'opera di Costanzi citata alla nota successiva.

(10) G. COSTANZI, L'Osservatore di Roma in tutto ciò che riguarda il morale, il disciplinare, il letterario, il diplomatico, il giudiziario, etc., condotto a rilevarne le istituzioni di pietà e ad

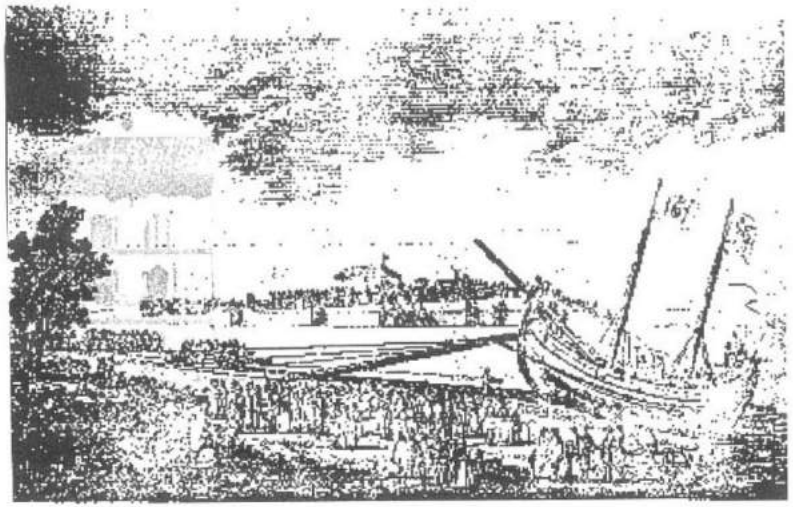
esaminare di essa i Santuari, tomi 2, con supplementi, Roma 1825. Il supplemento da cui attingiamo – pp. 41/43 – è sicuramente stato pubblicato dopo il 1830 ma, nella copia consultata nella biblioteca dell'Archivio Capitolino, non v'è traccia della data di stampa.
(11) Tali elenchi, elaborati dallo scrivente, non sono stati ancora del tutto completati, come pure quelli relativi ai passaporti ed alle costruzioni, trasformazioni, alienazioni e donazioni del naviglio.
(12) A. CIALDI, Sul Tevere..., cit. p. 60.

Appendice documentaria

Elenco di barche censite a Grottammare (ASR, Camerlengato, s. II, tit. IX, Marina, buste varie) Nei periodi indicati il Luogotenente di porto in carica è Pietro Laureati.

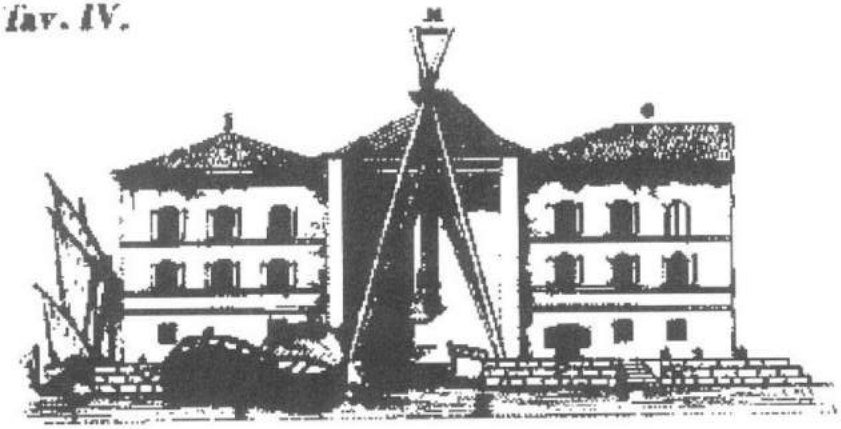
Data	n° passaporto	n° bolletta	bastimento specie	denominazione	proprietario nome e cognome	domicili	portata bastimento tonn.	rubbia	tassa pagata scudi	baj.
1.1..27	51	1	pielego	*S. Giuseppe*	Francesco Ravenna	Grott.re	54 34/94	285	4	03
12.1.27	21	2	pielego	*Il Nerone*	Francesco Ravenna	Grott.re	30	157	2	25
	24	3	pielego	*S. Giuseppe*	Francesco Ravenna	Grott.re	30	157	2	25
	585	4	pielego	*Madonna Addolorata*	Francesco Bassi	Grott.re	45	236	3	37
	461	5	pielego	*Madonna Addolorata*	Pietro Rocchi	Grott.re	15	78	1	12
	505	6	pielego	*Madonna Addolorata*	G. Batt. Marchetti	Grott.re	59 47/94	313	4	42
	20	7	pielego	*Madonna Addolorata*	Vitale Toni	Grott.re	29	152	2	62
	25	8	pielego	*S. Francesco*	G. Batt. Marchetti	Grott.re	35	184	2	62
	26	9	pielego	*S. Francesco di Paola*	Francesco Loy	Grott.re	28	147	2	
	19	10	pielego	*Madonna Addolorata*	Geltrude ved. Loy	Grott.re	35	184	renitente al pagamento	
	28	11	pielego	*S. Francesco*	Aldebrando Toni	Grott.re	23	121	renitente al pagamento	

Data	n° passaporto	n° bolletta	bastimento specie	denominazione	proprietario nome e cognome	domicilio	portata bastimento tonn.	rubbia	tassa pagata scudi	baj.
1.1.28-	23	1	pielego	*S. Giuseppe*	Francesco Ravenna	Grott.re	54 34/94	285	4	5
15.1.28	21	2	pielego	*Il Nerone*	Francesco Ravenna	Grott.re	30	157	2	25
	24	3	pielego	*S. Giuseppe*	Francesco Ravenna	Grott.re	30	157	2	25
	570	4	pielego	*Madonna Addolorata*	Francesco Bassi	Grott.re	45	236	3	37
	28	5	pielego	*S. Francesco*	Aldebrando Toni	Grott.re	23	121	1	72
	461	6	pielego	*Madonna Addolorata*	Pietro Rocchi	Grott.re	15	78	1	12
	505	7	pielego	*Madonna Addolorata*	G. Batt. Marchetti	Grott.re	59 47/94	313	4	42
	25	8	pielego	*S. Francesco*	G. Batt. Marchetti	Grott.re	35	184	2	62
	26	9	pielego	*S. Francesco di Paola*	Francesco Loy	Grott.re	28	147	2	
									10nitente al pagamento	
	20	10	pielego	*Madonna Addolorata*	Vitale Toni	Grott.re	29	152	2	62
	652	11	pielego	*Madonna Addolorata*	Marcantonio Trionfi	Grott.re	31 56/94	2		40
									renitente al pagamento	

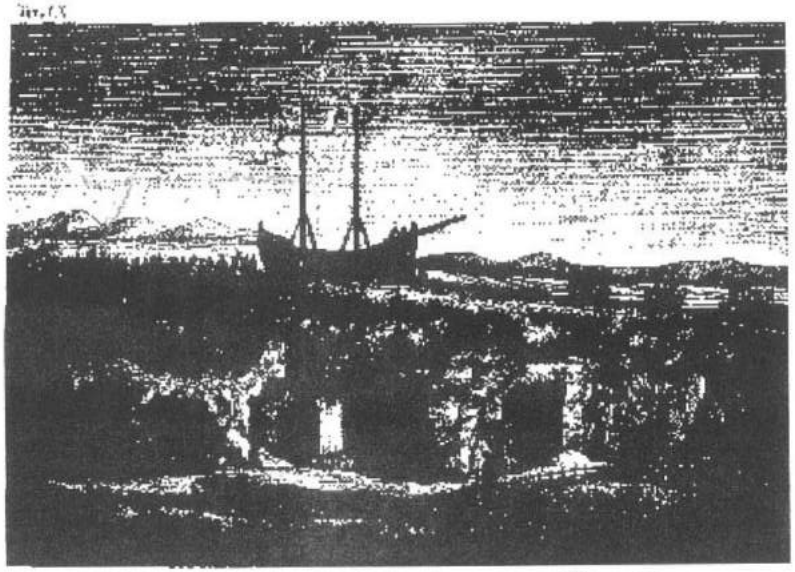


Estrazione della Nave dall'Arsene e scalo veduto di fianco

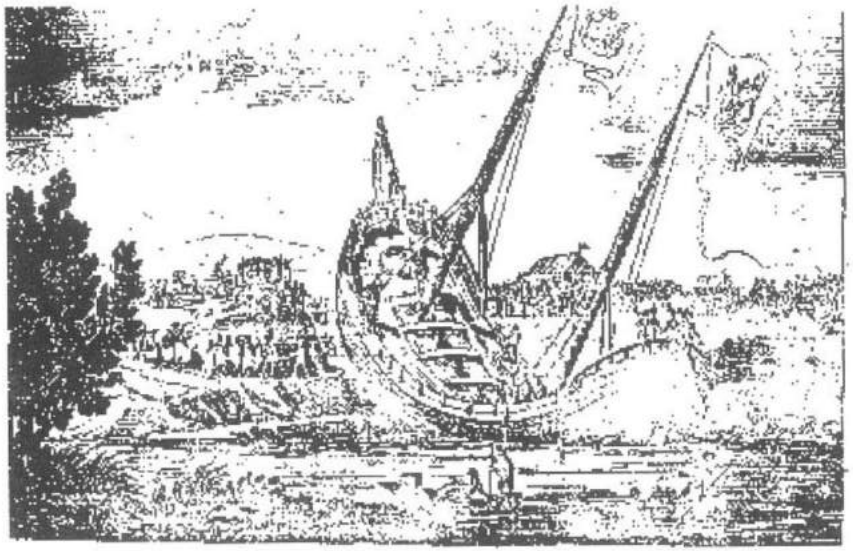
Tav. IV.



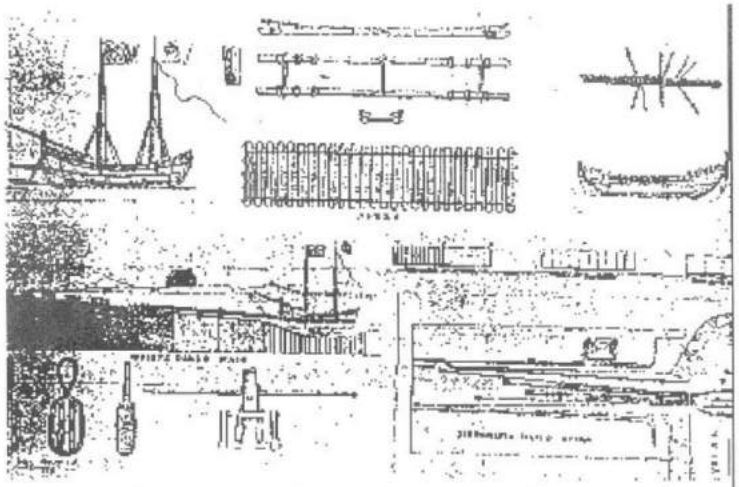
L'Arsenale di Venezia.
ed imbarco degli Obelischi sulla Nave denominata il Festimale.



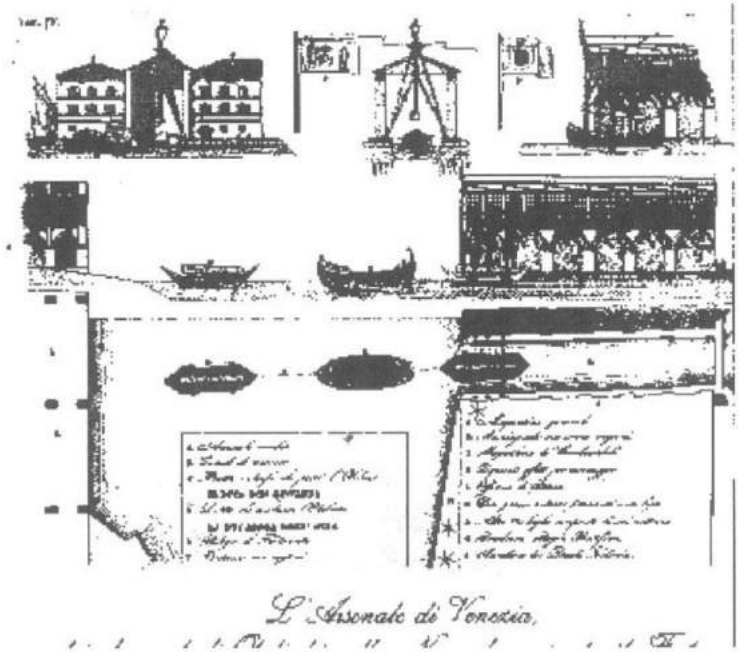
Il Passaggio della Nave nella cava di Sacca Pastor



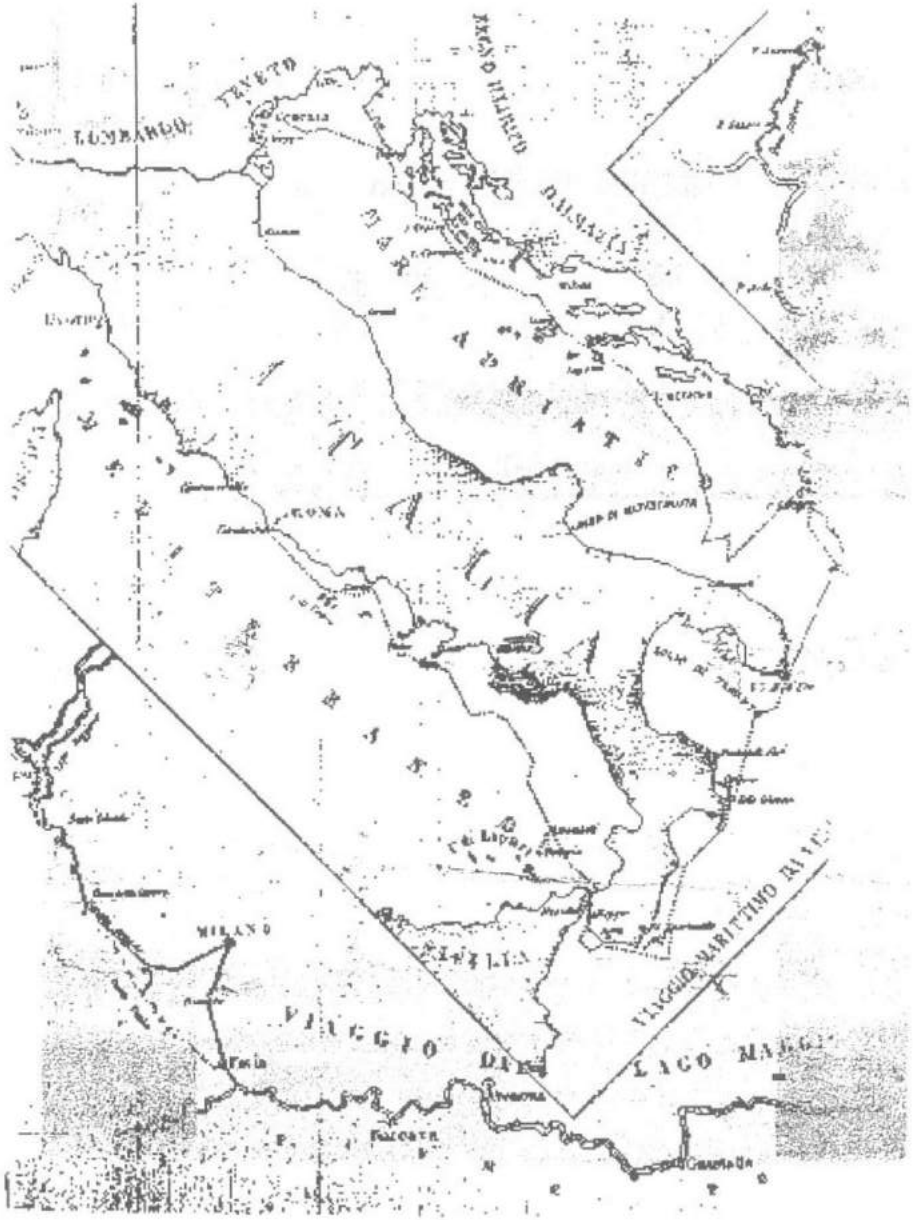
La Nave saliente sulle scale veduta da poppa



Apparecchi per l'allestimento della Nave dall'Ancone



L'Arsenale di Venezia.





Numero 2. Anno 1828

DIARIO DI ROMA

Dal N.22 del Luglio 1827

Dal N.53 del Luglio

Num. 40.

NOTIZIE DEL GIORNO

(ROMA , Giovedì 4 Ottobre 1827.)

Nella sera del dì primo corrente comparve alla foce di Fiumicino il naviglio che porta la colonna colossale di granito bianco e nero, destinata a sostenere l'arco trionfale della Basilica di S. Paolo. Terminato il tempo della consueta contumacia, risalirà il Tevere fino presso la suddetta Basilica. Sulle dimensioni di questa colonna e sulla cava donde procede, veggasi ciò che ne abbiamo detto nel *Diario di Roma* dei 4 agosto corrente anno.

Dal N.41 dell'11-X-1827

— Il dì 8 corrente comparve sulle sponde del Tevere, incontro la Basilica di S. Paolo, la colonna colossale destinata, come annunziammo, a sostenere l'arco trionfale di detta Basilica. Mediante le cure del sig. Guglielmo Closse Fornitore tutto è disposto per condurla nella Basilica. In questa occasione ci facciamo un dovere di tributare i dovuti elogi non solo al prelodato signor Closse, ma ancora al signor Pirovano, possessore delle cave, al quale si deve l'ultima configurazione data al masso della colonna, preparandola in tal guisa da potersi con somma facilità portare all'ultimo compimento. Dobbiamo egualmente encomiare il valente capitano Giuseppe Paoli, nativo di Grottamare nella Marca di Ancona, il quale con coraggio e con bravura, a malgrado della contrarietà della stagione, ha condotto a buon termine un così difficile trasporto. Questo è il masso più grande di granito che abbia rimontato il Tevere dopo la caduta dell' Impero Romano.

Ugo Marinangeli

La crisi della nafta nel 1939 e la situazione dell'attività peschereccia sambenedettese

Presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, nel fondo Prefettura di Ascoli Piceno ("Gabinetto e varie di serie I", busta n° 256), è conservata una vasta corrispondenza intercorsa fra il Podestà di San Benedetto del Tronto ed il Prefetto di Ascoli Piceno, e di questi con il Ministero dell'Interno e delle Corporazioni, relativa al periodo settembre 1939/aprile 1940, riguardante la situazione della marineria sambenedettese per le varie necessità emerse a seguito dell'aumento del prezzo della nafta che cominciava anche a scarseggiare.

Ed è sulla base di questa ampia documentazone, reperita da Gabriele Cavezzi e passatami per visione, che ho potuto compiere la doverosa sistemazione in ordine cronologico con una correlazione che tenesse conto delle problematiche di volta in volta esposte.

***

Il Podestà di San Benedetto del Tronto, avv. Camillo Valentini, con lettera del 13 settembre 1939, si faceva interprete presso il Prefetto di Ascoli Piceno, dott. Camillo Delicati, delle esigenze espresse in loco:

XVII Oggetto: Rifornimento nafta per i motopescherecci

Facendo seguito alla comunicazione telefonica di stamane al Capo di Gabinetto torno a precisare quanto segue:

Stamattina gli armatori di motopescherecci ed i titolari delle ditte concessionarie per depositi e vendita di nafta mi hanno dato notizia che questa è pressoché esaurita restando fra le due ditte Salvi e Bruni un quantitativo disponibile di non oltre 560 ql. Tale quantitativo non può essere consegnato agli armatori perché, a quanto mi si riferisce, per le norme vigenti in materia deve restare a costituire un deposito di riserva sotto la vigilanza della R.^ Dogana per eventuali fabbisogni della R^ Marina e comunque non commerciabile.

Nonostante che le ditte concessionarie prenominate abbiano da tempo a mezzo del consorzio Adriatico Motopescherecci rivolto insistenti richieste di rifornimento, questo per le sopraggiunte eccezionali contingenze, non è ancora stato effettuato, non essendosi verificato l'arrivo da Napoli per via terrestre, di adeguati quantitativi di carburante in precedenza prenotati.

Il permanere di tale stato di cose porrebbe la numerosa flottiglia peschereccia in condizioni di non poter esercitare la pesca con evidente grave ripercussione per l'economia pubblica e privata, ed in specie con pregiudizio al normale rifornimento alimentare ai grandi mercati di consumo che questo mercato all'ingrosso del pesce giornalmete alimenta.

Urge pertanto che il Superiore Ministero per i combusibili liquidi autorizzi i depositi dell'Adriatico a rifornire di adeguato quantitativo di nafta i Centri di Porto Marghera e Trieste da dove le locali ditte concessionarie sunnominate provvederebbero ad effettuare i prelievi per il fabbisogo locale. Nel frattempo è indispensabile, onde evitare la sosta in porto dei motopescherecci, autorizzare le sopradette ditte concessonarie a rifornire i natanti del carburante necessario sulla scorta di riserva fino ad un quantitativo di 150 quintali.

Tanto si doveva con prehiera di benevolo sollecito interessamento.

Il Prefetto inoltrava immediatamente la richiesta al Ministero delle Corporazioni

(tutto scritto a mano) *Gab. 13 settembre 1939 XVIII*
S.Benedetto del Tronto. Rifornimeto nafta per i motopescherecci
Al M.o delle Corporazioni – Direzione Generale dell'Industria – Divisione Combustibili liquidi Roma
Dal Podestà di S.Benedetto del Tronto mi perviene la seguente lettera (si trascriva A e B)
Trattandosi di un centro importante di questa provincia, noto per la sua numerosa flottiglia peschereccia che dà vita ad una fiorentissima industria, mi permetto pregare codesto M.o di esaminare benevolmente la possibilità di aderire alla richiesta di quel Podestà.

Dopo un primo intervento del Ministero dell'Interno del 16 settembre, il Podestà significava alla Prefettura, lo stesso giorno:

Facendo seguito alla comunicazione telefonica di stamane al Capo di Gabinetto e con riferimento a precedente nota n°8724 del 13 corr. riferisco che il giorno 14 u. s. giunsero alla ditta Salvi quintali 170 di nafta che vennero subito distribuiti ai motopescherecci che pertanto poterono subito riprendere il mare per la pesca.

Esaurite così tale scorta, e non essendone sopraggiunta altra già in precedenza richiesta, stamane vari natanti si trovano nelle stesse condizioni di essere sprovvisti del carburante necessario.

Le Ditte concessionarie hanno richiesto alla Re. Capitaneria di Porto di Ancona di poter impegnare circa 70 quintali della nafta destinata alla scorta di deposito a disposzione della Superiore Autorità. A quanto riferiscono tali Ditte concessioarie l'Autroità Marittima di Ancona avrebbe risposto che il concedere tali autorizzazioni è di competenza Prefettizia. Poiché è urgente provvedere al riforimento dei detti motopescherecci in attesa che giungano su questa base marittima gli attesi quantitativi di nafta, e ciò per le ragioni già dettagliate nella precedente nota, ho ritenuto doveroso portare a conoscenza di V. E. quanto sopra restando nel contempo in attesa di istruzioni al riguardo. (di fianco, a matita: *fare nuova sollecitazione)*

a cui seguiva una sollecitazione del Prefetto nei confronti del Ministero competente.

Gabinetto n° 730 18 Settembre 1939 XVII
Oggetto S.Benedetto del Tronto. Rifornimento nafta per moto pescherecci (a matita *Telegramma copiato il 18.9.1939*)

Ministero Corporazioni Direzione Generale Industria Roma
Podesta S. Benedetto Tronto at fine evitare inattività motopescherecci et ripercussioni industria pesca segnala necessità urgenza determinazioni Ministro circa richiesta cui mia nota 730 tredici corrente Il Prefetto

Il Ministero delle Corporazioni il 22 settembre comunicava:

Riferimento vostro telegramma 18 settembre comunicasi che, in base al n° 3 circolare Ministero Finanze 10 settembre 1939, n° 348, esiste libertà sdoganamento gasolio per motovelieri e motopescherecci
Il Capo del'Ufficio Fto Nazzaro
(sotto a mano)
26.9.1939 XVII Podestà S. Benedetto del T.
In relazione alla vostra nota n. 8875 del 16 corrente, vi comunico la seguente risposta avuta dal Ministero delle Corporazioni in seguito all'interessamento svolto per il rifornimento della nafta per i mtopescherecci (si trascriva la lettera da A a B) Il Prefetto

Ma la situazione si era aggravata ed il Podestà il 24 ottobre scriveva nuovamente al Prefetto:

Oggetto: Aumento prezzo della nafta per i motopescherecci
Facendo seguito alla segnalazione telefonica odierna fatta al Vostro Segretario di Gabinetto, informo VE che in seguito all'aumentato costo della nafta (da L. 48 a L. 64 per Hl), delle reti e dei cordami usati dai motopescherecci, una certa preoccupazione si è diffusa nella categoria degli armatori di questo Comune e ciò anche perché, mentre i prodotti della pesca diminuiscono di giorno in giorno nella quantità, i mercati di vendita del pesce segnano una sensibile diminuzione anziché un incremento dei prezzi.
La categoria interessata mi ha fatto presente pertanto la necessità del Vostro autorevole intervento presso gli organi governativi centrali, allo scopo di ottenere una revisione del prezzo della nafta, e di sopprimere, per ovvie ragioni di opportunità, il diritto fisso dell'1,25% imposto in questo mercato all'ingrosso a favore della Federazione Provinciale Fascista

Si registrava
un altro intervento dello stesso giorno del Prefetto al Ministero dell'Interno

(a mano) *cifrato 24.10.XVII Urgente Ministero Interno Gabinetto Roma 1014 Gab. Rappresentanza armatori motopescherecci San Benedetto Tronto cui attività occupa milleduecento famiglie marittimi mi ha esposto conseguenze gravi dipendenti nuovo aumento prezzo nafta che aggrava situazione già critica per recenti precedenti aumenti carburante virgola cavi metallici et salari alt Ultimi aumenti da lire 48 at 64 ettolitro nafta importa maggiore spese giornaliere medio cento che costituirebbe arresto fra tre giorni attività per mancanza fondi alt Permettomi segnalare evidenti danno derivanti questa situazione considerata importanza tale industria specie questo momento alt In attesa possibili provvedimenti armatori chiedono intanto urgente ripristino fido per un mese per approvvigionamento giusto quanto praticato fino scorso agosto alt*
Prefetto Omnis Delicato
(a mano) *Massima prudenza assoluta Roma 24.X.1939 Prefetto Ascoli Piceno*
Pregasi disporre controllo e ripetizione con massima prudenza gruppo indicante ammontare maggiore spesa gornaliera derivante da aumento da L. 48 a L. 48 (?) ettolitro nafta perché giunto indecifrabile
Cifra Interno

Seguivano altri interventi

(a mano) *Gab 1014 25 ottobre 1939 Telegramma massima prudenza assoluta*
Ministro Interno Gabinetto Roma
Ripetesi gruppo cifra indicante maggiore spesa giornaliera derivante aumeto nafta da L. 48 a L. 64 due punti media lire cento
(a mano)
26 ottobre XVII Conferito con rappresentanti delle società carburanti.
Il disagio non dipende solo dal costo della nafta ma anche specialmente dal fatto che la maggior parte dei padroni di motopescherecci si sono dati a questa industria senza avere capitali sicché essi sono oberati di debiti per l'acqusto del motore e dei cordami alt
(a mano, di difficile decifrazione) *29.X.XVIII - Ministero Interno Gabinetto Roma n° 1031 Gab.*
Seguito mio telegramma 24 etcÖ.numero 1014 Alt Esaminato attentamente situazione padroni motopescherecci San Benedetto Tronto et varie cause incidenti sul conto di esercizio devo concludere che anche quando venisse ristabilito da società-carburante fido acquisto virgola questione non sarebbe risolta. Molte sono le cause remote del disagio attuale che evidentemente rendono difficile definitivo risanamento della situazione alt Est precipitata seguito aumento ultimo prezzo carburante..il rimedio evitare arresto et fare sospensione definitiva questa importantissima attività con conseguente ....cessazione produzione che rifornisce mercati importanti.... numerosissimi lavoratori perché potrebbe essere soltanto riportare prezzo at livello precedente salvo studiare secondo tempo quale mezzo adottare per situazione complessa questione alt Il Prefetto A Delicati

Ma il minacciato arresto di attività non si verificava ed il Podestà il 2 novembre poteva comunicare al Prefetto

Facendo seguito alla comunicazioe in data odierna, Vi assicuro che gli Armatori di Motopescherecci che stamane avevano manifestato l'intenzione di desistere dalla loro attività industriale e di porre in disarmo i propri natanti, a seguito dell'opera persuasiva svolta nei loro confronti, hanno desistito da tale divisamento.

Pertanto le imbarcazioni salperanno per la pesca parte stanotte e parte domattina.

Nel mentre, a nome delle categorie interessate, Vi porgo sentite grazie per il vivo interessamento da Voi dimostrato in favore di questa preminente attività autarchica, torno a rivolgerVi preghiera di interporre nuovamente i vostri autorevoli uffici presso le Autorità Centrali perché particolari provvidenze siano disposte al più presto in favore di questi Armatori, a cui la recente maggiorazione dei prezzi del carburante ha ulteriormente aggravato lo stato di crisi già preesistente.

Nel frattempo anche da Porto San Giorgio, dalla Cooperativa Armatori, venivano indirizzati al prefetto un telegramma il 25 ottobre ed una lettera il 2 novembre. Il primo:

Da Porto SanGiorgio – Comunichiamo telegramma spedito oggi ente nazionale Cooperazione Roma punto questa cooperativa armatori vigile custode sorte marinare di fronte all'attuale aumento costo nafta esaminata scrupolosamete posizione singolo associato trovasi assoluta impossibilità sostenere ancora industria peschereccia tanto necessaria autarchia punto preghiamovi pertanto volere esaminare urgentemete nuova situazione onde avvisare provvedimenti
Mostardi presidente Cooperativa Armatori Porto SanGiorgio

Il secondo denunciava anche il problema della tassa di R. M.:

S. A. Cooperativa fra Armatori di Motopescherecci – Porto San Giorgio
(Capitale illimitato valore nominale azioni L. 500 – atto costitutivo 23 febbraio 1938 – XVI)
Li 2 Novembre 1939 XVIII *S. E.Il Prefetto Ascoli Piceno*

Come V. S. già sa, la situazione degli armatori dei Motopescherecci è assai grave specialmente a P. S.Giorgio, dove il Procuratore delle Imposte di zona residente a Fermo, ha applicato tasse di R. M. proporzionalmente assai maggiori di altri centri di produzione ittica. Infatti per un motopeschereccio della forza di 200 HP ha stabilito un reddito di L. 44.000 mentre ad esempio a S.Benedetto del Tronto è tassato per L. 17.500 e così anche in proporzione i minori. Le piccole imbarcazioni con motore di 50 HP che sono completamente esenti a S. Benedettp del Tronto pagano qui circa L. 11.000 di reddito e recentemente ha chiamato a pagare un reddito di L. 7000 anche quelli con motore da 25 HP.

La diminuzione del quantitativo del pesce pescato, il raddoppiato prezzo di tutti gli attrezzi che servono per la pesca, ed ora l'aumeto della nafta da L. 48 a L. 64 l'ett. avvenuto il 21 scorso mese rendono le gestioni fortemente passive. Molti armatori hanno rilevanti debiti presso le banche e si vedono negati altri fidi. E' doloroso doverlo dire, ma di questo stato di cose si sono preoccupati gli stessi negozianti di nafta che dal primo settembre c. a. pretendono il pagamento aticipato dimosrando aperta sfiducia verso l'armatore. Tutti questi coefficienti riuniti rendono difficile l'industria della pesca che, se non viene in qualche modo aiutata è destinata a sospendere la sua attività per impossibilità assolta di gestione.

Prego V. E.di voler prendere in benevole esame questi dati e cercare di ottenere una diminuzione notevole della tassazione assolutamente sproporzionata, una diminuzione del prezzo della nafta ed un aumento di fido nelle banche.

Il Podestà al quale mi sono rivolto si è interessato del grave problema ed ha parlato agli armatori più importanti persuadendoli a sopportare questi aggravi oneri derivanti da una gestione passiva perché tutti debbono cooperare anche con gravi sacrifici alla necessità della nazione e perché dobbiamo avere piena fiducia nelle disposizioni che l'illuminato nostro Governo prenderà certamente per sanare questo stato di fatto derivante dall'attuale situazione eccezionale.

S. A. Armatori Motopescherecci Porto S.Giorgio Il Presidente
Fto Giovanni Apostoli

Il 2 Novembre il Questore di Ascoli Piceno trasmetteva al Prefetto la Relazione del Commissario di P. S. Umberto Leproni, appositamente inviato a S. Benedetto ed a Porto San Giorgio

Mi pregio trasmettere a V. E. l'unita relazione presentata dal Commissario Agg. Cav: Dr. Leproni Umberto, inviato a S. Benedetto ed a Porto S. Giorgio pr la nota questione sollevata dagli armatori di motopescherecci.

Assicuro nel contempo di aver disposto la necessaria vigilanza al fine di impedire eventuali perturbamenti dell'ordine pubblico e perché sia prontamente informato di ogni evenienza.

Il Questore
Fto illeg.

(allegato)

Fonogramma a mano - Questore Ascoli Piceno

N. 7777 – In questi ultimi tempi, l'aumento dei noli, attrezzature, assicurazioni, tasse avevano inciso notevolmente sulle spese generali di costo della pesca, da rendere pressoché nullo il provento agli armatori. D'altro lato sensibile era la diminuzione del prodotto data la stagione singolarmente ostica. Ma quello che aveva gravato il peso, era l'aumentato prezzo della nafta, salita da L. 50 a 64 l'ettolitro.

Quello però che in questi giorni scosse la fiducia della gente di mare, è stato il fatto che le tre ditte costituenti il Consorzio Adriatico motopescherecci, ha preteso il pagamento anticipato della fornitura della nafta, che prima concedeva 30 giorni.

Quindi l'impossibilità della quasi totalità degli armatori, già gravati di scadenze, da provvedersi del carburante.

Stante commemorazione odierna, essendosi trovati armatori riuniti mercato, è stata riesaminata situazione, che avrebbe potuto portare fermo 60 motopescherecci di S.Benedettoe 34 di Porto S.Giorgio, che danno vita a 750 famiglie. Ha prevalso buon senso, onde armatori han deciso affrontare anche perdita giornaliere pur mantenendo attività aziendale, e lavoro dipendenti, confidando intervento autorità et Governo.

Molte delle imbarcazione hanno ripreso il mare in giornata, e mlte lo riprenderano nella notte: si ha da lamentare finora un solo caso d'impossibilità di fornitura nafta per mancanza di contanti.

Motivo determinante detto Consorzio a pretendere pagamento anticipato è attribuito al fatto che troverebbesi scoperto per somma che si aggira sul milione.

Nessun provvedimento si è dovutto adotare, ed ordine pubblico rassicurante.

l Commissario di P. S. U. Leproni S. Benedetto 2.11.1939 XVIII° ore 19

(manoscritto) *cifrato Ministero Interno Gabinetto Roma 3.11.XVIII*
1014 Gab. Riferiscomi miei telegrammi 24 et 29 ottobre numeri 1014 et 1031 alt In seguito disagio armatori motopescerecci già riferito ieri detti armatori avevano deciso sospensione pesca cause difficoltà acquistare contanti nafta alt Tale determinazione destava grave preoccupazione ambiente marinai dipendenti che traggono sostentamento da tale lavoro alt. Identico fatto manifestavasi prossimo centro motopescereccio Porto San iorgio alt Inviati subito sul posto funzionari et ufficiali Arma questi spiegavano opera persuasione per cui armatori esprimevano fiducia superiori providenze sollevarli tale angosciosa situazione et ricorrendo gravi sacrifici et prestiti che però hanno aggravato condizione economiche hanno ripreso regolarmente attività alt Nessun incidente verificatosi alt Permettomi fare presente assoluta urgenza provvedimento proposto con telegramma 29 ottobre quale mezzo idoneo assicurare riuscita prosecuzione questa importante attività economica et dare tempo organi competenti adottare provedimenti definitivi per risolvere complessa questione prospettata

Prefetto Omnis Delicato

Si rinvengono nel carteggio due lettere della Confederazone degli Industriali in cui si parla dell'invio di relazioni sui provvedimenti assunti dall'organizzazione al fine di venire incontro alle esigenze degli armatori. Una di questa dovrebbe essere quella riportata di seguito, pur essendo collocata in altro fascicolo, priva di firma ed intestazione.

1) Confederazione Fascista degli Industriali – Unione Provinciale di Ascoli Piceno
Ascoli Piceno 3 Novembre 1939 – XVIII
Urgente *A S. E. Il Prefetto della Provincia di Ascoli Piceno*

In relazione all'invito fatto a questa Unione, ci pregiamo rimettere, in allegato, una relazione sui provvedimenti in corso, da parte delle Organizzazioni Sindacali, allo scopo di alleviare le difficoltà che gravano sull'industria motopeschereccia

Il Direttore Fto illeg.

2) Idem Idem *n° 640 li 15.11.1939 XVII*

Facendo seguito alle pratiche svolte in merito all'industria motopeschereccia, durante le quali Vostra Eccellenza, ci dette l'assicurazione che averebbe interposto gli autorevoli uffici per la risoluzione della critica situazione e in cui versava tale attività, ci pregiamo rimetterVi una relazione da noi predisposta, sulla base di un accurato studio del problema.

Ci pregiamo confermarVi, Eccellenza, le necessità di una efficace e sollecita azione a favore dell'industria in parola e la piena fiducia che, col Vostro valido appoggio, le attuali difficoltà, potranno essere superate.

Il Direttore Dr. Luigi Pilato

(senza intestazione e senza firma) *A S. E. Il Prefetto della Provincia di Ascoli Piceno*

In conformità delle istruzioni avute, mi pregio riferirVi sulle stato delle pratiche, in merito ai provvedimenti a favore della industria motopeschereccia:
Rimborso aumento Nafta. Questa mattina il Dott. Pilato –Direttore di questa Unione – unitamente al Comandante Amos Agujari – Direttore della Federazione Pesca – ed al Cons. Naz. Orlandini – Segretario della Federazione Naz. Fascista Lavoratori Pesca – hanno lungamente conferito al Ministero delle Corporazioni, allo scopo di ottenere che, in considerazione delle attuali difficoltà a favore dell'industria peschereccia, venga ripristinato il prezzo vigente prima dell'ultimo aumento.

Gli organi Ministeriali resisi consci della necessità di venire in aiuto dell'industria in parola, hanno promesso che avrebbero cessato (corretto a matita cercato?) di accogliere le proposte, purché, da parte delle organizzazioni sindacali, venisse determinato con quali mezzi sarebbe stato possibile far fronte agli oneri derivanti da una agevolazioe all'industria Motopechereccia.

Le competenti Organizzazioni sindacali nazionali pertanto, si riuniranno domenica 5 corr. mese, allo scopo di poter presentare delle proposte concrete al Ministero delle Corporazioni.

Si ha fiducia, pertanto, che la questione possa essere risolta definitivamente. Credito a media scadenza. Come è noto l'elemento essenziale della presente critica situazione dell'industria motopechereccia, è dato dalla scarsa pescosità attuale dell'Adriatico.

Poiché in base all'esperienza passata, si può presumere che tale periodo si prolunghi per oltre un anno, si è appalesato a questa Unione la necessità di un credito da estinguersi in 10 o 15 anni, al fine di consentire agli armatori di superare la presente crisi e far fronte a tali impegni, non appena la situazione subisce un miglioramento.

Con tali crediti – da considerarsi sulla base media di circa 1000 lire per cavallo di potenza del motore – gli armatori potrebbero, almeno in parte, coprire gli attali

debti a breve e lunga scadenza e costituire un fondo per il periodo di passività dell'esercizio della pesca.

Il nostro direttore, attualmente in Roma, si sta occupando della questione nei confronti dei Ministeri dell'Agricoltura e Foreste e delle Corporazioni.

Non possiamo ancora precisare nulla, dato che la pratica è stata appena iniziata. Peraltro, entro lunedì saremo in condizioni d fornire dati precisi.

***

In conformità delle istruzioni ricevute dall'E. V., entro domenica – dopo cioè le due riunioni segnalate questa mattina – seguirà una nuova relazione sulla situazione generale, nella quale verranno indicati gli ulteriori provvedimenti che si rendessero necessari per aiutare l'industria motopeschereccia a superare la presente crisi.

Anche dal Gruppo di Ascoli Piceno dei Carabinieri Reali, l'11 Novembre giungeva al Prefetto la seguente comunicazione:

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Ancona – Gruppo di Ascoli Piceno
Promemoria riservato n° 34 Ascoli Piceno, li 11 novembre 1939 – XVIII°
A S. E. Il Prefetto della Provincia diAscoli Piceno

A seguito di precedenti comunicazioni informo V. E. per opportuna notizia che le condizioni finanziarie degli armatori di motopescherecci di S.Benedetto del Tronto –già molto precarie – di giorno in giorno vanno divenendo sempre più difficili, in conseguena della scarsa resa della pesca, che in questo periodo invernale subisce la consueta diminuzione.

Parecchi di essi, in realtà, non realizzano in ciascuna pescata neppure il denaro sufficiente a coprire le spese vive di esercizio (nafta, ghiaccio, salari e vitto per la ciurma ecc.).

In virtù che non viene concesso loro l'acquisto di carburante se non per contanti, un buon terzo degli armatori, è stato costretto a ridurre l'autonomia del natante a 3 giorni di navigazione anziché a 5, e ciò per minor provvista di nafta.

Tale aspetto di cose lascia qualche apprensione per l'evidente, considerevole minor resa dell'industria principale di quel centro e per la stessa economia nazionale.

Non è improbabile, quindi, che parecchi di essi, tardando un provvedimento in loro favore, saranno costretti a sospendere il lavoro, per effettiva forza maggiore e non per altre cause recondite od interessate.

Il Maggiore Comandante del Gruppo Carle Enrico

Ed il 15 novembre, sempre al Prefetto, veniva comunicato dal Ministero dell'Interno:

Ministero dell'Interno – Gabinetto di S.E. Il Ministro prot. N. 4314-
Roma 15 novembre 1939 XVIII A S. E. Il Prefetto di Ascoli Piceno
Oggetto: Aumento del prezzo dei carburanti consumati da motopescherecci – richiesta degli armatori di S. Benedeto del Tronto

La situazione degli armatori dei motopescherecci di S. Benedetto del Tronto, da Voi prospettata col telegramma del 24 ottobre u.s., n° 1014, è stata segnalata ai Ministeri delle Corporazioni, delle Finanze, dell'Agricoltura e Foreste e delle Comunicazioni.

Si trascrive, qui di seguito, le risposte pervenute dal Ministero dele Finanze: "L'aumento di prezzo lamentato dagli armatori di motopecherecci di S. Benedetto del Tronto è determinato dalle condizioni del mercato internazionale e soprattutto dalle difficoltà dei trasporti ed è comune ad ogni specie di olii minerali.
"Quanto al ripristino del fido di un mese per gli approvvigionamenti di carburanti da farsi alla industria della pesca, lo scrivente, per assecondare il desiderio espresso da codesto on. Ministero, ha raccomandata la richiesta alla benevola attenzione della Azienda generale Italiana Petroli, la quale sembra disposta ad accoglierla".

Si fa riserva di ulteriori comunicazioni.

Il Capo di Gabinetto illeg.(di lato a matita: *Data comunicazione opportuna armatori per telefono al Podestà 15.11.XVIII)*

L'11 Novembre, nel frattempo, il Podestà faceva pervenire al Prefetto un interessante e dettagliato rapporto sulla situazione sambenedettese con la richiesta di specifici provvedimenti che avrebbero dovuto essere adottati dalle "Superori Autorità centrali":

Comune di SBT n. 11326 Oggetto: Motopesca li 11 Novembre 1939 XVIII
Rapporto del Podestà a S. E.il Prefetto di Ascoli Piceno
Facendo seguito al rapporto diretto a cod. On. Prefettura in data 29 Maggio u.s. n. 4916 di Prot. In merito all'attività di questo Centro Industriale peschereccio, questa Amministrazione è in dovere di riferire quanto segue:

La crisi della motopesca che già si andava delinenado nella primavera decorsa ha assunto in questi ultimi mesi, anche per il sopravvenire di casue d'indole generale un carattere di spiccata gravità.

Le condizioni di pescosità del mare Adriatico apparse durante la stagione primaverile ed autunnale quanto mai scarse di ogni specie ittica in particolar modo per quelle migratorie (pesce turchino – sarde, sgombri, suveri, ecc.) hanno cagionato una ulteriore depressione nella produzione che, pur essendo sensibilmente aumentato il umero dei motopescherecci in armamento su questo scalo, è dimunita assai sensibilmente rispetto ai quantitativi pescati negli stessi mesi del'anno 1938. D'altro canto le condizioni finanziarie della grande maggioranza degli armatori, già notevolmente debilitate come rilevavasi nelle precedenti segnalazioni, hanno provocato un maggiore squilibrio all'andamento ecnomico dell'industria in esame sì da apparire oggi gravemente minacciata con conseguenze di evidente gravità per la situazione economica generale di questo Centro di produzone che, anche per le numerose e già fiorenti industrie accessorie (fabbricazione di cordami e reti da pesca) vive preminentemente di queste attività produttive.

Molti degli inconvenienti segnalati nel nostro rapporto del 29 maggio permangono quasi immutati e fra questi, oltre al ritardo nei lavori di sistemazione portuaria, la mancanza di uno SCALO DI ALAGGIO, la pesantezza con cui viene esercitato il credito peschereccio (sia per l'aggravio dei tassi d'interesse che praticamenteraggiugono spesso il 7,50% sia per il termine di ammortamento dei mutui che debbono essere estinti nel breve periodo di tre-quattro anni), le condizioni di pagamento e la disponibilità non sempre adeguata della NAFTA, cui si è aggiunta ora una maggiorazione elevata del prezzo da L. 48 a L.64 il quintale, il permanere, infine, del contributo volontario dell'1,25% gravante sul Mercato all'ingrosso del Pesce.

E' pur vero che a seguito della cennata segnalazione l'Istituto autorizzato per questo Centro all'esercizio del Credito peschereccio (Banca delle Marche e degliAbruzzi) ha in parte modifiato i sistemi praticati sulle "ritenute di decurtazione" fatte dalla Casa del Mercato del Pesce (gestita come è noto dallo stesso Istituto Mutuante) col versare ora l'importo di esse sui libretti di c/c fruttiferi anziché accantonarle, come faceva in precedenza, senza decorrenza di alcun interesse a favore dei mutuatari, ma non sono tali minimi emendamenti che possono contribuire validamente a risolvere una crisi industriale il cui sostrato è fin dall'origine di natura eminentemente finanziaria.

Occorre pertanto che con la maggiore speditezza di procedura il superiore Ispettorato del Credito autorizzi gli Istituti mutuatarii a concedere una maggiore latitudine dei termini contrattuali di scadenza, dando al credito peschereccio quel più ampio respiro che in questo momento l'industria che esso va ad alimentare urgentemente reclama.

Attualmente il credito peschereccio viene concesso per un ammontare di sorte in proporzione del 30% sul valore del capitale d'armamento valutato a tre anni dalla data di concessione del credito: gli interessi corrisposti sulle operazioni in oggetto sono nominalmente del 6,50% ma praticamente, con l'aggiunta delle spese ed accessori di banca essi ascendono sostanzialmente al 7,50% circa. Questo per quanto concerne il credito d'impianto. Per il credito di esercizio le somme mutuate variano a seconda delle possibilità di fido da attribuirsi a ciascuna azienda mutuataria, i tassi d'interesse sono gli stessi di quelli per il credito d'impianto e la forma dell'operazione è cambiaria con scadenza a quattro mesi, rinnovabile.

La categoria degli Armatori, data l'attuale crisi, insiste perché la durata del credito venga protratta ad un minimo di 6 anni; che gli interessi vengano adeguati a quelli corrisposti per i mutui di miglioramento agrario (due-tre per cento, al massimo) provvedendosi inoltre ad una temporanea sospensione della corrisposta fino a che le condizioi generali di esercizio abbiano riacquistato un certo equilibrio; che il credito di esercizio venga esercitato con maggiore larghezza e con termini di scadenza più ampi. Si appalesa infine la necessità che tutte le spese contrattuali accessorie, che attualmente assorbono rilevanti somme dalle limitatissime disponibilità degli Armatori (rogiti, ipoteche e pegni navali, ecc.) vengano ridotte al minimo.

Questi, in linea di massima, i criteri che si reclama vengano prontamente attuati onde evitare che la crisi assuma carattere di tale gravità da non poter più essere efficacemente fronteggiata.

SCALO DI ALAGGIO.

La situazione permane tal quale essa venne ampiamente descritta nel precedente surrichiamato rapporto ed in questo momento essa incide più gravemente, per le enormi maggiori spese di esercizio che comporta, sull'attività peschereccia. L'autorità portuaria di Ancona non ha fatto pervenire alcuna comunicazione, così pure il R° Genio Civile, cosiché devono tornarsi a sollecitare le due autorità predette per la più sollecita definizione dell'impellente problema. Ora che è stata ultimata la banchina del Porto nel tratto antistante il Mercato del Pesce,
lo scalo di alaggio potrebbe essere subito costruito su tale tratto di spiaggia.

NAFTA

Il giorno 21 ottobre u. s. il prezzo del carburante è stato maggiorato di lire 16 (sedici) il quintale (da L. 48 a L.64); è intuitiva la conseguenza che tal atto ha arrecato all'andamento economico della motopesca.

Ove non fosse possibile ottenere un ripristino del prezzo praticato in precedenza la categoria interessata reclama che vengano disposte provvidenze analoghe a quelle vigenti per la circolazione degli autoservizi pubblici di piazza, del rimborso, cioè, delle differenze del prezzo maggiorato, e ciò in considerazione delle caratteristiche prettamente autarchiche di codesta Industria e del notevolissimo apporto che, specie in questo momento, essa reca all'alimentazione del Paese.

Ad agevolare poi il rifornimento ai galleggianti, onde una maggiore ed adeguata disponibilità di carburante venga costantemente assicurata a questo scalo, si appalesa opportuna la presenza nel Porto di San Benedetto del Tronto di un deposito galleggiante, il che darebbe inoltre la possibilità di prelevare quantitativi assai più rilevanti di combustibile liquido incidendo in modo sensibile (per le diminuite spese di trasporto) sul costo della nafta a tutto vantaggio degli Armatori.

A questo proposito ed al fine di ottenere con vantaggiose condizioni di acquisto una completa attrezzatura per la motopesca, l'Ente Nazionale per la Cooperazione e l'Unione Provinciale Fascista degli Industriali hanno in questi giorni affacciato la possibilità di costituire in questo Centro Enti associativi di produttori (sotto forma di Società Cooperativa o di Consorzio) per gestire direttamente la fornitura della nafta come pure tutto il materiale per la Pesca (reti, sartie, elementi di motore, olii lubrifianti, etc.) ma tale iniziativa impone uno studio completo di tutte le condizioni ambientali specifiche e generali, specie in considerazione dei poco felici tentativi di precedenza verificatisi in questo centro ai tempi della pesca a vela. Se da un canto il principio collettivistico associativo può apparire un rimedio efficace per alleviare la crisi che attualmente attraversa la motopesca, dall'altro, ove per avventura non si riuscisse a dare a tali enti un indirizzo, e sovrattutto un'amministrazione, adeguati, esso potrebbe, anziché giovare, aggravare ulteriormente la situazione generalizzando la crisi a la sfiducia con conseguenze irreparabili, non solo per l'attività peschereccia vera e propria, ma per tutte quelle altre industrie loali a quella direttamente connessa.

La lavorazione dei cordami e delle reti in questo centro marinaro è sempre stata attivissima e redditizia. Essa occupa attualmente circa 15 ditte produttrici alle cui dipendenze lavorano operai spagaroli, canepini e cordari in numero di circa 700, retaie lavoranti a domicilio in numero di circa 2000 e ben si può dire che da tali attività lavorative ritrae il sostentamento un terzo della popolazione operaia urbana di questa cittadina.

Il valore del prodotto manufatto assomma in complesso a circa 10 milioni annui. E' ovvio che arrestandosi l'industria peschereccia ne resterebbe immediatamente paralizzata quella dei cordami e delle reti il che avrebbe conseguenze gravissime per la vita cittadina.

Per tali considerazioni la opportunità di addivenire alla costituzione di un Ente collettivo Cooperativistico, o Consorziale che fosse, è cosa di grande momento, che impone alle Autorità Politiche ed Amministrative locali di sottoporre ad attento e severo vaglio quelle proposte che gli Enti Corporativi e Cooperativistici andranno a presentare in concreto. Su tale argomento ci si riserva pertanto di far pervenire alla R^ Prefettura ulteriori comunicazioni.

Quel che allo stato urge di provvedere, per cui si chiede l'autorevole intervento di Vostra Eccellenza presso le Superori Autorità centrali, può in conclusione compendiarsi come segue:

1°) PROVVIDENZE SULL'ESERCIZIO DEL CREDITO PESCHERECCIO.
2°) PROVVEDIMENTI SUL PREZZO DELLA NAFTA E SUL RIFORNIMETO.
3°) COSTRUZIONE DI UNO SCALO DI ALAGGIO
4°) RIDUZIONE DI CONTRIBUTI VOLONTARI DEL MERCATO ALL'INGROSSO DEL PESCE

Poiché nel contesto del rapporto si riferiva della "possibilità di costituire in questo Centro Enti associativi sotto forma di Società Cooperativa o di Consorzo", il Podestà Valentini scriveva nuovamente il 17 novembre al Prefetto precisando i motivi della sua riserva:

Comune di SBT Prot. N. 11611 li 17 Novembre 1939 XVIII
Oggetto: Motopesca. Seguito al rapporto dell'11 novembre 1939-XVIII del Podestà di San Benedetto del Tronto S. E. Il Prefetto diAscoli Piceno
Sciogliendo le riserve inserite nell'ultima parte del precedente rapporto, dopo ampie e dettagliate disamine di ogni questione di carattere generale ed ambientale inerente alla situazione presente dell'attività peschereccia sambenedettese, consultati gli specifici organi corporativi del centro, il tutto in piena collaborazione di identità di vedute col Segretario Politico di questo Fascio di Combattimento, si ha l'onore di riferire all'E.V. quanto segue:

La costituzione in questo centro di un Ente Cooperativistico o Consorziale fra armatori di motopescherecci, non è cosa in verità reclamata dalla grande maggioranza degl'interessati, né consigliata dagli eventi.

A prescindere dai precedenti di cui è tuttora vivo il ricordo di ben tre tentativi del genere in questo centro peschereccio che, sebbene verificatisi ai tempi della pesca

a vela, dettero risultati assai poco felici (Società Marinai, Soc. Coop. Della Pesca, Coop. Adriatica Motobarche), non sembra all'Amministrazione ed al Rappresentante locale del P. N. F. che la costituzione di un Ente associativo di qualsiasi forma e struttura possa essere giovevole a superare la crisi che travaglia attualmente la categoria degli armatori. Di tale parere si è pure manifestata in via ufficiale la Federazione Naz. Fascista dei Produttori della Pesca, in questi giorni direttamente consultata in proposito dal Podestà referente e ciò per la vasta esperienza che tale Ente Corporativo ha avuto agio di fare in molteplici analoghe situazioni.

L'ente di cui oggi da taluno si caldeggia la costituzione dovrebbe in sostanza valere e facilitare la realizzazione di quelle provvidenze enunciate nella precedente relazione e cioè: agevolazioni sull'esercizio del credito peschereccio – costruzione di uno scalo d'alaggio – riduzione del prezzo dei carburanti attraverso la gestione di un deposito per la vendita della nafta e di accessori da pesca. Orbene è evidente che il conseguimento di tali provvidenze può essere egualmente raggiunto direttamente dalle categorie interessate mediante intervento delle Organizzazioni Corporativistiche e col concorso e l'interessamento delle Autorità Politiche ed Amministrative del Regime.

Quanto alla gestione di un sistema di rifornimento per la vendita diretta agli armatori della nafta, degli olii lubrificanti e degli accessori per la motopesca è da rilevare che già da anni esiste un Consorzio avente tali precisi scopi e finalità; s'intende dire il Consorzio Adriatico Motopescherecci che già dispone su questo scalo marittimo di un deposito di nafta e di olii lubrificanti. Si tratterà solo, quindi, di conferire a tale Ente Consorziale un'attrezzatura più vasta adeguandola alle attuali esigenze di questa produzione ed anche per questo la costituzione di un nuovo Ente avente le stesse finalità verrebbe in realtà a tradursi in una sterile concorrenza a tutto detrimento dell'attività preesistente.

Per le provvidenze di carattere finanziario (credito peschereccio) è evidente che esse trascendono dal caso particolare di questo centro ed investono tutta la sfera dell'attività nazionale di questa industria prettamente autarchica e così provvida, specie nelle attuali contingenze, all'alimentazione del Paese. Esse pertanto potranno essere deliberate dai Superiori Organi Governativi (Ispettorato del Credito e per la Difesa del Risparmio) senza che perciò un nuova Cooperativa debba nascere per determinare l'adozione di provvedimenti che vengono generalmente e dovunque invocati per ristabilire il necessario equilibrio finanziario dell'energie produttive. Di ciò il Podestà referente si è già fatto interprete presso la Corporazione della Pesca e questa cittadinanza sarà vivamente grata a V. E. se vorrà perorare tale causa con quella autorità che gli è propria presso gli Organi Centrali del Governo.

Per la costruzione dello scalo di alaggio lo scrivente ha avuto modo in questi giorni di farne un'ampia esposizione alla Federazione della Pesca e, con l'intervento di questa, presso la Sezione Pesca del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Questo, in via di massima e salvo a concretare la forma e la misura del concorso, si è manifestato propenso ad affiancare, anche con finanziamenti integrativi, l'opera di costruzione che, come già detto nelle due precedenti relazioni, dovrebbe essere in

concreto progettata dal R° Genio Civile, udita la Capitaneria di Porto di Ancona. L'Amminisrazione Comunale, infine, compresa delle esigenze che la maggiore industria locale reclama, non sarebbe aliena di contribuire a sua vola nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio, ad integrare la spesa necessaria. Per la corrisposta del contributo volontario gravante sul mercato del pesce, e per cui già si è avuta assicurazione ufficiosa di una prossima imminente cessazione, è ovvio non si possa giustificare la creazione di una nuova Cooperativa.

Dopo tali considerazioni viene meno ogni valido argomento o ragione che possa indurre ad opinare la opportunità della costituzione di un Ente Cooperativo a Consorziale. D'altro canto perché un tale organismo possa dare un valido apporto, con l'attività mutualistico-collettiva che si propone, ai consociati, esso necessiterebbe subito di un certo capitale sociale, tale da poter consentire l'acquisto dei carburanti e degli attrezzi da pesca, capitale sociale che non è dato comprendere come gli armatori, oggi così debilitati nelle proprie finanze a causa della grave crisi, potrebbero costituire, privi come sono di ogni margine disponibile da poter distrarre dalle impellenti elevate spese di esercizio.

A questo si aggiunge quel che necessiterebbe ad un Ente per la gestione del medesimo e ciò per le esigenze amministrative e di personale, anche se limitate allo stretto necessario (direttore, contabile, ecc.) e ben si vedrà come un ulteriore aggravio verrebe così ad aggiungersi alle già precarie condizioni finanziarie di questi armatori. Quanto al personale, poi, e come si accennava nel precedente esposto, resta sempre l'incognita di poter trovare nominativi di persone capaci e disinteressate che possano, con dedizione completa, presiedere a compiti così gravosi e delicati e con difetto di mezzi finanziarii per giunta.

Se ne conclude non appalesarsi per il momento la opportunità di dare luogo ad una Cooperativa o Consorzio fra armatori di motopescherecci. I vantaggi minimi, se non addirittura inesistenti, che una tale forma associativa potrebbe arrecare alla produzione non valgono i gravi danni, forse irreparabili, che ne potrebbero conseguire ove un tale tentativo dovesse fallire.

Con l'uleriore declino dell'attività peschereccia verrebbero coinvolte tutte le altre numerose industrie locali (fabbricazione di cordami, reti ed attrezzi da pesca) che, sebbene anch'esse attualmente in crisi di riverbero all'attività principale, non si trovano tuttavia in uno stato di collasso a cui verrebbero fatalmente condotte da un tracollo della motopesca.

Un tale stato di cose provocherebbe una crisi più vasta nella quasi totalità delle categorie industriali e lavorative di questo centro con ripercussioni immediate nella sfera economica dell'autarchia nazionale, oggi che nei grandi centri di consumo maggiormente è sentita la necessità del benefico apporto della pesca all'alimentazione pubblica.

Ma cosa in realtà volevano gli armatori sambenedettesi? Gli scopi della Cooperativa che si voleva costituire erano riportati in un documento:

Scopi della Cooperativa fra armatori di motopescherecci di S. Benedetto del Tronto

---

1) *Impianto in S. Benedetto del Tronto di un deposito e creazione della relativa attrezzatura per la distribuzione della nafta e dei lubrificanti ai motopescherecci. L'impianto verrebbe gestito dalla Cooperativa che diverrebbe, in tal modo, l'agente esclusivo, per S. Benedetto del Tronto, del Consorzio Adriatico Motopescherecci di Ancona, a sua volta fiduciario dell'AGIP per tale servizio.*

La spesa relativa all'impianto di cui sopra si aggira intorno alle L. 200.000 di cui 100/120 mila lire verrebbero sborsate dal Consorzio, mentre per la differenza interverebbe la Cooperativa mediante una operazione bancaria da concludersi con la Banca Nazionale del Lavoro o con altro Istituto Bancario.

Dall'istituzione del deposito si otterrebbero i seguenti benefici:

a) riduzione del costo della nafta di quella quota utile che attualmente il Consorzio corrisponde ai propri rappresentanti per compenso, spese di immagazzinamento ecc., valutabile intorno alle L. 6 per q.le.

Tale margine di utile andrebbe in parte a beneficio degli armatori mediante una diminuzione del prezzo di vendita della merce ed in parte ad armonizzare le spese di impianto del deposito.

b) maggiore possibilità di controllo da parte della Finanza ai fini della destinazione della merce e quindi maggiore tutela degli interessi dello Stato (fra la nafta per uso maritimo e quella per uso terrestre esiste una diferenza di prezzo di circa L. 400 per ql. costituita dall'importo del dazio doganale)

2) *Acquisto collettivo di materiale ed attrezzi utli alla pesca, da cedersi a prezzo di costo, maggiorato di una percentuale minima.*

3) *Apertura di un cc con la Banca che gestisce la Cassa del Mercato del Pesce, dal quale la Cooperativa possa attingere tutte le somme necessarie per l'acquisto dei carburanti e degli atrezzi ed in modo particolare per finanziare i soci sia sotto forma di anticipazione di somme sia sotto forma di concessione di reddito per l'acquisto di carburanti ed attrezzi.*

Tale c/c verrebbe reso fluttuante mediante ritenute che la Banca sarebbe autorizzata ad efettuare sui quantitativi di prodotto consegnato dai soci della Coperativa al merato del pesce.

Ove ciò presentasse delle difficoltà si può ottenere dalla Banca Nazionale del Lavoro la concessione del Credito peschereccio in favore dei singoli armatori; tale credito resterebbe a disposizione della Cooperativa la quale attingerebbe da esso le somme elargite ai soci sotto forma di concessone di reddito nella vendita dei carburanti ed attrezzi utili alla pesca.

4) *Istituzione d un impianto per la tinteggiatura ed eventuale confezionatura delle reti.*

5) *Eventuale istituzione di un magazzino viveri per la cessione, ai soci della Cooperativa, a prezzo di costo, dei generi di prima necessità.*

6) *Assistenza economica e tecnica ai soci.*

Il Prefetto non cessava di richiedere notizie e dava anche indicazioni sull'attività da compiere. A tali richieste rispondevano il Podestà di S. Benedetto e l'Unione Provinciale della Confederazone Fascista degli Industriali. La prima lettera, del 20.11.1939, rendeva conto dell'azione svolta:

Comune di SBT Il Podestà – 20.11.1939 XVIII
SE Il Prefetto Ascoli Piceno
In esecuzione alle disposizioni telefoniche impartite ieri da V. E. ho convocato stamane presso il Mercato all'ingrosso del pesce tutti gli armatori e pescatori ai quali ho esposto i provvedimeti in corso di studio e che presto verranno attuati a vantaggio delle dette categorie.
Nel darVi assicurazione di quanto sopra mi è grato rendermi interprete dei vivi sentimenti di gratitudine che esse categorie hanno manifestato per il Vostro autorevole e premuroso interessamento.
Il Podestà Fto Valentini

La seconda illustrava lo stato delle pratiche ed "i provvedimenti adottati in favore dell'industria motopeschereccia".

Ministero dell'Interno Gabinetto di SE il Ministro Prot. N° 4314 Roma 23 novembre 1939 XVIII
A S.E. Il Prefetto di Ascoli Piceno
Oggetto: Fornitura di gas-oli per motopescherecci di S. Benedetto del Tronto.
Il Ministero dele Corporazioni con telespresso del 17 corrente ha invitato le Società interessate all'assegnazione dei combustibili liquidi a provvedere con la mssima sollecitudine ai riforimenti di gasolio per i motopescherecci di S. Benedetto del Tronto.
Ve ne do comunicazione per vostra opportuna notizia.
Il Capo Gabinetto Fto illeg.

Ministero dell'Interno Gabinetto di SE il Ministro Prot. N° 4314 Roma 27 novembre 1939 XVIII
A S.E. Il Prefetto di Ascoli Piceno
Oggetto: Carburanti per motopescherecci. Richiesta degli armatori di S.Benedetto del Tronto
A seguito della nota di pari umero del 19 corr., si comunica che, giusta notizie pervenute dal Ministero delle Finanze, l'Azienda Generale Italiana Petroli ha ripristinato il fido di un mese sul carburante fornito alle barche da pesca di S. Benedetto del Tronto.
Il Capo Gabinetto Fto illeg.
(a matita: *fare telegramma al Podestà)*

COPIA MINISTERO DELLE FINANZE Ispettorato Compartimentale delle Imposte Dirette di Bologna

Prot. N. 4988 A.III R. M. Industria della pesca ddì 22 dicembre 1939 – XVIII

Assicuro di aver disposto la notifica degli accertamenti per i soli casi in cui abbia a prescriversi il diritto dell'azione della Finanza e precisamente per i nuovi accertamenti vennero contenute le proposte nel più stretto limite consentibile allo stato delle discussioni avute, limitandole inoltre ai soli contribuenti che sfuggono dal 1935 e che nel corrente anno cadrebbero in prescrizione; così pure le rettifiche furono limitate a quelle poche più salienti per l'importanza del natante in confronto del reddito in corso nell'anno 1939.

In merito al'industria della pesca ho già avuto motivo di intervenire l'onorevole Direzione Generale dell II. DD. Che, con foglio del 5 novembre u.s. n. 1337 D. III^ diretta al Signor Presidente della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali della Pesca – Roma – Via Regina Elena, 68 – ha dichiarato di vedere la opportunità di esaminare la possibilità di addivenire ad accordi specifici il che potrà discutersi in una prossima conferenza degli Ispettori compartimentali delle zone interessate con il detto Signor Presidente, ma è spiacente di non poter aderire alla sospensone degli accertamenti a carico degli industriali della pesca della provincia di Roma ed Ascoli Piceno, dato che con il 31 dicemre p. v. si prescrive il termine di legge per le notifiche di cui trattasi.

L'Ispettore Superiore

Un telegramma urgente del Prefetto al Podestà il 1° dicembre comuicava:

Telegramma urgente 1 Dicembre 39 XVIII Podestà SanBenedetto
1057 Gab. Azienda Generale Italiana Petroli ha ripristinato fido un mese su carburante fornito codeste barche pesca alt. Prefetto Omnis Delicati

Il 26 Gennaio 1940 il Commissario Generale per la Pesca presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, scriveva al Prefetto di Ascoli richiedendo notizie sulla Cooperativa di Porto San Giorgio:

Ente Nazionale Fascista della Cooperazione – Direzione Generale – Ufficio Pesca
N° 20027 Roma 26 Gennaio 1940 XVIII Via Muratte 43
Oggetto: Cooperativa Armatori di Porto San Giorgio – Tassa di R.M.

A S. E. Giuseppe Omnis Delicati Prefetto di Ascoli Piceno

Ci permettiamo segnalarVi quanto segue:

la nostra Organizzazione dopo ripetuti sforzi è riuscita recentemente ad accordarsi con il Ricevitore superiore delle Imposte di Fermo a proposito della tassa di R. M. da applicare ai soci delle cooperative armatori di motopescerecci di Porto San Giorgio.

Per raggiungere tale accordo sono state fatte numerose riunioni a Fermo, a Roma ed a Bologna presso l'Ispettore Superiore ed è intercorso un lungo carteggio che è costato fatica, tempo e denaro.

All'ultimo momento, mentre gli armatori cooperatori di Porto S. Giorgio stavano per firmare l'accordo è venuta fuori l'Unione Industriali di Ascoli Piceo per dire che l'accordo stesso non è valido poiché è fatto con l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione e non con la Federazione Industriali della Pesca.

Bisogna notare che detta federazione mai prima d'ora si era accorta dell'esistenza di un tale problema tanto è vero che gli armatori di Porto S.Giorgio per risolverlo si sono rivolti a noi.

Appare evidente che una sola questione di puntiglio e di malinteso prestigio ha mosso l'Unione Industriale di Ascoli la quale aveva il dovere di accorgersi in tempo della necessità degli armatori dei pescherecci e non ricordarsene solo nel momento dell'applicazione dei contributi sindacali.

In ogni modo la nostra Organizzazione si è interessata legittimamente di una questione che le è stata prospettata dai soci di una cooperativa e che pertanto aveva il dovere di risolvere come ha fatto.

Ora per non far perdere il frutto di tanto lavoro, preghiamo V. E. di intervenire presso il Procuratore delle Imposte di Fermo affinché proceda unitamente agli armatori soci della Cooperativa di Porto San Giorgio, assistiti dal nostro Segretario Interprovinciale Dott. Miasi, alla firma dell'accordo già intervenuto in materia di tassa di R. M.

Grati per quanto V. E. vorrà fare, ringraziamo molto vivamente.

Il Presidente Giovanni Fabbrici

E si precisava:

Consiglio delle Corporazioni 17.12.XIX (1940)

L'Industria della pesca, che già in precedenza aveva fortementerisentito del costo della materia prima (nafta, cordami, reti) ha subito ulteriormente una sensibile restrizione in seguito alla requisizione di altri Motopescherecci. Il collocamento dei prodotti è stato disciplinato come è noto, dal Consorzio Generale della Pesca, prezzo fisso nazionale al produttore. Il consumo però risulta notevolmente contratto in seguito alla scarsa disponibilità.

Confederazione Fascista degli Industriali – Unione Provinciale di Ascoli Piceno
Ascoli Piceno Via Malta, n° 7 li 6 febbraio 1940 XVIII
N° 4579 Eccellenza il Prefetto della Provincia di Ascoli Piceno

Ci riferiamo ai chiarimeti richiesti da V. E. al nostro Direttore in merito ai rilievi avanzati dall'Ispettore Interprovinciale della Cooperazione di Ancona, relativamente alla presunta interferenza di questa Unione nei confronti di un accordo di massima per accertamenti di R. M., in via di stipulazione, tra la Cooperativa degli Armatori di Motopescherecci di Porto San Giorgio ed il Procuratore Distrettuale delle Imposte di Fermo.

Al riguardo, riteniamo doveroso chiarire quanto appresso:

Questa Unione, non solo non ha mai avuto contatto con il Procuratore delle Imposte di Fermo a tale riguardo, ma tiene a confermare che non è stata mai informata

che fosse in corso di stipulazione un accordo per l'accertamento del reddito di R. M. tra detto procuratore e la Cooperativa di cui sopra.

Si presume invece, che la sospensione dell'accordo, segnalata dall'Ispetore Interprovinciale della Cooperativa di Ancona, sia conseguenza dell'azione che sta svolgendo la Federazione Nazionale Fascista degli Industriali della Pesca d'accordo con il Ministero delle Finanze, per una disciplina generale dell'accertamento del reddito di R.M. per l'industria della Pesca, come è comprovato dalla lettera inviata dall'Ispettore Superiore delle Imposte Dirette di Bologna, che in copia alleghiamo.

Dobbiamo ritenere infatti, che il competente Ministero delle Finanze, nella imminenza di un accordo a carattere generale abbia diramato istruzioni per fare sospendere ogni trattativa tendente a modificare gli accertamenti in atto, per ovvie ragioni di opportunità pratica, tenendo specialmente conto che la stipulazione di un accordo locale, come nel caso di Porto S.Giorgio, avrebbe una efficacia limitata, dovendo poi il medesimo adeguarsi a quello generale.

Pertanto, dobbiamo concludere che le rimostranze del'Ispettore Interprovinciale della Cooperazione nei riguardi della nostra Unione sono ingiustificate, mentre ci sembra evidente che la questione prospettata per gli armatori di Porto San Giorgio vada inquadrata, allo stato attuale, in quella generale degli accertamenti di R. M. per l'industria della pesca italiana e quindi potrebbe, se del caso essere esaminata di comune accordo tra la Federazione Nazionale fascista degli Industriali della Pesca e l'Ente Nazionale della Cooperazione.

Ci teniamo a disposizione di Vostra Eccellenza per ogni eventuale ulteriore chiarmento.

Il Direttore (Dr. Luigi Pilato)

Il 26 febbraio 1940, il Commissario Generale per la Pesca presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri scriveva al Prefetto di Ascoli chiedendo notizie sulla Cooperativa di Porto S. Giorgio

Presidente del Consiglio dei Ministri – Commissariato Generale per la Pesca (senza data ma protocollata il 26.2.1940 al n° 443, timbro d'arrivo 25.2)
Prot. 1494 posiz. 91/1/10 Alla Prefettura di Ascoli Piceno
Oggetto: Cooperativa armatori motopescherecci di Porto S. Giorgio.

La S. A. Cooperativa "Armatori Motopescherecci" di Porto San Giorgio, avendo in animo di provvedere alla vendita diretta del proprio pescato, chiede un contributo nelle spese per la adeguata attrezzatura consistente, soprattutto, nell'acquisto di una auto vettura, cassette, carta da imballaggio, ecc.

Per poter prendere in esame la richiesta di cui trattasi è necessario che pervengano a questo Commissariato ampie notizie sullo stato patrimoniale, l'ordinamento interno e la regolarità degli atti amministrativi dell'Ente istante.

Il Commissario Generale Fto G. Ricci

Ed il Prefetto si rivolgeva al Comando dei Carabinieri:

443 Gab. 27 febbraio 1940 XVIII
Cooperativa Armatori Motopescherecci di Porto San Giorgio
Urgente *Comando Gruppo CC. RR. Ascoli Piceno*

In relazione ad analoga richiesta del Commissariato Generale per la Pesca, si prega far tenere ampie notizie sullo stato patrimoniale, l'ordinamento interno e la regolarità degli atti amministrativi della Cooperativa in oggetto, che, avendo in animo di vendere direttamente il proprio pescato, ha chiesto un contributo nelle spese per un'adeguata attrezzatura.

La risposta si aveva il 13 Marzo 1940 da parte del Comandante del Gruppo, Maggiore Carlesi:

Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Ancona – Gruppo di Ascoli Piceno
N. 11/15-2 di p/llo div. III Ascli Piceno, li 13 marzo 1940 – XVIII°
Risposta al foglio n. 443-Gab del 27 febbraio u/s
Oggetto: Cooperativa Armatori motopescherecci di Porto S. Giorgio
All'Ecellenza il Prefetto di Ascoli Piceno

I n relazione alla nota n. 1494, senza data, comunico che la Società An. Cooperativa fra Armatori Motopescherecci di Porto S.Giorgio è stata costituita il 23 febbraio 1938 per rogito del Dott. Ruggeri Lelio R. Notaio di Servigliano, approvata dal R. Tribunale di Fermo il 14.3.1938 e annotata al Registro Ordine n. 54, Società n. 422 nella Cancelleria dello stesso Tribunale. La Società è retta da un Consiglio di Amministrazione di cui fanno parte i sigg.

- *Mostardi Giovanni fu Agostino, presidente*
- *Cartechini Emilio fu Francesco Consigliere*
- *Donnarumma Mario di Vincenzo* "
- *Vitali Vitale fu Giovanni* "
- *Paci Carlo fu Giorgio* "
- *Di Stefano Benedetto fu Emidio* "
- *Silenzi Armando fu Gatano* "
- *Vecchiola Antonio di Federico* "
- *Vitali Gaetano fu Giovanni, tutti del luogo.*

I soci complessivamente sono 41 e tutti hanno sottoscritto, per una azione, del valore di L. 500. Il capitale sottoscritto è di L. 20.500, mentre il capitale versato è di L. 15.800.

Gli armatori dei motopescherecci associati, sono 18, ed i motop. hanno una stazza complessiva di tonn. 635 ed un valore approssimativo di L. 3.500.000 circa. Lo scopo della cooperativa, è quello di provvedere all'approvvigionamento ed alla riparazione di tutto il materiale occorrente, al fabbisogno degli equipaggi, al collocamento diretto del prodotto presso i mercati all'ingrosso e presso gli istituti, all'assisteza dei soci per tutto quanto riguarda l'applicazione delle imposte e tasse, nonché a tutto ciò che è ritenuto atto a migliorare l'attività ed il rendimento dell'azienda.

La Società, ha la durata di 10 anni e può essere prorogata, è iscritta all'Ente Nazionale Fascista Sociale della Cooperazione ed ha regolarmente tutti i libri amministrativi e contabili prescritti. Il bilancio al 31 dicembre 1939, si è chiuso con una perdita di L. 6.881,25 dovuta alle spese di impianto e costituzione dell'Ente, per cui in atto effettivamente risulta che il capitale è troppo modesto, per esplicare quella attività necessaria per l'esercizio peschereccio motorizzato di Porto S. Giorgio, specialmente in questo momento, in cui l'alimentazione del pesce, costituisce uno dei fattori principali ai fini della battaglia autarchica nazionale.
Il Maggiore Comadante del Gruppo Enrico Carlesi

Infine, sulla questione dei carburanti, venivano date notizie al Prefetto da parte del Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno, in data 1° aprile 1940:

In relazione alla precedente corrispondenza sull'argomento e per opportuna Vostra notizia si trasmette la seguente lettera indirizzata dal Ministero dele Finanze, Ragioneria Generale dello Stato, al Ministero delle Comunicazioni in ordine alle richieste avanzate dagli armatori dei motopescherecci di S. Benedetto delTronto per la riduzione del prezzo della nafta per i motori e di quello del petrolio per le lampare: "La questione ha già formato oggetto di corrispondenza col Ministero suddetto che si è vivamente interessato della situazione degli armatori di S. Benedetto del Tronto.

Si è fatto presente da parte di questa Amministrazione che il lamentato aumento del prezzo dei carburanti è da ritenere determinato dalle condizioni del mercato internazionale e soprattutto dalle difficoltà dei trasporti.

Questo Ministero non disconosce che il cennato incremento del costo dei carburanti rappresenta un aggravio per l'industria della pesca motorizzata, ma ragioni di principio – inerenti alle possibili estensioni del beneficio – connesse con l'attuale situazione del bilancio – non consentono di istituire particolari premi o rimborsi a favore degli armatori in parola; tanto meno possono concedersi ulteriori facilitazioni fiscali oltre quelle già accordate per le provviste di bordo che, come è noto, sono esenti da ogni tributo.

Le considerazioni di cui sopra ricorrono anche per le agevolazioni chieste relativamente al petrolio occorrente ai natanti che si dedicano alla pesca con le lampare. Sarebbe tra l'altro praticamente impossibile l'esercizio di un efficace controllo sul consumo del petrolio che fosse imbarcato in franchigia per questa particolare pesca.

Per quanto riguarda il ripristino del fido di un mese per gli approvvigionamenti di carburante da parte dei suddetti armatori, si fa presente che l'A.G.I.P., all'uopo interessato, ha già assicurato di aver provveduto in merito".

Per una maggiore puntualità archivistica si riporta la trascrizione di alcuni fogli sciolti, scritti a matita, alcuni di difficile decifrazione, afferenti la situazione esaminata sopra.

a) Domanda della Cooperativa Armatori Pesca Porto – Sforzo fatto impianto fabbrica ghiaccio – pratica in corso - Prefettura

b) Vi è ... dal 1° agosto un aumento di L. 22 per ogni marittimo

****

In totale l'aumento per nafta a calare ? . = 130

****

Riserva attuale media tre giorni. Occorrerebbe intanto da farsi accordare il fido di un mese come praticato fino all'ultimo di agosto ad evitare l'arresto di ogni attività

c) 6.11.XVIII Dal Federale di S. Benedetto
Sorge Francesco rappresentante motopecherecci e Spinozzi Nicola, armatore che aprirebbero con certo Biondi della Banca Marche Abruzzi per farne Cooperatori – sfruttarla –avrebbero quindi eccitato leÖ?... a prendere il mare per creare li cooperatori

---

AGIP = Flaiani e Loffreda – Sorge Francesco S. Benedetto
Italo Americano = Salvi Federico Grottammare
Schell – Bugo Gino Ascoli Piceno

dal 28 agosto aumento corde metallicheÖ. ?....L. 150 al giorno
La stessa media ammonta per il rinnovo dei cavi L. 4000 per corde miste L. 5000 maggiore spesa
Dal 25 agosto aumento L. 1 alchilo
Per i cavi metalici L. 2 per un chilo

Ogni motopeschereccio hl 6 al giorno a L. 45 per 100 cavalli 50 Ö.etc. ora nafta L. 64
1200 famiglie
aumento giornaliero L. 100
Comm. Gemini Capo Ufficio pesca dell'E.U. F. C. – Minasi Segretario interprovinciale

Notizie di naufragi

Nel frattempo si erano verificati alcuni naufragi e l'intervento del Podestà era sempre pronto. Il 21 novembre 1939 Valentini informava, con biglietto Postale di Stato urgente, il Prefetto

Biglietto Postale di Stato urgente – Ministero del'Interno S. Benedetto del T. 21 Nov. 1939 XVIII
Oggetto: Affondamento motopeschereccio denominato "Tiravanti Stella del Mare Seconda"
Eccellenza Prefetto Ascoli Piceno

Riservata personale

Reputo opportuno segnalare a V. E. che nella decorsa notte, per cause che non è stato possibile per ora precisare, ma che ritiensi dovute ad una falla prodottasi nello scafo, il Motopeschereccio in oggetto indicato, di proprietà di Guidotti Nicola di Ernesto, qui residente in Piazza Garibaldi n°9, attraccato nel Porto, si è affondato.

Nessuna vittima si è verificata.

Tale fatto riconferma ancora una volta le condizioni di scarsa sicurezza di cui durante le burrasche di greco-levante vengono a trovarsi i natanti attraccati presso questo Porto tuttora incompiuto.

Con la perdita del pescherecio in oggetto, è il 5° affondamento che si verifica all'interno del Porto in tempo di burrasca.

E seguiva un telegramma

Stamane ore otto motopeschereccio Toti secondo proprietà Battigalli Attilio causa scarsa sicurezza questo porto incompiuto est affondato punto altri motopescherecci hanno rotto ormeggi ma loro pericolo è momentaneamente scongiurato pronto intervento categoria marinara. Podestà Valentini

Il 12 dicembre il Tenente Boro dei RR. Carabinieri comunicava con telegramma al Prefetto

Telegramma R. Prefettura 12.12.1939 - S. Benedetto ora 19.50

185/5/1 Undici corrente ore 8,15 moto peschereccio Tesi (? Trattasi di Toti vedi sotto) II di Battigalli Attilio di anni 42 affondato questo porto per falla seguito urto contro banchina per cattivo stato mare et forte vento. Natante stazzante tonnellate 9,11 est iscritto nro 806 – matricola Ancona alt Non si deplorano vittime. Valore motopeschereccio 125 mila lire assicurato alt Segnalazione interna Tenente Boro

Il 12 dicembre Guidotti Nicola inviava al Prefetto la seguente petizione

A S. E. Il Pefetto della Provincia di Ascoli Piceno (prot. 1385 26.12.1939)

E' con profonda umiliazione e dolore che circostanze veramente eccezionali mie e della povera mia famiglia, mi obbligano disturbare V. E.

Come è noto, durante il penultimo fortunale, il mio motopeschereccio, denominato "TIRA AVANTI STELLA DEL MARE II°", affondava in questo porto per le cattive condizioni in cui ancora si trova il porto medesimo, tanto è vero che altro motopeschereccio è naufragato, per la stessa ragione, giorni or sono, senza contare i sinistri del genere, precedenti.

Il mio motopeschereccio era assicurato per la somma di L. 150 mila e la Società l'Assicurazione MACKENZIE (Via Monte di Pietrà, 24, Milano) provvedeva al ricupero dello scafo con una spesa di L. 27.000.= Ma, dato i danni subiti dal motopeschereccio in seguito all'affondamento, occorrono, ora, dalle 20 alle 22 mila lire per i lavori necessari onde rimetterlo in condizioni di riprendere il mare.

Intanto, mentre la Società d'Assicurazione non intende riconoscere nessun'altra spesa, io non dispongo neppure di cento lire per iniziare tali lavori.

Nelle attuali penose condizioni dovrei adattarmi alla completa rovina morale e materiale con l'odioso fallimeto e vedere la mia sventurata famiglia composta dalla moglie e di quattro figli in tenera età, ridotta sul lastrico senza speranza di migliori giorni.

Il motopeschereccio è là, immoto, dopo appena otto mesi di vita, e sembra pianga la sua disgrazia come piange amaramente il cuore mio e quello dei miei congiunti, in attesa urgente e assillante della generosità umana!!

Così stando le cose non mi resta, come unica ed ultima ancora di speranza, che fare appello alla magnanimità di V. E. onde voglia considerare la possibilità di intervenire direttamente, o, indirettamente, presso il competente Ministero, perché si benigni elargire il necessario congruo sussidio, affinché io possa riprendere impuslo e coraggio onde perseverare nel faticoso e pericoloso diuturno lavoro ed affrontare le ulteriori astrusità della vita e togliere la sventurata mia famiglia dall'attuale disperata situazioe e contribuire, sia pure modestissimammente, alla battaglia autarchica cui il nostro grande DUCE annette tanta importanza nazionale.

Fiducioso che la voce di aiuto di un volenteroso e sfortunato lavoratore del mare e della sua straziata famiglia troverà posto nel nobile cuore di V.E., mi sottoscrivo, con la massima deferenza.

Devotissimo (Guidotti Nicola)

S. Benedetto del Tronto, li 21 Dicembre 1939.XVIII°, Piazza Garibaldi, n. 9.

Il 24 Febbraio 1940 il Podestà informava il Prefetto

Comune di San Benedeto del Tronto n° 2226 24 febbraio 1940 XVIII
Oggetto: Motopescherecci danneggiati

Eccellenza Prefetto Ascoli Piceno

Porto a conoscenza di V. E. che alcuni giorni or sono il motopescereccio "Pomello" di proprietà di Ciarrocchi Francesco, si è affondato, sembra, in seguito ad un urto contro uno scoglio della costa Dalmata, mentre il motopeschereccio "S. Pietro" di proprietà Di Girolamo e Torquati, è stato investito da un guardia costa Jugoslavo ed attualmente si trova in cantiere in riparazione a Spalàto.

I suddetti due motopecherecci sono iscritti in questo Ufficio di porto.

Un caso particolare

Un caso particolare si era verificato nel dicembre 1939. Il R. Consolato Generale d'Italia il 22 marzo 1940 inviava alla Regia Prefettura da Istambul un telespresso per informare che il motopeschereccio "Generale Guidoni", di proprietà di Spinozzi Nicola e Marinangeli Benedetto di San Benedetto del Tronto "Öera naufragato il 20 dicembre 1939 nelle acque turche, nel Mar di Marmara". Inoltre informava che l'Agenzia Marittima Eduardo Parodi richiedeva il pagamento delle spese sostenute per l'assistenza all'equipaggio e per il suo rientro in Italia.

Anche in questo caso si aveva l'opera di intermediazione del Prefetto e del Podestà e si apprendeva che le spese non potevano essere pagate perché Nicola Spinozzi, che era l'ammnistratore della società armatrice, in quel periodo era sotto le armi "Öcon il grado di Capitano di Artiglieria e dipende dalla 25^ Batteria – Gruppo Costiero del 14° Reggmento Artiglieria con sede a Bari".

Successivamente veniva inviata dal Prefetto al Consolato la giustificazione del mancato pagamento.

La situazione della pesca a S. Benedetto

Nello stesso fascicolo è collocato un dattiloscritto non firmato e non datato, ma comunque ricollegabile al periodo ed alla situazione presa in esame, che si ritiene utile riportare integralmente per la dettagliata e particolareggiata esposizone delle varie necessità dela marineria locale e delle soluzioni prospettate.

***

Si ritiene opportuno, anzitutto, riportare il conto economico analitico annuo di un motopeschereccio di 200 cavalli

SPESE

Ammortamento costo motopeschereccio – valore L. 400.000, durata 7 anni	*L.*	*57.350*
Interessi 7% su 150.000 lire (credito normale delle banche per acquisto di Motopeschereccio)	*"*	*10.500*
Manutenzione e revisioni annue (3 alaggi per L.4500 – 3 revisione motore L. 6.000)		*10.500*
Revisione generale motore (1 ogni 2 anni a L. 25.000)	*"*	*12.500*
Carburante (1920 qli a L. 64)	*"*	*134.400*
Olio e grassi	*"*	*12.000*
Reti n. 12 a L. 3.000	*"*	*36.000*
Cavi misti e di acciaio 6 qli annui	*"*	*30.000*
Trasporti di pesce e ghiaccio	*"*	*12.000*
Ghiaccio (ql. 1200)	*"*	*8.400*
Spese mercato	*"*	*20.000*
Assicurazioni (per L. 250.000)	*"*	*6.400*
Magazzinaggio	*"*	*3.500*
Tassa	*"*	*4.500*
Spese generali	*"*	*12.000*
Casse e imballaggi	*"*	*6.000*
Carta pergamenata	*"*	*2.400*
Varie	*"*	*5.000*
	Totale L.	*383.450*

==========

RICAVI

Ogni anno in tempi normali, attualmente molto meno, un motopeschereccio fa circa 48 viaggi pescando per ogni viaggio 22 qli di pesce che vende a circa 300 lire il qle L. 316.000

Spese " 383.450

Perdite annue L. 66.650

========

N. B. Tale sbilanciamento è dovuto in massima parte ai recenti aumenti della nafta e dei cavi. Infatti prima, la perdita anua era limitata a poche migliaia di lire.

Tale analisi – facilmente accertabile – riteniamo che chiarisca sufficientemente la situazione grave in cui versa l'industria motopeschereccia e l'assoluta necessità di un particlare interessamento a suo favore.

I provvedimenti che si rilevano assolutamente necessari sono i seguenti:

1) Ripristino del prezzo della nafta, come era prima dell'ultimo aumento.

2) Riduzione dell'1% del tasso di interesse (attualmete 7%) sui debiti contratti presso la Banche Marche e Abruzzi.

3) Attuazione dei contriuti dello Stato negl'interessi in applicazione dell'art. 3 del R. D. 19 gennaio 1931, n. 149, di cui finora no hanno fruito i motopescherecci.

4) Necessità assoluta di una diminuzione dei diritti di mercato, che riportiamo e che gravano per il 7,20% sull'importo lordo del pesce

Diritto Mercato	*1,75%*
" Peso su asta	*0,30%*
" Casse	*0,65%*
" Erariale	*0,50%*
" Commissionario	*2,00%*
Abbuono acquirente	*2,00%*
	7,20%

E', evidente l'enorme aggravio di tali diritti, per una industria che sta attraversando un momento difficile. Inoltre, ci pregiamo far presente che l' "abbuono all'acquirente", viene invece, ripartito come appresso

P. N. F.	*1,25%*
E.C.A.	*0,25%*
Acquirente	*0,50%*

5) Necessità di intervenire presso l'A.G.I.P., la Shell e l'Ital Oil, affinché venga ripristinato il fido a 1-3 mesi, come è stato fino a poco tempo fa.

6) Alrettanto per i cavi d'acciaio e misti (fino a poco tempo fa, anche a 6 mesi).

7) Opera persuasiva presso le banche (principalmente la Banca Nazionale del Lavoro) perché concedano crediti a breve scadenza, per l'esercizio dell'attività peschereccia.

L'entità di tali crediti, dovrebbe essere:

L. 20.000 per i motori di 200 cavalli
" 15.000 " " " 150 "
" 10.000 " " " 100 "

A riguardo, ci pregiamo segnalare che le Banche potrebbero essere garantite, oltre che da una eventuale ipoteca sul natante, dalla concessione di prelevare il 20%

(invece del 15% attuale, a copertura del credito fatto per l'acquisto del motore) sull'importo del pescato.
8) Inoltre, in occasione delle revisioni biennale generali, dovrebbero essere concessi degli adeguati crediti, da ammortizzarsi in due anni, per la spesa della revisione stessa.

***

La situazione attuale dei motopescherecci è molto precaria ed è sufficiente dare uno sguardo al gran numero dei protesti, dei sequestri dei motori, e dei disarmi, per rendersi conto come tale attività non può continuare nelle condizioni attuali.

Al riguardo, si deve porre in evidenza che la pesca è l'unica risorsa economica del litorale piceno e che ben oltre 1200 famiglie vivono con i proventi della pesca, oltre tutte le attività complementari (reti, canapi, trasporti, magazzini, ecc.) che pure traggono ragioni di vita dall'industria in parola.

Relazione sulla situazione dell'industria motopeschereccia di S. Benedeto del Tronto

L'Industria motopeschereccia del litor(i)ale adriatico della Provincia di Ascoli Piceno, costituisce una delle più importanti attività locali = non solo = ma lo sviluppo preso in questi ultimi tempi da tale attività, specialmente in S.Benedetto del Tronto, è degna di rilievo in quanto si può affermare che, attualmente, la provincia di Ascoli, detiene uno dei primi posti in Italia, per quanto riguada la produzione ittica.

Rapida è stata l'evoluzione e l'incremento dell'industria motopescheeccia giacché la pesca fino a pochi anni fa era esercitata per mezzo delle tradizionali barche a vela e con tecnica ancora rudimentale. Infatti, quando la politica economica fascista si orientò, per varie ragioni, verso l'incremento dell'industria peschereccia mediante la motorizzazione dei natanti, la popolazone marinara del Litorale Piceno, rispose generosamente all'invito e, pur dovendo superare difficoltà enormi, con rilevanti sacrifici, per sopperire al forte costo di impianti dei motopescherecci, tuttavia, seppe resistere agli elementi negativi e armare una flotta peschereccia veramente notevole e nel principio del corrente anno raggiunse il ragguardevole numero di 103 motopescherecci soltanto in S. Benedetto del Tronto.

L'apporto che l'Industria Picena della pesca fornisce al Paese per l'alimentazione ittica, in armonia con le direttive del Duce per il conseguimento dei piani autarchici, è di conseguenza assai notevole (nel 1938 furono pescati q.li 43065,63 di pesce) e pone necessariamente l'industria stessa in primo piano nel quadro delle attività produttive alimentari.

La necessità, i problemi più importanti della nostra industria della pesca trascendono pertanto dall'interesse puramete locale per assumere risonanze più vaste e, come tali, meritano l'atteto esame e l'intervento delle superiori gerarchie.

Degno di rilievo, è il fatto che tale industria è nata e si è sviluppata, in massima parte, negli ultimi 7-8 anni, e cio è tanto più interessante, quando si pensi che soltanto il capitale di impianto investito, si aggira sui 50 milioni di lire quantunque si tratti,

generalmente di piccole aziende costituite inizialmente dai "padroni" delle superate barche a vela e con scarsi capitali iniziali, le quali aziende, soltanto attraverso il lavoro e con gravi sacrifici, si sono poste in condizioni di realizzare il loro intento di procedere all'acquisto ed all'armamento di motopescherecci.

E' da tener presente che, oltre all'importanza economica, l'industria motopeschereccia ha un rilevante valore sotto il riflesso politico-sociale in quanto, circa 1000 famiglie, nella sola provincia Picena e per i 9/10 in S. Benedetto del Tronto – senza contare tutte le industrie ausiliari (reti, cavi, carpenteria, trasporti, commercianti, ecc.) che raddoppiano abbondantemente tale entità – vivono con l'esercizio della pesca.

***

Come già accennato avanti, gli armatori, avendo iniziato tale attività con capitali esigui, e spesso con l'aiuto di parenti, hanno dovuto far frequente e largo ricorso, al reddito e, talvolta, nell'ammirevole entusiasmo per la loro attività, hanno trascurato di tener sempre presenti i presupposti imprescindibili che debbono provvedere all'attuazione di un sano contributo creditizio ad ogni iniziativa economica e si sono esposti per somme rilevanti – spesso eccessive – tenedo conto della effettiva potenzialità delle singole aziende.

A giustificazione di ciò, peraltro, bisogna tener presente che, generalmente, si tratta di marinari, attratti da una passone atavica verso il mae, e per i quali le valutazoni economoiche si fondano su principi piuttosto vaghi.

La situazione eccessivamente debitoria di tali aziende peggiorate dal fatto che, molto spesso, ai debiti contratti per l'acquisto dei natanti, motori e materiali d'attrezzamento, si sono venuti ad aggiungere altri debiti, per far integrali gli scarsi capitali disponibili per l'esercizio della pesca, ha ben presto, fatto sentire, con perturbamenti iniziali, il proprio peso negativo su tale attività.

Nuovi debiti si sono dovuti accendere, per pagare quelli vecchi con gli interessi relativi, non sempre si è potuto provvedere – per mancanza di denaro – e tutte quelle opere cautelative per mantenere in efficienza i natanti (alaggi, revisioni, ecc.) contro l'erosione del tempo e del mare e, pertanto la loro durata preventivata ha subìto falcidie rilevanti.

L'incidenza del cumulo dei debiti, poi, nell'esercizio dell'industria della pesca acquista particolare rilevanza, quando si pensi che la quantità di prodotto ottenibile dall'industria stessa è veramente imprecisabile e non preventivabile per cui nei periodi di scarsa pescosità – come in quello atuale – si determina una sensibile riduzione nei proventi, il cui amontare non è sufficiente non solo a pagare le rate dei debiti, ma nemmeno a coprire le spese di esercizio, come dimostreremo in appresso. L'ammortamento dei debiti derivanti, quindi, dal credito peschereccio d'impianto ed esercizio non può ottenersi mediante un piano normale. Nei periodi di congiunture sfavorevoli, il credito concesso, costituisce invece grave causa di perturbamenti che possono anche determinare la cessazione dell'esercizio da parte di quelle aziende che non riescono ad ottenere ulteriore credito.

***

Peraltro, benché con forti sacrifici, gli armatori con perseverante laborosità degna della massima lode, hanno potuto continuare in linea di massima l'esercizio

dell'industria peschereccia che, anzi, negli ultimi anni, ha avuto un ulteriore incremento, sia perché la quantità di pesce pescato è stata sufficiente, sia perché le spese di esercizio non erano troppo gravose.

Poi, col delinearsi delle speciali contigenze di carattere politico-economco che, dal 1935 hanno riflesso la loro influenza sul costo dei combustibili, attrezzature, viveri, salari ecc. cui ha fatto riscontro un inadeguato aumento del prezzo del pesce, la situazione di disagio ha cominciato dapprima a far sentire le sue conseguenze a carico delle Ditte meno solide e poi a tutte le aziende indistintamente.

Peraltro, fino all'anno scorso, riducendo al minimo e, spesso, annullando i margini di utile, l'industria motopeschereccia, benché a gran fatica, poteva, ancora mantenere una certa possibilità di vita, senonché, gli ulteriori aumenti, verificatisi dal 1937 ad oggi, hanno comportato una situazione nettamente e notevolmente deficitaria che, essendosi sempre più acuita nel tempo, ha tolto all'industria motopeschereccia ogni possibilità di continuazione di esercizio, fino a ridurla in una situazione di crisi insuperabile che, se non adeguatamente e immediatamente fronteggiata, finirà col distruggere tale attività degna, peraltro, di grande considerazione.

A comprova dela situazione creatasi, in seguito all'andamento dei prezzi, riportiamo uno specchio analitico delle spese di esercizio della pesca comparando i singoli costi nel 1938 e nel 1939. E' da tener, peraltro presente che nel 1938, i prezzi avevano già subito un incremento notevole e, pertanto, tale dimostrazione indica soltanto l'acuirsi della crisi, che già esisteva in potenza, in seguito agli aumenti verificatisi nel periodo 1935-1937.

SPESE DI ESERCIZIO BATTELLO TIPO 200 HP. NEGLI ANNI

	1939	*1938*
(Nell'originale, in testa alla colonna di sinistra è stato scritto 1938 ed in quella di destra 1939, e quindi c'è una errata imputazione, risultando le spese per il secondo inferiori al primo, cosa contraria allo scopo della esposizione e da quanto si evince dai singoli conteggi, per cui abbiamo corretto l'intestazione)		
Ammortamento motopeschereccio valore L. 370.000 – durata 7 anni – 5% Valore residuale L. 70.000	*53.730*	*53.730*
Manutenzione annue (3 alaggi per L. 4.500 – 3 pulizie motore per L. 1000)	*7.500*	*7.500*
Revisione generale motore (una ogni due anni) L. 15000	*7.500*	*7.500*
Carburante (1920 hl circa) a L. 64 per hl.	*122.000*	*92.160*
Olio e grassi	*12.000*	*9.000*
Reti n. 10	*36.000*	*36.000*
Cavi acciaio q.li 24 (1938 L. 320 – 1939 L. 550)	*13.200*	*7.600*
Cavi misti q.li 10 (1938 320 – 1939 L. 550)	*9.000*	*5.500*
Trasporto pesce e ghiaccio	*10.000*	*10.000*
Ghiaccio (ql. 1000)	*7.000*	*6.000*
Spese mercato	*20.000*	*20.000*

Assicurazioni (L. 250.000)	*6.400*	*6.000*
Magazzinaggio	*1.200*	*1.200*
Imposte R. M. (biennali con aumeto per il 1938-39)	*4.500*	*4.500*
Tasse (semplicemente T. S.)	*6.510*	*3.783,50*
Spese generali	*8.000*	*7.000*
Casse e imballaggi	*4.000*	*3.000*
Carta pergamenata	*1.000*	*1.000*
Varie	*2.000*	*1.800*
Equipaggio (10 persone)	*salari*	*minimi*
contrattuali	*51.424,20*	*46.500*
panatica (convenzione – quella reale è superiore)	*10.950*	*10.950*
percentuale pescato	*3.146,15*	*2.255,75*
gratifica natalizia	*2.492*	*2.300*
Ferie	*2.171,16*	*2.000*
Assegni familiari (in vigore dal 10.12.37)	*2.060*	*2.060*
Assicurazione infortuni e malattia (la differenza tra il 1938 e il 1939 è data dall'applicazione dell'asscurazione malattia alla fine del 1938)	*4.800*	*2.800*
Assicurazione invalidità e vecchiaia (aumento 1°-5-1937)	*4.400*	*2.400*
Contributi sindacali (integrativi)	*250*	*250*
(base)	*350*	*350*
L.	*413583,51*	*345.219,25*

Dall'esame del prospetto si rileva:

a) *che la quota di ammortamento, mentre a prima vista può sembrare elevata è invece calcolata per la durata media effettiva di un motopeschereccio, che non è mai superiore a 7 anni data l'usura elevata dello scafo e del motore. Difatto la quota di ammortamento viene pagata dalla maggioranza degli armatori alle banche ed agli altri numerosi creditori;*

b) *Che la spesa per il carburante supera di gran lunga qualunque altra, per cui una pur piccola variazione del prezzo, incide fortemente sul totale delle spese. Ciò spiega chiaramente il sensibile disagio risentito dalla categoria in seguito del recente aumento del prezzo della nafta, durante un periodo di tempo in cui l'industria della pesca è nettamente passiva;*

c) *che tranne qualche eccezione, l'aumento delle spese di esercizio è generale per tutte le voci;*

d) *che nel prospetto dimostrativo non si è tenuto conto dei maggiori salari corrisposti generalmente agli equipaggi, dell'importo riparazioni straordinarie, frequenti in questa industria; degli interessi passivi per il credito di esercizio.*

Nel passare all'esame dei ricavi dell'esercizio della pesca riportiamo innanzi tutti i dati forniti dal Mercato all'Ingrosso di S. Benedetto del Tronto relativi alla quantità ed al valore del pesce pescato nel 1938-39:

MESI	*QUANTITA'*		*VALORE*	
	1938	*1939*	*1938*	*1939*
Gennaio	*6753*	*5105*	*1.260.469,30*	*974.787,10*
Febbraio	*6054*	*4126*	*1.064.921*	*996.607,55*
Marzo	*4453*	*3627*	*1.174.170*	*1.110.764,65*
Aprile	*2905*	*4132*	*872.800,90*	*941,667,40*
Maggio	*3649*	*4421*	*876.11,53*	*1.023.321,40*
Giugno	*3009*	*3594*	*711.626,25*	*933.529,15*
Luglio	*2625*	*3140*	*724.394,60*	*855.937*
Agosto	*2226*	*2470*	*746.183,45*	*774.227,20*
Settembre	*2396*	*2101*	*778.039,65*	*770.240,75*
Ottobre	*3109*	*2611*	*767.689,30*	*929.142*
Novembre	*4147*		*867.041,85*	
Dicembre	*3867*		*1.081.644,70*	

Al riguardo si rileva che mentre il quantitativo del pesce pescato nei primi 7 mesi del corrente anno è presso a poco uguale a quello dei corrispodenti mesi del 1938, nel settembre-ottobre 1939 si è avuta una contrazione nella quantità di prodotti rispetto agli stessi mesi del 1938.

Occorre, d'altra parte, tenere presente che mentre nel 1938 il pesce venduto sul mercato di S. Benedetto fu fatturato soltanto da 79 motopescheecci, nel 1939 i quantitativi riportati sono stati pescati e venduti da 103 imbarcazioni.

Il che conferma che il fenomeno della contingente scarsa pescosità dell'Adriatico, accentuatasi negli ultimi due mesi, si ripercuote assai gravemente sull'industria della pesca, già insidiata e colpita dal forte aumento delle spese di esercizio. L'aumento relativo dei prezzi del pesce sul mercato non copre che in minimissima parte lo sqilibrio fra entrate ed uscite.

***

Nel riportare il calcolo del pesce catturato da un battello tipo da 220 HP in peso ed in valore per gli anni 1938 e 1939, ci siamo riferiti ad una media prudentemente calcolata sulla base dei dati precisi forniti dalla Direzione del predetto Mercato all'Ingrosso:

1938 totale ql. 29 per L. 7.657					*1939 q.li 18,5 per L. 5.490*				
Quantità	*I*	*II*	*II*	*IV*	*Qualità*	*I*	*II*	*II*	*IV*
Quintali	*4,5*	*5*	*15*	*4,5*	*Quintali*	*2,5*	*3*	*9*	*4*
Prezzo medio	*700*	*375*	*150*	*85*	*Prezzo medio*	*800*	*400*	*210*	*100*

Ora, tenuto conto che un motopeschereccio compie, in un anno, al massimo 48 pescate, si ha che nell'anno in corso e nel 1938 la resa media di un battello da 220 HP è stata di

1939 qli. 890 di pesce per un valore di L. 265.000
1938 " 1390 " " " " 367.000

contro una spesa di esercizio precisata

1939 L. 413.583,51
1938 " 345.219,25

Dal che si conclude che, mentre nel 1938 gl'incassi si bilanciavano con le spese e lasciavano all'armatore anche un piccolo margine, nel 1939 le spese di esercizio superano di gran lunga le enrate, per cui tenuto conto delle naturali oscillazioni nell'andamento dell'industria si può dedurre che la perdita effettiva – qualora la situazione attuale dovesse permanere – può essere calcolata nei limiti di L. 100.000 – 140.000 annue.

E' ovvio acennare che una simile situazione è insostenibile e, considerata l'entità e la particolare attrezzatura della industria in parola priva di capitali e che vive nella quasi generalità sul credito – è chiaro che essa non solo non può fare fronte alle passività che la deprimono, ma non è in condizioni di far fronte nemmeno alle sole spese di esercizio.

Sorge, quindi, l'imprescindibile necessità di un intervento rapido ed efficace, per evitare il tracollo di questo importante settore di attività idustriale.

E vengono indicate le proposte le PROPOSTE

Delineata la precaria situazione dell'industria motopeschereccia ed individuate le cause determinanti della presente crisi: eccedenza delle spese sui ricavi e deficiente pescosità e tenuta presente l'impossibilità di influire su quest'ultimo fattore, acquista rilievo la necessità di arginare la situazione economica – alternando gli oneri di esercizio – in maniera di poter raggiungere una situazione almeno di pareggio.

I provvedimenti positivi che si rivelano opportuni, e a

tale riguardo, possono raggrupparsi in due categorie: istituzionali – per quanto riguarda la costituzione di enti collettivi; oneri fiscali – imposta tassa vendita carburanti; tasso scambi, diritti di mercato, mentre è più difficile arginare i prezzi di vendita dei prodotti, in quanto questi sono conseguenze della situazione commerciale e dell'aumentato costo delle rispettive materie prime; fenomeni spontanei questi, che difficilmente si possono regolare.

PROPOSTE A FAVORE DELL'INDUSTRIA MOTOPESCHERECCIA

1) Costituzione di un Ente consortile. Tra tutti i provvedimenti che si rivelano come i più efficaci per tutelare l'industria motopeschereccia, nella presente crisi, acquista rilievo quello della costituzione di un organismo consortile il quale consentirebbe un notevole risparmio delle spese di esercizio.

I settori, nei quali l'Ente consortile dovrebbe esplicare – almeno in un primo momento – la propria attività, sono quelli diretti all'amministrazione delle aziende e principalmente all'acquisto collettivo delle materie prime.

Ci risulta che, uno degli inconvenienti, che turba notevolmente l'armatore, è dato dalla difficoltà – trattandosi, come già detto di marinai privi di nozioni tecnico-economiche – di applicare le disposizioni relative alla legislazione del lavoro.

Tali difficoltà, per quanto riguarda l'attuazione delle norme legali, fiscali e del lavoro che si riferiscono alla attività svolta dalle singole aziende, sono causa di numerosi dubbi e peggio ancora contravvenzioni, corresponsione di cospicui arretrati non preventivati, che non mancano di turbare il normale esercizio dell'azienda.

L'Ente consortile, inoltre dovrebbe assumere l'acquisto collettivo dei materiali occorrenti per l'esercizio della pesca (carburanti, oli minerali, cavi, reti, ghiaccio, carbone, viveri, ecc.) attuando notevoli risparmi sul costo, venendo inoltre, a svincolare gli armatori dal dover sottostare alle condizioni, spesso onerosissime, poste dai fornitori, che si avvantaggiano dell'impossibilità degli acquirenti, di pagare in contanti.

Inoltre, l'Ente consortile, potrebbe concedere – oltre alla riduzione di prezzo – un adeguato respiro ai propri consorziati acquirenti, correlativamete agli analoghi vantaggi che otterrebbe dai fornitori, data l'affermazione e la fiducia che, ovviamente, avrebbe sul mercato.

Potrebbe, inoltre, esplicare la propria attività anche nei servizi complementari all'esercizio della pesca (trasporti, alaggi, revisioni motore, ecc.)

2)Facilitazioni speciali prezzo nafta. Accertato l'andamento nettamente passivo dell'industria motopeschereccia e la necessità di un pronto ed efficace intervento e tenuto, d'altra parte, conto che tutte le altre eventuali agevolazioni, pur comportando, ovviamente, un certo lenimento alla presente critica situazione, acquista evidenza un altro problema principale, che è quello del prezzo della nafta.

Guardando lo specchio delle spese di esercizio di un motopeschereccio risalta immediatamente l'enorme costo del carburante cosumato (134.000 lire annue).

Se si tiene conto che si tratta di una piccola industria con scarso capitale e con una produzione aleatoria, non si può disconoscere l'eccessivo onere fisso, comportante dal consumo di carburante. Tali considerazioni, a nostro parere, ovviano anche alla eventuale obiezione che l'industria della pesca, per quanto riguarda il prezzo della nafta è tra le più favorite, in quanto, mentre questa può contare su un quantitativo di prodotto certo e suscettibile di previa valutazione le altre industrie, almeno approssimativamente, possono contare su una produzione sicuramente valutabile.

Tenuto conto che il deficit attuale medio annuale dell'industria motopeschereccia è di oltre L. 100.000 riteniamo che non può disconoscersi che l'unico rimedio realmente efficace è quello di una sensibile riduzione sul costo delle nafta beneficio che unito agli altri che ci pregiamo suggerire, potrebbe effettivamente alleviare la situazione critica dell'industria in parola.

Intanto, a nostro avviso, occorrerebbe immediatamente annullare, per l'industria della pesca il recente aumento di L. 15 al q.le di nafta, poiché tale aumento ha significato un aumento di passivo valutabile per ogni natante in circa L. 3000 mensili!

3) Diminuzione degli oneri derivanti dagli interessi sul deficit. Un altro onere rilevante per l'esercizio della pesca è dato dagli interessi che gli armatori debbono corrispondere – nella quasi generalità – per i mutui contratti per l'acquisto del natante e per l'esercizio dell'industria.

Tale onere fu già opportunamente vagliato, a suo tempo, dagli organi competenti ed, infatti, l'art. 3 del R.D. L. 19 gennaio 1931, n° 149, contemplava il concorso del Governo – nella misura del 2% - sugli interessi passivi, gravanti sull'industria della pesca.

Però il provvedimento non ha mai avuto attuazione. Al riguardo bisogna tener presente che se quando l'industria lasciava un certo margine era possibile rinunciare al beneficio in parola, ora che l'esercizio della pesca attraversa un periodo critico, sarebbe sommamente opportuno che fosse dato corso all'agevolazione prevista dall'art. 3 sopra cennato.

Riteniamo, inoltre, opportuno segnalare la particolare politica creditoria seguita dalle Banche le quali, a secondo della solvibilità del debitore variano inversamente il tasso di interesse. Mentre ci rendiamo perfettamente conto come ciò sia perfettamente comprensibile da parte delle banche non possiamo non rilevare che, in tale maniera coloro che hanno maggiore necessità vengono a pagare maggiori interessi.

4) Riduzione imposte e tasse. Con l'art. 5 e 6 del R. D. 19 gennaio 1931 n° 149, veniva riconosciuta la necessità di alleviare parzialmente l'industria peschereccia dagli oneri fiscali. Infatti veniva ammessa l'esenzione fino al 1935 della tassa sugli affari e veniva ridotta di un sesto l'imposta di R. M. cat. B fino al 1941.

Tali agevolazioni benchè notevoli, non sono peraltro attualmente adeguate, tenendo conto della particolare situazione di tale attività.

Incidentalmente facciamo notare che non vediamo come possa essere accertato un imponibile R. M. cat. B – sia pur ridotto – nei confronti di una attività notoriamente e fortemente passiva.

Per quanto riguarda le tasse, allo scopo di venire in aiuto di tale attività, prospettiamo l'opportunità di concedere l'esenzione dalla tassa scambio (era tributo sui movimeti di denaro) per i materiali necessari all'industria peschereccia, sia pure entro predeterminati contingenti in maniera di ottenere una effettiva minorazione.

5) Diminuzione dei diritti di mercato. Sul mercato del pesce all'ingrosso di S.Benedetto del Tronto, vigono, attualmente, i seguenti diritti di mercato che vengono detratti dall'importo dei fogli di asta che la Cassa del Mercato liquida agli armatori produttori.

a) DIRITTI COMUNALI (coi quali l'amministrazione provvede all'ammortamento degli oneri gravanti sull'azienda mercato costituiti dalle quote annuali di ammortamento di L. 66.667,90 sul mutuo di L. 1.060.000.= contratto con la Cassa

DD. PP. per la costruzione del nuovo edificio; dalle spese di esercizio e di amministrazione per i vari servizi e personale inerenti al Mercato L. 1,75%
b) DIRITTI DI CASSA – Alla Banca Marche e Abruzzi in seguito alla convenzione per la corrisposta di aggio nella misura di L. 0,65% *0,65%*
DIRITTI ERARIALI *" 0,50%*
DIRITTI DEI MANDATARI (per la vendita) *" 2,00%*
ABBUONO AI COMMERCIANTI SUL PESO (di tale abbuono i commercianti beneficiano attualmente solo in misura del 0,50% in quanto l'1,25% va devoluto alla Federazione dei Fasci della Provincia di Ascoli Piceno, quale contributo volontario come da disposizioni del Segretario Federale in data 20 gennaio 1939, con effetto dal1° marzo successivo = 0,30% a favore degli Enti di pubblica beneficienza di S. Benedetto del Tr. Il 0,25% all'Ospedale Civile ed il 0,05% all'Ospizio dei vecchi indigenti " 2,00%
DIRITTI DI ASTA *" 0,30%*
Totale *L. 7,20%*

I proventi sopra esaminati benché conformi alle norme contenute nelle disposizioni generali vigenti, sono indubbiamente troppo forti per una attività in periodo di crisi.

Il contributo a favore del Comune appare comunque eccessivo, (esso effettivamente è del 2,05% poiché occorre considerare il 0,30% per gli astatori) poiché tenendo conto di un incasso totale medio annuale di 10-12 milioni, esso amonta a L. 220.000 circa. Tale cifrà non solo non serve a pagare la rata di ammortamento del debito contratto con la Cassa DD. PP., L. 66.667,90, ma lascia largo margine anche dopo avere pagato le spese di esercizio e di amministrazione del Mercato.

Onerosa appare anche la percentuale del 2% a favore dei commercianti per "l'abbuono" relativo al calo naturale del pesce e al peso del ghiaccio residuo e detriti marini. Tuttavia i commercianti hanno significato che rinunceranno all'1,25% attualmente corrisposto alla locale Federazione dei Fasci di Combatimento, dopo che sarà cessato il contributo in parola. S'invoca, pertanto, la sospensione di tale trattenuta in modo da alleggerire gli oneri che attualmente gravano sull'industria della pesca.

I diritti di cassa nell'attuale misura del 0,65% appaiono molto elevati, se non nella misura proporzionale astratta, certamente nella concreta specifica applicazione, poiché, tenuto conto del rilevante valore del prodotto annualmete commerciato in questo grande Mercato (che fino a questo esercizio si è aggirato sugli undici milioni annui) gli utili che l'Istituto concessionario ne ritrae sono evidentemente assai rilevanti. Ciò, in specie, ove si consideri l'utile interesse dell'attività bancaria dell'Istituto concessionario che trova in tal guisa modo di sperare nel centro industriale e commerciale di questa attivissima piazza.

Sarebbe, pertanto, opportuno concedere il servizio di cassa, mediante una pubblica licitazione in modo di potere, dalla comparazione delle offerte pervenute da altri importanti Istituti di Credito, condizioni assai più vantaggiose di quelle attuali.

Il contributo volontario del 0,25% a beneficio dell'Ospedale Civile (privo di adeguate risorse patrimoniali e che presta larga assistenza gratuita specialmente nei confronti di pescatori poveri) e quello del 0,05% a favore dell'Ospizio dei Vecchi (anch'esso con limitatissime ed insufficienti risorse, che accoglie quasi esclusivamente vecchi pescatori indigenti) non costitiscono aggravio sensibile.

I diritti di mercato, pertanto, possono essere ridotti notevolmente anche in relazione alle percentuali che vengono trattenute allo stesso titolo presso la totalità degli altri mercati all'ingrosso d'Italia.

***

Si ritiene opportuno, accennare alla questione del credito, per la sua già esposta influenza, sull'industria peschereccia:
CREDITO DI IMPIANTO: Operazione cambiaria con effetto a 4 mesi al tasso d'interessi del 7,50%. La Banca Marche e Abruzzi che gestisce al contempo la Cassa del "Mercato" trattiene agli armatori mutuatari il 10 ed il 15% sul ricavato dei fogli d'asta, e l'importo relativo resta accantonato a costituire le quote di decurtazione sull'effetto rilasciato, che viene così decurtato e rinnovato ad ogni singola scadenza, chiedendo inoltre una opportuna integrazione, quando la somma accantonata non raggiunge l'entità prefissata.

A ciò si aggiungono le spese di rogito ed ipoteca navale a carico dell'armatore mutuatario – spese che si aggirano dalle mille alle duemila lire.

CREDITO DI ESERCIZIO. Operazione cambiaria di interesse al 7,50% con lo stesso sistema di scadenza e di ritenuta di cui sopra.

***

A comprova dell'onerosità della soluzione creditizia di S.Benedetto del Tronto, ci pregiamo segnalare che il Banco di Napoli, recentemente accreditato dal competente Comitato per la disciplina del Credito e la Difesa del Risparmio sulla piazza di Giuliaova, applica invece le seguenti condizioni:

Per il primo (credito di impianto); Operazione cambiaria con effetto a 4 mesi al tasso d'interesse del 5,50%, il Banco di Napoli che gestisce al contempo la Cassa di quel Mercato trattiene agli armatori mutuatari dal 7 al 10% sul ricavo dei fogli d'asta (a seconda dell'entità del credito) depositando, nel contempo, tale somma, in un libretto di conto corrente sul quale corrisponde l'interesse del 3,50%. L'importo relativo costituisce la quota di decurtazione. Le spese di rogito per ipoteca navale vengono tassate nella stessa proporzione delle operazioni di credito agrario gestite dal Banco di Napoli, per il Mezzogiorno – e che in concreto non oltrepassano mai le lire trecento.

Le stesse condizioni sono praticate per il credito di esercizio.

Nel caso in esame, per ovvie e indispensabili ragioni che agli armatori di S. Benedetto del Tronto si ritiene opportuno vengano, praticate per il credito peschereccio, le stesse condizioni offerte dal Banco di Napoli nella vicinissima Giulianova.

Ed ancora altri probelmi relativi al porto.

***

Come subordinata della suesposta situazione creditoria, merita di essere segnalata quella relativa al credito minuto, per acquisti del combustibile e dei materiali necessari.

Fino a poco tempo fa i fornitori – specie quelli della nafta – concedevano agevolmente un respiro per il pagamento della merce. Ora, forse in seguito alla particolare situazione politica, oppure per altre valutazoni, viene richiesto il pagamento "in contanti".

Non disconosciamo che, in gran parte, tale nuovo indirizzo sia causato dalle forti esposizioni che la maggior parte degli armatori hanno nei confronti dei fornitori – specie quelli di nafta. D'altra parte, è necessario tener presente che in un periodo di crisi non è possibile attenersi strettamente a criteri tanto rigidi, in quanto possono comportare dei perturbamenti esiziali.

Infatti, qualora – è da notare che episodi del genere si sono effettivamente verificati – un armatore si trovi sprovvisto di fondi per qualsivoglia ragione, non è più in condizioni di far prendere il mare alla propria barca con un danno, spesso irrimediabile, per quei proprietari di motopescherecci che già si trovano sia pure transitoriamente in condizoni precarie.

***

Esposti i problemi diretti, per alleviare l'industria peschereccia, riteniamo esporre i problemi complemetari che, pure, si rendono necessari risolvere per aiutare, sia pure indirettamente tale attività:

a)

Miglioramento del porto. Sono note le ormai ultra trentennali alterne vicende di questa opera portuaria non ancora compiuta e di cui i lavori approvati dal Superiore Consiglio dei LL. PP. hanno subito un arresto da circa tre anni, in conseguenza di cui, è tuttora indifesa l'imboccatura del porto stesso dalle correnti di levante e scirocco predominanti su questo settore marino, da rendere, talvolta, assai disagevole e mal sicuro l'approdo dei motopescherecci in tempo di burrasca.

A proposito non può essere taciuto il malcontento di queste categorie marinare per il fatto che, mentre questa importantissima base peschereccia, una delle più importanti d'Italia, non è ancora provvista di un conveniente rifugio per i propri natanti, in località a questa assai prossima sono state in brevissimo tempo condotte a termine importanti opere del genere anteponendole a quelle indispensabili e più volte reclamate per la Marina di S. Benedetto.

Quivi

resta ancora da eseguirsi il terzo lotto dei lavori, previsti nel prolungamento dei "pennelli", per un milione e duecentomilalire circa di spesa, nella costruzione di un "antimurale" che renda più tranquillo lo specchio d'acqua compreso fra i moli e più agevole l'accesso ai medesimi. Soprattutto, è necessaria la costruzione del detto antimurale (non ancora progettato né approvato dalla Superiore Autorità competente) al fine di evitare, e quanto meno attenuare, il processo di insabbiamento che si sta verificando nella zona interna del posto stesso a causa delle correnti subacque. Tale

insabbiamento, nonostante la permanenza quasi ininterrotta di una draga suggente, progredisce con impressionante intensità di tal che il Molo Sud appare già per buon tratto insabbiato ed assoltamente inutilizzabile per gli approdi. Ad ogni stagione invernale si forma, inoltre, un grosso banco di sabbia all'imboccatura del porto, sbarrandone quasi l'accesso con grave pregiudizio dei motopescherecci, i quali per effetto del beccheggio nei giorni di mare appena agitato vanno spesso, ad urtare violentemente contro detto banco riportando frequenti non lievi avarie.

Il Molo Nord, dove ordinariamente si ormeggiano i natanti, è cosparso di grossi massi si che i motpescherecci non possono agevolmente attraccarvisi e debbono ancorarsi ad una certa distanza dalla banchina. In conseguenza necessita che le casse di pesce vengano dapprima scaricate su piccole imbarcazioni (sciabiche) e da queste scaricate sulla banchina. Quivi, essendo lo spazio praticabile del molo angusto ed ingombro di linee decauville dell'Impresa costruttrice del Porto usate per rifornitori di nafta,le casse di pesce devono essere avviate al vicino mercato su carrelli e carrettini a mano con l'intervento di numeroso personale bracciante, la cui spesa costituisce per l'armatore un sensibile aggravio che può essere valutato nella misura dell'11% della intera spesa di gestione.

Altrettanto avviene per tutte le operazioni d'imbarco (ghiaccio, casse vuote e rifornimenti viveri agli equipaggi).

Presso il nuovo porto di Giuliaova la banchina invece ha superficie profilata si che i natanti possono attaccarvisi fino a toccarla, ed è di tale ampiezza da consentire che su di essa possono agevolmente trafficare gli autocarri che in modo assai più agevole, e soprattutto assai meno dispendioso, trasportano le casse di pesce dal natante al mercato di produzione, così come per i rifornimenti agli equipaggi.

Da quanto esposto ne cosegue l'urgenza di provvedere sollecitamente al completamento delle opere portuali succitate previste in progetto in circa L. 1.200.000 per il terzo lotto di lavori, relativi cioè al
prolungamento dei pennelli verso l'imboccatura, oltre alla costruzione del'antimurale - opera questa oltre tutto indispensabile e non ancora preventivata.
b)
Cantiere e scalo di alaggio. Altra questione di grande importanza quella dell'impiato in S. Benedetto di un cantiere per restauro e costruzioni di motopescherecci.

L'Amministrazione Comunale se ne è da tempo vivamente interessata presso la R. Capitaneria del Porto di Ancona e presso il R. Corpo del Genio Civile di Ascoli Piceno.

Varie ditte costruttrici di natanti hanno fatto presente il desiderio di impiatare su questo scalo cantieri del genere.

Il 31 gennaio u. s. fu tenuta dal Podestà di S. Benedetto del Tronto referente una riunione alla quale parteciparono il comandanta la R. Capitaneria di Porto di Ancona, l'Ing. Capo del R. Genio Civile di Ascoli Piceno e numerosi industriali carpentieri.

Vennero esaminate le varie richieste e proposte di impianto ed in linea di massima fu convenuto che lo scalo di alaggio avrebbe dovuto costruirsi a cura del

Genio Civile contiguamnte verso sud, alla banchina di nuova costruzione antistante il mercato del pesce, concedendosi, poscia, a private ditte costruttrici l'uso dello scalo stesso. Si attende che il relativo progetto sia più dettagliatamente concretato ed anche per questo a nome delle categorie marinare si rivolge viva preghiera di interessmento.

Tale necessità di avere su questo porto uno scalo di "alaggio" è per vero urgentemente sentita da tutti gli armatori per le seguenti ragioni:

Ogni qualvolta si verificano avarie ai motopescherecci, questi sono costretti a trasferirsi od a farsi rimorchiare in Ancona, località più prossima ove esistono cantieri adatti e quivi, dopo un turno di attesa che si protrae talvolta per vari giorni, provvedere ai necessari restauri. Un tale spostamento produce danni gravissimi all'andamento produttivo e finanziario delle aziende peschereccie per i seguenti motivi:

Tenuto presente che gli armatori di S. Benedetto sono nella quasi totalità autentici pescatori e come tali, dispongono di limitate risorse finanziarie una tale perdita di tempo, unita all'assai rilevante aggravio di spese (di rimorchio e di salari all'equipaggio devono essere ugualmente corrisposti) si risolve talvolta nel decisivo tracollo di talune aziende. Il sopraggiunere di avarie, paralizzando per un maggior periodo di tempo l'attività produttiva, pone l'armatore nell'impossibilità di far fronte tempestivamente a moltelici impegni che gravano su di lui (pagamento delle rate di ammortamento in cambiali per l'acquisto del motore – interessi e rate di scadenza – per il credito peschereccio – pagamento dei rifornimeti di nafta e di vettovagliamento – salari all'equipaggio, ecc.).

Ove invece si provvedesse all'impianto di uno scalo di alaggio (senza del quale non è possibile effettuare la benché minima riparazione agli scafi, dato il pessimo fondale di rada di questa spiaggia che impedisce di trarre a riva i natanti) il periodo di sosta e le spese sarebbero grandissimamente ridotte con ovvi benefici per la categoria.

Eliminare anche i più lievi perturbamenti significa rendere sempre più solida l'attrezzatura e le prossibilità produttrici di questo campo che solo da pochi lustri, da una primordiale struttura di lavoro manuale, è assurta ad una specifica fisionomia di industria meccanica. La base marittima di S. Benedettoche ospita attualmente oltre 100 motopescherecci per varie decine di migliaia di HP. di forza, merita senz'altro quell'attrezzatura accessoria adeguata alla potenza anzidetta.

***

Ai tempi della pesca a vela quando la chiglia a superficie piatta delle vecchie pittoreshe "paranze" consentiva di tirare a riva i natanti, S. Benedetto era un centro importantissimo per la costruzione di velieri da pesca e rifornіva tutto il tratto di Litorale da Portocivitanova a Termoli. Le maestranze erano numerose e di nota rinomanza. Sorta la pesca a motore, con la introduzione di nuovi scafi a sesto acuto (chiglia tipo goletta) le avversità naturali di questo basso fondale marino più non consentirono il varo e la tratta in secco delle nuove imbarcazioni.

Calafati e carpentieri, dopo un lungo periodo di disoccupazione e conseguente dissesto, furono costretti anch'essi ad emigrare in altri entri (Portocivitanova, Pescara, S. Vito Chietino) dove sorsero i nuovi cantieri. Essi anelano di fare ritorno

alla Città natale dove son rimaste le loro famiglie, sempre fiduciosi in una ipresa di questo altro importante ramo di attività industriale in diretta attinenza con la pesca. Con la costruzione dello "scalo di alaggio" il loro voto potrebbe realizzarsi.

c) Deposito galleggiante nafta. Anche un provvedimeto del genere, riuscirebbe benefico per gli armatori, in quanto farebbe loro risparmiare le spese di trasporto, che raggiungono una entità notevole ed inoltre consentirebbe un notevole risparmio di tempo nelle operazioni di preparazione dei prezzi.

d) Ufficio Banca d'Italia. Come è noto per imbarcare i materiali necessari per l'esercizio della pesca è, necessario, a fini doganali, il visto della Banca d'Italia.

Prima, tale servizio era espletato dal Banco di Roma. Senonché, recentemente, la Banca d'Italia ha avocato a se la concessione del benestare.

Poiché, in S.Benedetto manca una sede di tale Istituto, che si trova soltanto in Ascoli, ne deriva che, spesso i motopescherecci non possono prendere il mare, in attesa dell'espletazione di tale formalità che, talvolta, tarda parecchi giorni con danni rilevanti per gli interessati.

Si prospetta, pertanto, l'opportunità dell'istituzione di una sede della Banca d'Italia in S. Benedetto o, quanto meno, il ripristino della facoltà, al Banco di Roma di apporre il visto doganale.

***

Particolare importanza assume il problema di superare il periodo di grave crisi contingente. Le perdite subite e le difficoltà dei pagamenti dei debiti richiedono, a nostro avviso, che venga presa in particolare esame la possibilità di concedere un credito eccezionale ed a lunga scadenza, senza pagamento di interessi, almeno per un anno.

Riteniamo che quanto sopra esposto venga equamente valutato dalle Gerarchie competenti ed osiamo sperare che l'industria motopeschereccia del Litorale Piceno possa, finalmente avere, quei provedimenti imprenscindibili ed urgentemente necessari, per evitare un tracollo generale che turberebbe irrimediabilmente l'economia della regione e priverebbe dei mezzi di sussistenza un numero rilevante di famiglie che vivono con la pesca, o indirettamente, date le attività complementari di tale industria.

Redazionale

La "lebbrette" di Romani Nicola (il figlio di "Cacalesce")

Il nome di Nicola collegato al cognome di Romani ricorre spesso nella marineria sambenedettese e nel caso presente si tratta dell'omonimo più vicino al "nostro" Nicola Romani (vedi di quest'ultimo il lavoro da noi edito nel 1995 *Le memorie di un uomo di mare di San Benedetto del Tronto* ed i contributi dello stesso pubblicati sui numeri 18, 21, 22, 23, 25, 29, 32 e 33 di "Cimbas"); quello di cui riferiamo ora è un suo cugino più giovane, figlio di Alberto alias Giuseppe "Cacalésce" (per questo Giuseppe vedi "Cimbas" n° 21). Quando siamo andati a trovarlo sul luogo ove lavora nell'apprestamento e riparazione delle reti da pesca, avendo chiesto informazioni ad un uomo anziano che stava seduto a terra tra le maglie ed i cavi di una tartana, questo ci ha indicato una serranda di magazzeno che era chiusa, dicendoci "Nicola non è ancora arrivato". Abbiamo proseguito con l'auto per fare manovra ed invece abbiamo incontrato il personaggio che cercavamo, davanti ad un altro magazzeno, alle prese con una rete. E così abbiamo appreso che si trattava di due Nicola Romani che operano nello spazio di una ventina di metri, nello stesso lavoro per le reti. Qest'ultimo ci ha precisato, avendogli raccontato l'equivoco, che avremmo dovuto chiedere di "Cacaléscie", mentre per l'altro Nicola, armatore di motopeschereccio, poco distante ed in quel momento assente, del "figlio di Cirò".

Ricordiamo, invece, che per il "nostro" dobbiamo usare il designante de "il figlio di Napoleone". Occorre ricordarsene per future esigenze di ricerca e non fare confusione. (1)

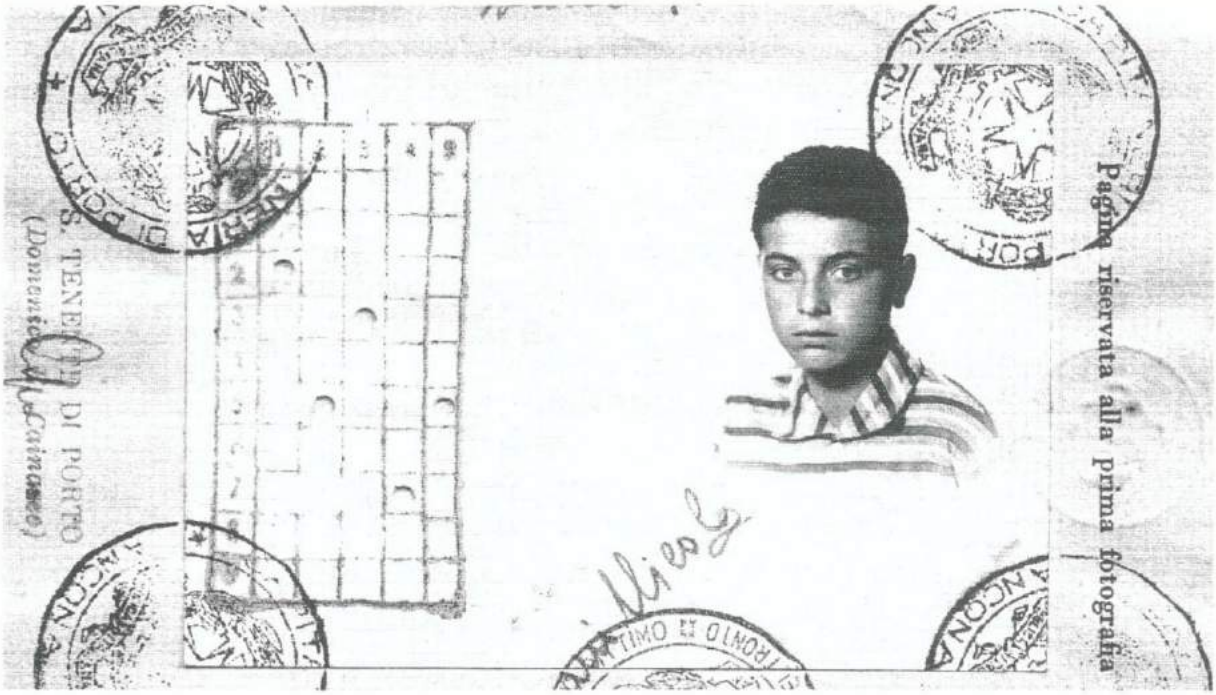
Nicola di cui ci occupiamo oggi nasce a San Benedetto il 12 Aprile 1945, appartenente come gli altri Romani ad una genealogia di pescatori tra le più diffuse a San Benedetto a partire dalla seconda metà dell'800. Lui ci assicura che, al di là dei referti documentari, la prima volta che è andato in mare vi è stato portato dal padre, quando aveva poco più di 10 anni, anche se solo per qualche giorno, sul motopeschereccio "Andrea Bafile". Si trattava di una barca piuttosto datata, a prora rotonda, "nu papagnutte", come si diceva allora, con un motore da 50 cavalli.

Troviamo che il libretto di navigazione gli viene rilasciato dalla Capitaneria di Porto di Ancona il 10.6.1960, avendo compiuto da poco i 15 anni. La firma in calce alla prima scrittura è quella del Comandante di Porto Carlo Lavezzari, e la qualifica che lo riguarda è ovviamente quella di mozzo. In una delle prime pagine troviamo la dichiarazione del Sottotenente di Porto di Ancona in merito all'Assenso paterno all'arruolamento su navi mercantili nazionali per qualsiasi destinazione, mentre il S. Ten. Domenico E. Canasso attesta che sa nuotare. L'idoneità alla visita medica è attestata dal S.Ten. di Vascello Giuseppe Santini.

Il primo imbarco, risulta datato a S. Benedetto del Tronto, il 22.6.1960 sul MP "Concetta Rosalba", di proprietà dello zio del padre, di 24 tonn., ed è firmato dal Sergente portuale Piccaretta Dario. Si sbarca a San Benedetto (poi SBT) il 7.8.60, di sua volontà e la firma è del Capitano di Porto Gaspare Turilli.In data 26.10.65, firmato dal S. Ten, di Porto di SBT troviamo il Nulla osta per l'imbarco su navi battente bandiera estera.

Vediamo ora in sequenza le vicende trascritte nel primo libretto, riportando come sempre i dati essenziali: le date ed i luoghi dell'imbarco e sbarco, il ruolo ricoperto a bordo, il nome della barca, il tonnellaggio o la potenza di questa, il nome dell'ufficiale o del funzionario che firma.

- Imbar. SBT 17.9.1960 mozzo MP "Concetta Rosalba" alla pesca (firmato) Piccaretta
- Sbarc. SBT 6.3.61 Il Com. di Porto Gaspare Turilli
- Imb. Formia 7.2.1961 mozzo MP "Trionfale" tonn. 132,62 Il Capo del'Uff. Marittimo locale Vittorio Bertelli
- Sbarc. Gaeta 16.4.1962 Ten. di Porto Salvatore Mangano
- Imbar. SBT 24.4.62 marinaro "Gondar" tonn.19,84 pesca Il Capo Portuale di 2^ cl. Bacchiocchi Guglielmo
- Sbarc. SBT 2.11.63 Il Cap. Port. Bacchiocchi G.
- Imbar. Ancona 25.12.63 marinaio" Marchegiani quarto" 635 ton. Il Maggiore di Porto Alessandro Ragno
- Sbarc. Ancona 18.8.65 S. Ten. Di P. Francesco illeg.
- Imbar. Damman 26.10.65 marò "Ciccoli" tonn. 499 Il Comandante del Ciccoli Fanesi Romualdo
- Sbarc. 26.4.66 Il Cap. P. ? Azzarini
- Imbar. SBT 1° 19.7.66, uff.le "Ciccoli" Il Cap. P. Azzarini
- Sbarc. SBT 14.5.1968 Il Ten di Porto Mario Acerbis
- Imbarc. ...in mare 29.5.68 1° Uff. di coperta "Pelagos" pesca atlantica cav. 1300 Il Cancelliere dell'Ambasciata Italiana Oreste Celidoni
- Sbarc. Livorno 9.12.68 S. Ten. di Porto Alberto Carugati
- Imb. Anzio 18.12.68 1° Uff. c." Quintus" tonn. 627 pesca atl. Il Nocch. di porto Balzamo Raffaele
- Sbarc. Livorno 3.5.68 Il S. Ten. di P. Alberto Carugati
- Imbar. Anzio 2.6.69 Comandante "Quintus" Il Nocch. di P. Balzamo Raffaele
- Sbarc. Las Palmas 4.8.69, per malattia Il Reggente di Ambasciata Giuseppe De Blasio
- Imarc. Anzio 22.9.1969 1° Uff. coperta"Signifer" tonn. 612 Il Nocc. Di Porto 2^ cl. Balzamo Raffaele
- Sbarc. Viaregio 26.3.70 Il Cap. di P. Vincenzo Anibaldi
- Imbar. Viareggio 4.5.1970 comandante "Signifer" Il Cap. di P. Anibaldi
- Sbarc. Livorno 5.5.70 Il Cap. P. Alberto Canale
- Imb. Livorno 3.6.70 Capitano
"Quintus" Il Cap. P. Michele Lorini
- Sbarc. Livorno 13.11.70 Sergente Nocch. di P. Giovanni Pasquino
- Imbar. Bari 27.2.71 1° Uff. Coperta
"De Giosa Giuseppe" tonn. 901 Il Ten. di P. Dmenico Spaccavento
Una sovrascrittura significa che *Passa 1° Uff. di coperta in data 14.7.71* e di lato *Passa al comando dal giorno 5.7.71 Fto Il Te Cosentino Caggese*
-Sbarc. Bari 5.4.72 Il T. di P. Idem



Pagina riservata alla prima fotografia



- Imbar. Bari 8.5.72 1° Uff. coperta "Amoroso Quarto" tonn. 810 Il Tenente di P. C. Caggese
- Sbarc. Dakar per licenza il 4.8.1972 Oreste Celidoni
- Dakar 22.9.72 1° Uff. Cop. "Amoruso Secondo" tonn. 650 Oreste Celidoni sotto *passa Comandante in data 27.11.72*
- Sbarc. Bari 12.3.73 disarmo Ten. C. Caggese
- Imbar. Bari 3.4.73 1° Uff. cop. "Amoruso Secondo" Ten. C. Caggese (di lato) *Passa comandante il 7.3.73*
- Sbarc. Dakar 21.6.1973 O. Celidoni
- Imbarc. Bari 3.9.73 "Amoruso Secondo" S. Ten. C. Caggese (di lato) *Dakar Passa comandante il 21.12.73 O. Celidoni*
- Sbarc. Bari 6.1.74 per disarmo della nave ST Caggese
- Imbarc. Bari 29.1.74 1° Uff.
"Amoruso Secondo", ST C. Caggese
- Sbarc. Bari 14.3.74 C. Caggese
- Imbarc. Dakar 16.6.74 Comandante
"Amoruso Secondo" Il Cancelliere principale Emanuele Falino
- Sbarc. Dakar 27.8.74 E. Falino
- Imbar. S. Benedetto 6.11.74 Capitano
"Nacchera" tonn. 27,59 pesca costiera Ten di Vascello Giuseppe Santini
- Sbarc. SBT 14.12.74 G. Santini
- Imbarc. SBT marò
"Nacchera" STV Santini
- Sbarc. SBT 9.1.75 Santini
- Imbar. SBT 9.1.75 Capitano "Nacchera" Santini
- Sbarc. SBT 18.11.75 Capo Nocch. II cl. Guseppe Carucci
- Imbarc. SBT 18.11.75 Capitano "Nacchera" G. Carussi
- Sbarc. Fiumicino 3.5.77 Il Comandante Ten Vasc. Pasquale Sacco Disarmo
- Imbarc. Bengasi 17.5.77 Comandante "3= R4" tonn. 311 Servizio portuale di escavazione Il Reggente illeg.
- Sbarc. Bengasi 14.6.77 per fine lavoro Il Console Generale Michele Petrocelli
- Imbarc. Algeri 1.9.77, comandante "3= RM" Il console Gilberto Sebastiani
- Sbarc. Algeri 23.2.78 fine contratto Il Cancelliere Martino Tari

In alcune pagine che precedono, riservate ai fini della Cassa Nazionale per la Previdenza Sociale troviamo un'annotazione in lingua araba, per noi indecifrabile anche nella data. Nella seguente, annotazioni in lingua francese del 6.7.73, quando Romani era sull'"Amoruso", redatta al porto di Dakar per la sosta dal 5.7.73 al giorno successivo.

Nelle pagine riservate ai Titoli professonali troviamo in dat 6.6.66 la nomina a "padrone marittimo per la pesca" firmata ad Ancona dal Capitano di Porto Marino Moriano ed in data 15.7.77 quella di Padrone Marittimo per il traffico, firmato sempre ad Ancona dal Capo Sezione Gente di Mare Guerriero Santroni.

Attestazioni di titoli professionali e di benemerenza si trovano in due pagine successive, ma in lingua araba, rilasciate a Dakar. Ricorda Nicola che quando si

doveva approdare in un porto della Libia. occorreva che i documenti d'ingresso le e generalità venissero scritte in lingua araba, altrimenti si rimeva fuori.

Il secondo libretto viene rilasciato in data 10 marzo 1978 dal Comandante di Porto di S. Benedetto del Tronto Angelo Cedro e porta la qualifica di Padrone marittimo.

Nella pagina sui titoli professionali troviamo una scrittura del 28.3.78 in cui si attesta, da parte del Comandante di Porto Giuseppe Santini che fin dal 6.Giugno 1966 Romani era sato abilitato quale Padrone marittimo per la pesca e quindi altra scrittura del 28.3.1978 in cui lo stesso Santini ricorda come nel 15.7.1977 gli sia stato rilasciato l'attestato di Padrone Marittimo compreso il Traffico. Analoghi attestati rilasciati in data 16.3.83 e 16.9.83 incontriamo per la firma dell'Asp. Guardiamarina Alberto Pietrocola.

Nella pagine riservate alla testificazione sui Servizi utili è riportato in data 16.8.83, dallo stesso Pietrocola, il possesso del Certificato di Radiotelefonista per navi rilasciato dal Ministero delle Telecomunicazione in data 4.7.66.

Ancora più avanti troviamo attestati di idoneità alla visite mediche sino all'ultima che porta la data del 9.10.2007 e che gli conferisce validità sino all'Ottobre 2009.

In data 28.3.78 Il Ten. Santini attesta che "sa nuotare". In alcune pagine che riguardano Altre annotazioni troviamo che il 3.3.84 si imbarca sul MP Corrado II per recarsi a Dakar; in data 5.11.84 si imbarca sull'unità Amoruso sesto per recarsi a Luanda come pure, con la stessa barca e destinazione il 4.12.1984. Il 7.6.85 sul MP Amoruso III per recarsi a Città del Capo mentre non in sequenza il 13.10.78 sul MP Stanislava per recarsi a S. Pierre e Miquelon; il 21.7.86, imbarcato sul MP Maria Michela per recarsi a Yarmouth, il 30.3.87 sul Giovannino per andare in Luanda

In una pagina troviamo il visto dell'Ambasciata Americana a Roma per recars negli Stati Uniti in qualità di "Non immigrant", vistato in data 23.7.91 Ancora più avanti, per recarsi in Luanda Andola, col MP "Cosetta" in data 27.10.87 A pagine 41 troviamo il riepilogo della sua attività pregressa svolta dal 22.6.60 al 23.2.72 in cui risultano mesi 20 e gg. 16 da mozzo, mesi 45 e gg. 2 da marò, mesi 61 e gg. 17 da 1° Uff. di coperta e mesi 52 e 11 gg da Comandante – Capitano. Per un totale di 179 mesi e 16 gg.

- *Imbar. SBT 17.5.78 marinaro "Tradizione di S. Benedetto del Tronto" tonn. 14,39 Fto Giacomo Graziano* il timbro però è quello del *Comandante in 2^ Angelo Cedro*
- *Sbarc. SBT 3.6.78 Graziani per Cedro*
- *Imbarc. SBT 31.7.78 marinaro "Tonnadoro" tonn. 24,70 Il Guardamarina Luciano Felicioni* ma firma *Graziani*
- *Sbarc. SBT 30.9.78 Idem*
- *Imbar. Ancona 3.5.79 Comandante "A. D. 101" tonn. 19,27 traffico merci Il Ten di vascello Sergio Mazzoli*
- *Sbarc.Ancona 10.5.79 trasbordo nave sociale*
- *ImbaRc. Ancona 10.5.79 Com.te "A. D. 104" tonn. 19.89 Traffico merci Il CP Antonio Pagliettini*

- *Sbarc. Tobruk 9.7.79 fine contratto Regolarizzato ad Ancona l'11.7.79 Il Ten. Vascello Sergio Mazzoli*
- *Imbar. Fano 19.7.79 Capitano MP "Ribelle" tonn. 24,01 pesca Il Com- Federico Pastore Fto S. Ten. Selvano*
- *Sbarc. SBT 28.1.80 cambio ruolo Il S. Ten. Siro Mariani*
- *Imb. SBT 28.1.80 Capitano MP "Ribelle" pesca costiera locale Il S. Ten. Siro Mariani*
- *SbarC. Rimini 22.7.83 fine contratto Fto ST Marcello Caltapiano*
- *Imb. Civitavecchia 2.3.83 comandante "30R1" tonn. 229 lavori portuali Cap. di vascello Carlo Gianfranchi*
- *Sbarc. Porto Torres 28.11.83 disarmo Il S. Ten. Roberto Severi*
- *Imb. SBT 25.2.84 marinaio "Tradizione di S.Benedetto del Tr." Pesca costiera*
- *Sbarc. SBT 28.2.84 fine contratto idem*
- *Imb. Dakar, 7.3.84 1° Uff. di coperta"Corrado Secondo" tonn. 1412,49 pesca oceanica Il Coadiutore di Ambasciata Claudio Campanelli*
- *Sbar. Dakar 4.5.84 cambio qualifica Il Coadiutore Anna Angelo L'Eltore*
- *Imb. Dakar 4.5.84 comandante "Corrado Secondo" Idem*
- *Sbarc. Las Palmas 16.7.84 fine contratto Il console G. de Blasio*
- *Imb. SBT, 21.9.84 1° Uff. Coperta "Santa Lucia" tonn. 1210 traffico merci S. Ten. Roberto Santarelli*
- *Sbarc. Ravenna 25.9.84 fine contratto Guardiamarina Attilio Belmonte*
- *Imb. Luanda 6.12.84 1° Uff. coperta "Amoruso sesto" tonn. 833,89 pesca atlantica L'addetto di Ambasciata Ido Stefanelli*
- *Sbarc. Luanda 3.3.85 cambio qualifica Il Cancelliere d'Amb. Manlio Bonanni*
- *Imb. Luanda 2.3.85 Comandante "Amoruso VI" Il Cancelliere d'Amb. M: Bonanni*
- *Sbar. Luanda 7.5.85 per licenza ordinaria L'Addetto d'Amb. Ido Stefanelli*
- *Imb. Città del Capo 9.6.85 Comandante MP "Amoruso 8°" tonn. 1500 pesca atlantica Il Reggente del Consolato F. Calabresi*
- *Sbarc. SBT 19.5.86 Guardiamarina Carlo Baroncelli*
- *Imb. Yarmouth 25.7.86 1° uff. coperta MP "Maria Michela" tonn. 988.13 pesca oceanica, Il Vice Console Rodolfo Meloni*
- *Sbarc. Yarmouth 9.9.86 cambio qualifica Idem*
- *Imb. Yarmouth 9.9.86 Comandante idem idem*
- *Sbar. Cape May 30.10. cambio qualifica Cancelliere principale del consolato di New York Mario Felicetti*
- *Imb. Cape May 30.10.86 1° Uff. Coperta id. id.*
- *Sbar. Yarmaville Halifaks 17.1.87 idem*
- *Imb. Yarmaville comandante id. id.*
- *Sbarc. Montevideo 16.2.87 fine contratto Cancelliere del consolato Ennio Calamario*
- *Imb. Luanda 2.4.87 comandante "Giovannino" tonn. 833,89 pesca atlantica Il ancelliere M. Bonanni*
- *Sbar. Città del Capo 2.9.87 fine contratto Reggente di Ambasciata F. Calabresi*

- *Imb. SBT 20.11.87 1° Uff. coperta "Elda Madre" tonn. 168,04 pesca costiera Il Sergente Guarini Andrea*
- *Sbarc. SBT 26.2.88 cambio qualifica Il T di Vasc. Luciano Rodorico*
- *Imb. SBT 26.2.88 comandante idem idem*
- *Sbarc. SBT 20.1.89 cambio ruolino 2° capo nocch. di porto Antonio Valente*
- *Imb. SBT 20.1.89 "Elda Madre" Capitano idem*
- *Sbarc. Mazaro del Vallo 2° Cap. Filippo Amodeo*
- *Imb. SBT 17.8.90 1° uff. coperta "Carmela Madre" 2° tonn. 147,48 pesca costiera ravvicinata Guardiamarina Luca Ercoli Malaccari*
- *Sbar. SBT 29.9.90 fine contrato Asp. Guardiamarina Mario Maddes*
- *Imb. SBT 29.9.90 comandante "La Bora" tonn. 105,80 pesca costiera ravvicinata idem*
- *Sbarc. SBT 20.2.1991 per affondamento unità Capo Nocchiero Giuliano D'Andrea*
- *Imb. SBT comandante "Starski" tonn. 101,78 pesca costiere Giulano D'Andrea*
- *Sbarc. SBT 13.12.91 fine conratto idem*
- *Imb. SBT comandante "Carmela Madre II" tonn. 147,48 pesca costiera G.D'Andrea*
- *Sbarc. SBT 30.4.92 cambio qualifica Ten. Vasc. Mihele Grimaudo*
- *Imb.SBT 30.4.92 Capo pesca "Carmela Madre II" idem*
- *Sbarc. 2.11.92 fine contratto Guardiamarina Simone Gambini*
- *Imb. SBT 2.11.92 comandante "Paolo Francesco" tonn. 83,57 p.c. idem*
- *Sbarc. SBT 2.9.94 Sergente Giuseppe Friolo*
- *Imb. SBT 2.9.94 comandante "Biancamaria" tonn. 66,40 pc G. Priolo*
- *Sbarc. SBT 30.6.95 fine contratto Friolo*
- *Imb. SBT 30.6.95 comandante "Toni Marfa" tonn. 99,64 pc Friolo*
- *Sbar. SBT 14.9.95 cambio ruolino 1° C. Imbembo Enzo*
- *Imb. SBT 14.9.95 comandante "Clio" tonn. 95,64 fine contratto Imbembo*
- *Sbar. SBT 9.12.95 fine contratto Giuseppe Firolo*
- *Imb. SBT 29.12.95 Comte "Paolo Francesco" tonn. 83,57 Friolo*
- *Sbar. SBT 20.9.97 Imbembo*
- *Imb. SBT 20.9.97 comte "Paolo Francesco" ton. 83,53 Imbembo Enzo*
- *Sbar. SBT 14.4.98 cambio qualifica Capo di 3^ cl. De Leonardis Donato*
- *Imb. SBT 14.4.98 marinaio "Paolo Francesco" De Leonardis*
- *Sbarc. SBT 21,4.98 fine contratto De Lenardis*
- *Viareggio 13.5.98 comandante "Andrea Med"a tonn. 48,90 pesca costiera Unzio Marrazzo*
- *Sbar. SBT 26.8.98 cambio ruolino Capo 1^ cl. Andrea Liccardo*
- *Imb. SBT 26.8.98 "Dogielina ex Andromeda" tonn. 48,90 pesca costiera Liccardo*
- *Sbar. SBT 9.2.2000 fine contratto Secono Capo Nacci Giuseppe*
- *Imb. SBT 15.4.2000 Com.te "Domenico Padre" tonn. 102,48 p.c. Nacci*
- *Sbar. SBT 30.9.2000 fine contratto Imbembo*
- *Imb. SBT 15.10.2000 Capo pesca "Domenico Padre" Imbembo*
- *Sbar. 20.12.2000 fine contratto C. 2° Stefano Angelo*

- TITOLARE DI PENSIONE
- Imb. SBT 27.1.2001 Capo pesca" Domenico padre" Imbembo
- Ibarc. SBT 19.5.2001 fine contratto C.1^ cl.Vincenzo Tommasi
- Imb. SBT 6.10.2001 marinaio " Carfagna Giuliano" tonn. 69.70 Fto Donato Aquilano
- Sbarc. SBT 25.10.2001 per infortunio Fto Maresciallo lleg.

Egli ci racconta: *Il mio imbarco con il libretto, nel giugno del '60, è stato dopo aver terminato la scuola di Avviamento marinaro, a bordo del "Concetta Rosalba", di 80 Hp, di proprietà dello zio di mio padre, e dopo 6 mesi imbarcai sul Mp "Trionfale", di 300 Hp, così sperimentai quella che allora chiamavano la "pesca a Lampedusa", che stava ad indicare quella che effettuavamo lungo la costa della Libia. Dopo qualche anno ritornai a bordo del nostro Mp "Gondar", che avevamo in comproprietà con Fanesi Vincenzo. Dopo la vendita di questo, all'inizio del 1964, imbarcai sul "Marchigiani quarto" con cui ebbe inizio la mia avventura con l'Oceano Atlantico. Nel 1965 sbarcai per andare sopra al "Ciccoli" che operava nel Golfo Persico e qui venni a conoscenza di quella che chiamavano l'"attrezzatura americana", circostanza che mi consentì di fare una nuova esperienza di pesca. Nel frattempo, poco prima di questo imbarco, avevo conseguito la patente di Padrone marittimo di seconda classe. Sul Ciccoli effettuai la prima esperienza come marinaio poi, il capitano Fanesi Romualdo mi fece assumere il ruolo di 1° Ufficiale di coperta e fu proprio sotto l'insegnamento di Fanesi che appresi le tecniche per i rilevamenti della posizione della nave con il sestante; su questa nave il sistema adottato era quello "Bowditch" (Mathaniel Bowditch 1773-1838)*

Il mio primo imbarco da comandante avvenne ad Anzio sul "Quintus" (ex Genepesca quinto): avevo appena 24 anni ed ero uno dei più giovani della nostra marineria. Un ricordo particolare mi sovviene di quando ero sul "De Giosa Giuseppe" di Bari, in qualità di 1° ufficiale: eravamo in pesca a SW di Capo Blanc quando ricevemmo da parte dell'Amoroso Quinto un appello per attivare insieme a loro le ricerche di un marinaio caduto in mare da quella barca.. Ci dirigemmo nella zona dove stava operando il motopeschereccio e dopo alcune ore di ricerca senza esito decidemmo di calare le reti con la speranza di riprenderlo con quelle; e difatti, dopo diverse calate, nel salpaggio che facemmo alla sera, verso le 18,30; mentro ero di guardia, il cadavere del marinaio era finito nella rete. Era un pescatore di Mola di Bari di cui non mi sovviee il nome; la notte stessa trasbordammo la salma a bordo dell'Amoruso.

La mia campagna di pesca più lunga è stata in America del Nord, quando ero imbarcato sulla Maria Michela di 1000 tonn. lorde, lunga 73 m., un motopesca originaria della Germania. Dopo aver operato lungo le coste dell'America, passato il Natale, ci dirigemmo verso Yarmouth, un porto naturale situato a sud della Nuova Scozia, per effettuare il trasborso del pescato, quindi, per ordine dell'armatore, ci dirigemmo verso Montevideo. Avevamo lasciato Yarmouth il 20.1.1987 e giungemmo a destinazione il 13.2.1987, percorrendo circa 6500 miglia, attraversando per intero

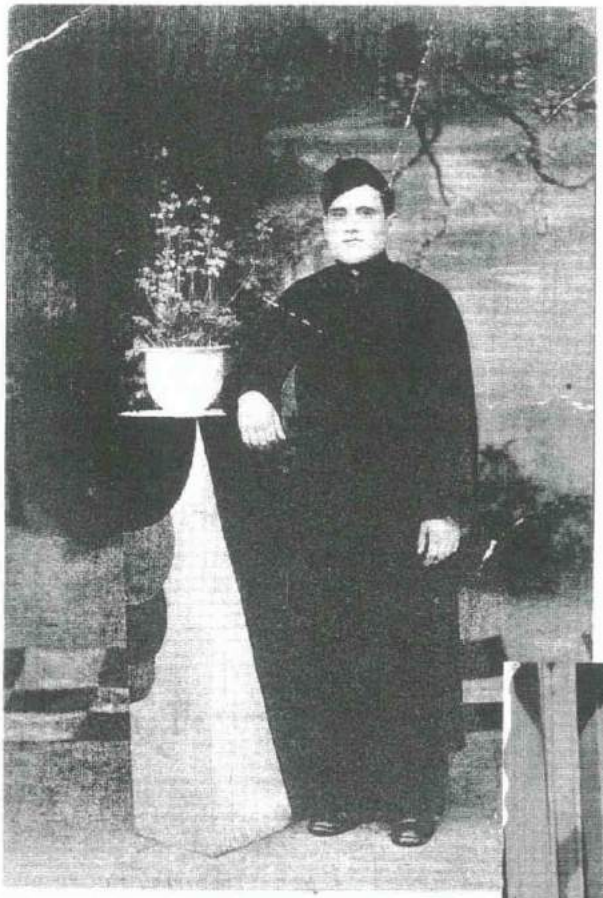
il Triangolo delle Bermude: era la prima volta che effettuavo questa rotta pericolosa, ma tutto ebbe buon esito.

Romani, infine, ci esibisce un documento rilasciato dalle autorità statunitensi; si tratta di un riconoscimento per la cattura di un pescecane, marcato dal funzionario che avevamo a bordo per il controllo delle loro attività di pesca. Questo pesce, rigettato in mare, venne rinvenuto tempo dopo a distanza di tanti chilometri e per questo a Nicola gli venne rilasciato il certificato di benemerenza.

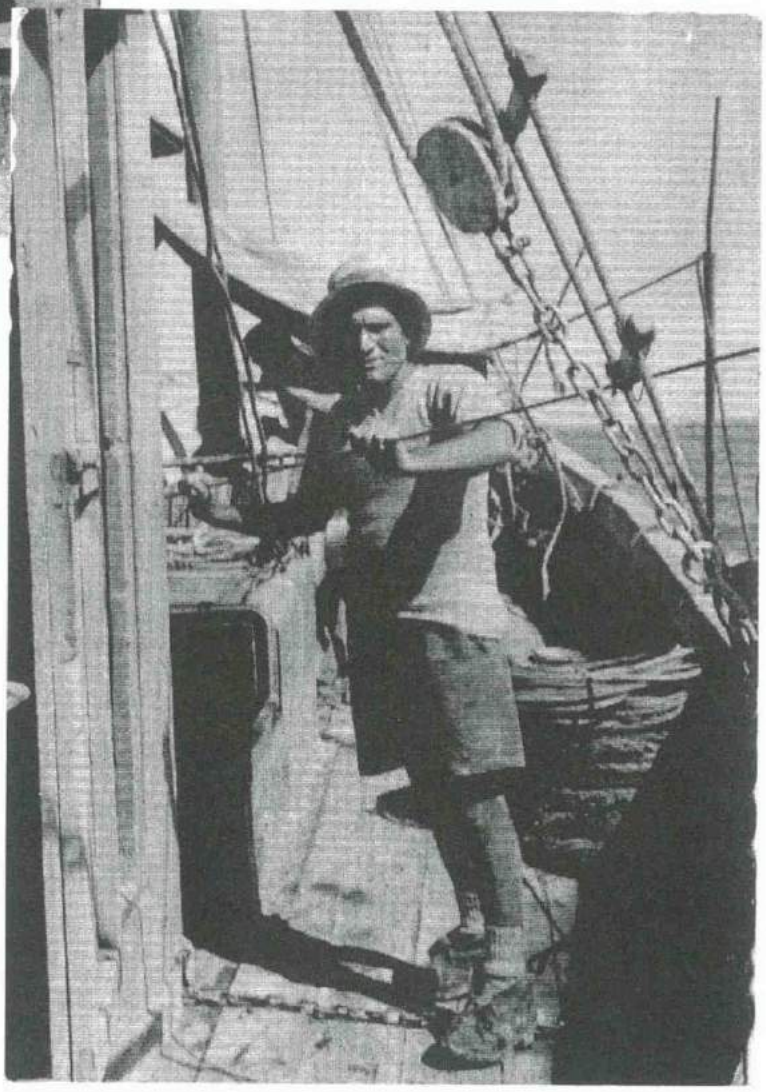
Interpretazione del documento americano

Romani Nicola, al comando della M/P "Maria Michela" HP 2000 T.S.L: 1.000, lungo 73, il 14 Ottobre 1986 in pesca a 64 miglia a largo dello stato della Virginia, in posizione 37° 43N e 74° 17 W, ha catturato diversi squali di dimensoni piccole, della specie "Sandobar".
A bordo c'era l'osservatore, il signor Roger Dow, per il controllo della pesca e che aveva anche il compito di monitorare gli squali ed altre specie. I pesce-cani venivano misurati, pesati e marcati con l'inserimento sotto la cute un microcip, quindi rigettati in mare, in modo da poter essere ulteriormente catturati, e quindi venire a conoscere il percorso compiuto dal pesce.
Il metodo di pesca era quella con la rete da calamari-totani..
In data 15.9.191 uno di quei squali viene ricatturato in 27°50'N e 84°00' W, dentro il Golfo del Messico, a ovest della costa della Florida a 74 miglia fuori Saint Petersburg. Metodo di cattura con palamite (long line) Quindi, dalla prima cattura alla seconda sono passati 1797 giorni, 59 mesi, quasi 5 anni e la distanza percorsa misura 1255,5 miglia

(1) In verità i Romani Nicola sono ancora di più; oltre ai sopradetti ne abbiamo ancora ,oltre a quello che presentiamo oggi: "il Lupo". Troviamo inoltre "lu Mazzire" (il mazziere) nipote di Romani Federico detto "Zamagna"; "Cirò" soprannominato come il padre; "Tom", parente della "Papalona"; "Cutrà" dal nonno con lo stesso soprannome, fratello di "Cacalesce"; "Vaccule"(diminutivo di Gioacchino) cugino di "Cacalesce", "Settele" e "Cutrà"; "Lu culere", figlio di "Coppi", che ha preso il soprannome dal nonno; ed infine il fratello del detto Coppi, detto anche lui "lu Culere"



Il padre di Nicola vestito da mandarino ritratto durante il servizio militare in Cina.



Giuseppe Romani a bordo del suo motopeschereccio dove fece le prime esperienze il figlio Nicola.

Nicola Romani mentre stà confezionando una rete da pesca.

Recensioni

Virginio Cognoli, ***Acquasanta – 1562-1593*** – III – Appendice sul banditismo, pp. 239, Gilegraf, Roma 2009

Un contributo del tutto originale sui rapporti del Piceno con la Dalmazia, riferiti alla fine del XVI secolo, ci viene da questo lavoro che presenta nel capitolo 3, *Moretto, cinedo di Marco Sciarra,* una serie di notizie e di dati quanto mai straordinari. Si tratta della ricostruzione del processo celebrato nei confronti di un minore che avebbe prestato servizio per il famoso brigante Marco Sciarra, dopo che questo era stato ucciso a tradimento da un suo commilitone, Battista Amici, alias Battistella, pagato dalle autorità.

Dal racconto che fa il ragazzo in questione, peraltro contestato da altri testimoni, sappiamo che egli si era trovato nella necessità di girovagare in cerca di elemosina e dopo un lungo peregrinare, dall'area montana di Teramo era giunto al Porto di Fermo. Qui si era imbarcato con un parone che trasportava verdura e frutta in Dalmazia. Dopo una tappa di un mese circa a Zara, con la medesima barca, si era spostato nel porto di Arbe (l'attuale Rab) dove si arrangiava in umili lavori sino a quando si era imbattuto con la truppa di Marco Sciarra, costituita da un centinaio di uomini, giuntavi dal porto di Civitanova, sistematasi al servizio di Venezia. Qui diventa il domestico di Sciarra ma poco dopo alcuni del gruppo di briganti decidono di tornare in Italia, mentre gli altri aderiscono all'invito di Venezia di andare a combattere a Candia.

Quindi viene raccontata la serie di peripezie del ritorno e delle successive vicende che portarono alla morte di Sciarra, le torture subite da Moretto e la condanna di questo alla galera.

Ma la versione della vicenda data dal ragazzo non convince nemmeno l'autore per cui non mancano numerosi riferimenti e considerazioni che fanno del racconto un caso esemplare per quanto attiene i rapporti tra le due sponde nel periodo esaminato.

Impeccabile dal punto di vista scientifico sono l'esposizione dei documenti, (quasi tutti costituiti da copie del processo celebrato a Fermo ed inviate a Roma), le traduzioni dei testi e le note esplicatve.

G. Cavezzi

"Potentia". Archivi di Porto Recanati e dintorni, Studi Portorecanatesi, Anno X – N. 29 – Inverno 2009.

Le prime pagine di questo numero della rivista portorecanatese recano un contributo che riteniamo molto interessante, opera del suo direttore, Lino Palanca, dal titolo *La pratica del porto nel 1907* (3-6) ove ricostruisce in modo fedele il tormentato percorso politico-amministrativo della pratica per ottenere la realizzazione di un porto in quella località che da alcuni incaricati sulla verifica delle opportunità di tale iniziativa definivano, già nel 1860... *il luogo più opportuno lungo la riviera Adriatica da Ancona a Pescara, proprio il tratto di costa tra il Musone ed il Potenza.* Nella richiesta, oltre alle esigenze di approdo per gli sviluppi che il contesto stava maturando, vi erano quelle della difesa della costa dagli assalti del mare che in più circostanze avevano danneggiato le case poste in prossimità del lido. Un luogo peschereccio destinato, nelle attese di molti, a divenire anche scalo merci, che si attivava

ad ogni livello ma che alla fine, come conclude l'autore, nonostante le promesse, i progetti ed i primi stanziamenti...*Parole vane; il porto non fu fatto allora né l'abbiamo oggi.*

L'opuscolo prosegue con i contributi di Alessandra Pazzagli con *Alla caccia di Antonio Valentini* (7-11), dove l'autrice, discendente dell'illustre personaggio portorecanatese, già trattato in più circostanze da Lino Palanca (tra l'altro vedi il suo volume *D'onore e d'orgoglio*, da noi recensito nel n° 32 di Cimbas), mette in luce aspetti inediti della vita del Valentini. Troviamo quindi, di Francesco Nobili Benedetti, *Aquisgrana (nel Piceno o in Germania?)* (12-27), una dotta disquisizione, supportata da riferimenti archivistici e bibliografici, sulle due ipotesi di ubicazione della città carolingia. Seguono, di Renzo Ballerini un breve saggio su *I bambini all'assalto della spiaggia* (28-29) e *Un secolo di calcio tra Osimo e il Porto* di Raimondo Ballerini (30-33). Di Lauro Cingolani è *Storia breve di Santa Lucia* (34-37) un exursus sull'evoluzione di una chiesa divenuta ospedale di Recanati; mentre più impegnativo è il contenuto di *Mia delizia ed Erinni* (38-42), di Anna Leopardi, dove troviamo la trascrizione di una conferenza di un'erede del celebre vate recanatese, sui rapporti di Giacomo Leopardi ed il mondo femminile.

Come sempre fa da intermezzo una serie di foto storiche con *Album del Porto* (43-50). Di assoluto valore storiografico è, infine, la testimonianza di un opeario portorecanatese, emigrato in Germania per lavorare prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, che di questa subisce tutte le vicende in territorio tedesco e di alcune nazioni limitrofe, sia sotto il regime nazista che sotto quello delle truppe sovietiche subentrate con la fine del conflitto. *Diario di un lavoratore volontario: Carlo Cabiati* (51-70), è un pezzo unico ed esemplare per la sua fedeltà ricostruttiva di una storia contemporanea che merita particolare attenzione per gli aspetti umani, ma anche per i dati politici e militari che emergono occasionalmente dagli scritti di un autore estremamente sensibile, straziato dalle condizioni che deve superare ma soprattutto dalla lontananza e dall'assenza di notizie dei suoi familiari.

Concludono *Appuntamento con le Marche: Servigliano*, di Anna Maria Cocozza Anconetani (71-74), *Versi nostri* (75-76), una serie di documenti sulla storia locale e *Cronache dell'arte e della cultura* (77-91), rubrica curata da Ida Biagetti.

Giuseppe Merlini

"Grada i Prilozi za povijest Dalmacije", n. 21, 2008, pp. 332, ill. b. e n. + colore.
Veramente significativi sono i contributi che presenta questo numero della rivista spalatina, un organo editoriale assurto a mezzo di integrazione degli sforzi e degli intenti culturali di due istituzioni ormai resesi protagoniste in ambito storiografico adriatico, esempio da imitare anche per noi della sponda opposta: l'Archivio di Stato di Spalato e la Facoltà di Filosofia dell'Università di Spalato.

Il primo contributo che troviamo è quella della direttrice dell'archivio di Spalato, Natascia Bajic-Zarko che in STATUT BRATOVSTINE SV. SAKRAMENTA I PRIPADAJUCIH BRATOVSTINA SV. DUHA I BLAZENE DJEVICE MARIJE OD DOBRICA U SPLITU 1939. GODINE *(Gli statuti vigenti a Spalato nel 1839 della Confraternita del Santissimo Sacramento con l'affiliate confraternite dello Spirito Santo e della Beata Vergine Maria di Dobric)* (7-31), in cui troviamo la trascrizione integrale del testo degli statuti nell'edizione del 1839; essa è preceduta da un

exursus storico che invita alla comparazione per le vicende evolutive dei dispositivi riportati ma anche con le fonti della nostra chiesa marchigiana, ricca di analoghe organizzazioni religiose.

Troviamo subito dopo, di Nevemka Bezic Bozanic, DAROVNICE VISKOJ CRKVI SV. DUHA U 17. STOLJECU *(I beni lasciati alla chiesa dello Spirito Santo di Vis nel 17° secolo)* (33-59). Più volte abbiamo avuto segnali storiografici sull'isola di Vis e, trattandosi ora di una relazione corredata da documenti in lingua italiana del XVII secolo, ci è piaciuta scorrerla e ritrovarsi con termini e designanti molto vicini alle nostre storie di analoghe donazioni.

Vediamo quindi con piacere pubblicato Il lavoro del nostro Gabriele Cavezzi dal titolo DUE DOCUMENTI MARINARESCHI DEL XVI SECOLO DELL'ARCHIVIO DI STATO DI SPALATO (61-90), in cui l'autore espone il contenuto di due processi riguardanti il contenzioso tra armatori, committenti e conduttori di navigli, per vicende accadute in Adriatico, in cui vengono citate diverse località sulle due sponde.

Di Fani Celio Cega è LUCICEVA SVAKODNEVICA U USPOREDBI SA SUSJEDNIM MJESTIMA *(La vita di Invan Lucic nei rapporti con la sua contemporaneità)* (93-115): si tratta della ricostruzione dell'attività di un importante uomo di cultura, autore tra l'altro del volume "De Regno Dalmatiae et Croatiae2 edito ad Amsterdam del 1666, vissuto a Trogir (1604-1679), testimone di un periodo drammatico della guerra che Venezia conduceva contro i Turchi (1645-69) e che ha avuto rapporti con diverse figure rappresentative in patria ed in Italia; nel testo l'autrice si sofferma a descrivere il palazzo ed il relativo corredo mobiliare e gli arredi, segni dell'alto livello di vita familiare.

Milan Ivansevic ci presenta USPOMENA SPLITSKOGA ARHIDAKONA TOME DA GODINE 1222 *(Ricognizione di Tommaso Arcidiacono dell'anno 1222)* (117-139). Qui ci troviamo in presenza di una fonte che cita un evento pressoché dimenticato e che ci fornisce indizi su un periodo poco indagato; essa ci proviene da un alto prelato di Spalato che racconta della sua presenza in occasione del terremoto del Natale del 1222 che provocò ingenti distruzioni e migliaia di morti nell'Italia settentrionale. Tra questi, l'autore della fonte, segnala la presenza di un consistente numero di eretici. L'evento è messo in relazione con i provvedimenti attuati in Croazia contro il diffondersi delle nuove tendenze religiose incentivate dalla presenza dei Goti. Ivansevic coglie l'occasione per darci conto nel testo di altre 19 fonti sul tragico evento.

Stanko Piplovic, con RANOKRSCANSKI SPLIT *(L'antica Spalato cristiana)* (141-173) fa un'accattivante ricostruzione del percorso evolutivo del Palazzo di Diocleziano, un bene architettonico ritenuto tra i più rappresentativi della storia dell'umanità, partendo dal momento della caduta dell'Impero Romano sino al Medioevo, attraverso il suo utilizzo quale rifugio delle popolazioni cristiane di Salona in fuga dalle invasioni gotiche. Egli si sofferma soprattutto sulle piccole chiese realizzate al suo interno, alcune delle quali insistono ancora con le loro strutture ed i materiali, esempi di architettura originale paleocristiana. Il tutto viene documentato con illustrazioni a colori e bianco e nero.

Danka Radic ci presenta KNJIZNICA OBITELJI SLADE-SILOVIC *(La biblioteca della famiglia Slade-Silovic)* (175-205). Qui è il caso di parlare di una forte curiosità suscitataci, in quanto l'autrice ci segnala la presenza di un notevole patrimonio documentario e bibliografico appartenuto ad una famiglia di ceto, accomulato nel corso degli anni attraverso alcuni personaggi della stessa genealogia. Si tratta di volumi di straordinario interesse storiografico, che vanno dal XV al XX secolo, come gli Statuti di Trogir del 1480, trattati di teologia, matematica, farmacologia e scienze varie, ma soprattutto documenti che ripercorrono la vita

di quel contesto. L'autrice ce ne fa una lunga e dettagliata descrizione, quasi un'inventariazione di quanto è reperibile nella città di Trogir, soprattutto nel Museo: luogo da noi visitato e sempre lasciato con rimpianto per non aver potuto approfondire la conoscenza di tutto il grande patrimonio ivi conservato.

Mirela Slukam Altic con RAZVOJ GRADOVA OKO RIJEKE KRKE *(Evoluzione degli insediamenti sull'siola di Krka = Veglia)* (207-250), integrata da una'ampia esposizone cartografica, ci espone il proceso delle modifiche subite dagli insediamenti in prossimità della costa dell'isola, riferita ai tre nucleI di Knin, Drnis e Skradin dove vicende politiche e militari hanno influito in maniera determinante, soprattutto nel XVII secolo nei cambiamenti riportati.

Di Ljerka Simunkovic è NIKOLA SANDRIC, PREVODITELJ NOVINA "KRALISKI DALMATIN" *(Nicola Sandric,traduzione del "Regio Dalmata")* (251-269); esso tratta di un personaggio assurto alla notorietà durante il periodo napoleonico per la sua attività di interprete ufficiale del governo di Zara, nei rapporti con il contesto linguistico "illirico", nello specifico nominato per la traduzione dei testi pubblicati nel giornale "Il Regio Dalmata". Il carteggio relativo all'incarico ed alle funzioni affidategli, in lingua italiana, è stato integralmente trascritto e serve a rivelare una prassi tra il burocratico ed il politico di significatività in un contesto plurilinguistico come quello Dalmato del periodo, e non solo.

Josko Kovacic "ACTA PHARENSIA" – HVARSKE. PERGAMENE SBIRKE STJEPCEVIC U ARHIVU HAZU *("Acta Pharensia" – Croazia. Pergamene dell'isola di Hvar della collezione dello Stjepevic conservate nell'Archivio dell'Accademia delle Scienze e della Arti di Zagabria)* (271-310). L'autore si fa carico di un'attenta trascrizione degli estratti dei 124 documenti, in parte pergamenacei, donati dal rev.do Ivo Stjepcevic (1876-1957) e conservati a Zagabria. Si tratta di testi pressoché tutti in latino o in italiano che spaziano dal 1384 al 1767 e che descrivono i lunghi rapporti che alcune famiglie hanno avuto con le autorità venete e croate, riguardanti soprattutto la storia di Havr e di Kotor. Le sintesi documentarie presentano i riferimenti archivistici e sono corredate da una ricca bibliografia.

Dello stesso autore PRILOZI HVARSKOJ BIBLOGRAFIJI 2002-2008. G.*(Appendice sulla Bibliografia croata degli anni 2002-2008)* (313-328), in cui sono elencati i 120 volumi pubblicati dalla storiografia croata che vanno, in verità dal 2002 al 2006.

Tutti i testi sono seguiti da sommari: in inglese, per quelli in lingua croata, e in croato per quello in italiano di Cavezzi.

Giuseppe Merlini

"Melita Historica", pubblicazione della Società Maltese di Storia, vol. XVV n° 1 (2008).

Fondata nel 1950, la Società di Storia Maltese continua nella sua divulgazione di studi e memorie sul passato dell'isola attraverso vari strumenti di comunicazione, uno dei quali è questa rivista a cui collaborano numerosi studiosi locali e stranieri.

Questo numero inizia con un lavoro di Nicola Bonanno dal titolo *Maltese Wine pressing in antiquity* (1-18) che ci dà conto di rinvenimenti archeologici nell'isola di manufatti in pietra per la lavorazione dell'uva. *A re-redaing of C.I.L., X, 7506* (19-30), di George Azzopardi, è una rilettura delle iscrizione di epoca romana di un cippo funerario in pietra. A questi segue, di Anton Bugeja, *Fr. Emmanuel Magri and the antiquities of Gozo* (31-48), una

esposizione degli elementi archeologici rinvenuti e studiati da un sacerdote maltese, conservati nel museo di Gozo; Charlene Vella, con *New light on Petronilla, the oldest bell in Malta*, con illustrazioni a colori, ci racconta la storia della campana più antica di Malta (49-54); John Debono con *Ashort note on the artist Giusepp Hyzler* (1787-1858) (55-72), anche questa corredata di immagini a colori, ripercorre la vita e le opere di un artista vissuto in Italia ed a Malta tra il XVIII ed il XIX secolo, seguace del Movimento dei Nazareni; Patrick G. Staines, infine, con *Governing Malta in the first half of the nineteenth century – Some perspectives* (73-98) ci fornisce un'ampia rappresentazione delle trasformazioni giuridiche, amministrative e sociali, prodotte dall'introduzione del Governatorato a Malta negli anni '50 del XIX secolo.. Seguono alcune recensioni e notizie sulla Società.

Per quanti volessero inviare contributi scritti o comunque relazionarsi con MELITA HISTORICA ne diamo il recapito, indicato presso il Dr. Joseph F. Grima, 78 Kosi Kot, Guze Ellul Mercer Strett, Qormi QRM 2685 MALTA (e-mail: josephfgrima@euroweb.net.mt)

G. Cavezzi

"Chioggia", Rivista di studi e ricerche, n° 35 – ottobre 2009

Nella sezione "Saggi ed interventi" di questo numero troviamo di Paolo Padoan *L'originalità musicale di Giovanni Croce detto il Chiozzotto* (7-26). Indi *Chioggia durante il podestariato di Alvise Morosini (1633-34)* (27-44) di Sergio Perini; seguono di Gino Pistilli *L'attività pastorale di un vescovo veneto alla fine del XVI secolo Gabriele Fiamma nella diocesi di Chioggia* (45-62) e di Angelo Padoan *La tradizione vicentina dei vescovi della docesi di Chioggia* (63-72). Per la sottosezione "Fiori letterari" troviamo *Il Libro illustrato del settecento a Chioggia* di Alberto Naccari (73-90), mentre la sottosezione *"Dalla guerra al dopoguerra", Chioggia sotto le bombe* (91-122), *el Nino dei vapori* (123-128) e *Lo scoppio delle mine in mare* (129-151) di Sergio Ravagnani.

Nella sezione "Immagine Chioggia. Iconografia", di Dino Memmo T*radizione e modernità in Eugenio Bonivento (1880-1956)* (153-171). In quella di "Itinerari didattici" *L'I.T.C: "Domenico Cestari" e la formazione dei futuri operatori turistico-culturali* (173-181).

Per le "Tesi di laurea" ci viene presentata *Roberto Galli e il suo collegio: "il lavoro" di deputato,* di Marco Tiozzo Fasiolo (183-213).

Concludono le pagine le *Segnalazioni letterarie* ed i *Ritagli di stampa* (215-226)..

Più volte ci siamo soffermati a sottolineare i legami storici e culturali che esistono tra Chioggia e la costa Picena, le dipendenze di quest'ultima dalle emigrazioni veneto-chioggiotte, le affinità legate ai rapporti con il mare, e quanto altro ci fa sentire in qualche modo eredi, non solo dal punto di vista delle genealogie, di un centro così significativo che ha fatto della propria storia un emblema di riferimento di tante altre. In questo numero, oltre al lavoro sul pittore Eugenio Bonivento che ci riporta, per le sue affinità rappresentative, agli artisti che hanno immortalato la nostra storia marinara e di cui ci si è occupati in più circostanze e versanti d'interesse, questa volta troviamo due contributi quanto mai pertinenti per un onfronto con la storia di San Benedetto del Tronto che oseremmo definire sovrapponibili per le caratteristiche delle vicende che vi sono narrate. Il primo è quello di Chioggia "sotto le bombe", ed il secondo delle scoppio delle mine in mare. In entrambi i casi la collocazione

temporale coincide con quanto accaduto da noi, nel senso che i bombardamenti dell'ultima guerra si equivalgono per periodicità ed intensità, caratteristiche di incidenza sulla vita e sulle attività delle popolazioni soggette. Dobbiamo dire che le vittime chioggiotte dei bombardamenti sono superiori alle nostre in quanto si parla di ben 57, di cui 32 a seguito di bombardamento e mitragliamento a bordo di una motonave passeggeri. Di questo evento si parla in modo originale anche nell'appendice sull' *"uomo dei vapori", un personaggio.*

Un confronto altrettanto significativo è quello che può essere fatto tra i decessi a seguito di affondamento di barche per impatto con le mine. San Benedetto ne registra 42 per attività di pesca nell'Adriatico ed altrove mentre Chioggia ne registra ben 80, per eventi che hanno colpito 26 imbarcazioni, dal 12.3.1945 al 26.8.47.

Ugo Marinangeli

Stefano Papetti (a cura di), ***L'aquila e il leone. L'arte veneta a Fermo, Sant'Elpidio a Mare e nel Fermano. Jacobello, i Crivelli e Lotto***, pp. 192, ill. b. e n. + colore, Marsilio Editori,Venezia, 2009.

Realizzato per assolvere la funzione di guida all'omonima mostra, questo volume ci da' conto anche della storia che le opere citate sottintendono. Inizia con la citazione delle numerose istituzioni che hanno dato vita ad entrambe le realizzazioni che, oltre al Comune di Fermo ed il Comune di Sant'Elpidio a Mare, sono state promosse dall'Ente Regione, dalle due provincie di Ascoli e Fermo, dalle Sopraintendenze dei Beni Cuturali delle Marche, dal comune di Venezia, dall'Arcidiocesi di Fermo, dalla Sezione dell'Archivio di Stato di Fermo e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo.

Le giustamente compiaciute presentazioni sono di Lorenzo Mochi Onori della Sovraintedenza, di Giampiero Solari, Assessore alla Cultura della Regione Marche, di Olimpia Gobbi assessore alla cultura della Provincia di Ascoli, di Saturnino Di Ruscio e Fabrizio Emiliani, rispettivamente sindaco ed assessore alla cultura di Fermo, di Giovanni Martinelli e Antonio Santori, sindaco ed assessore alla cultura di Sant'Elpidio a Mare, di Massimo Cacciari sindaco di Venezia, di mons. Giacomo Trasarti amministratore diocesano dell'Arcid. di Fermo, di Amedeo Grilli presidente della Fondazione CariFe. Innumerevoli risultano le citazioni di collaborazioni sia fotografiche che nei prestiti delle opere.

I contributi sono di Stefano Zampetti con *I miei ricordi*, di Germano Liberati con *Fermo: governo, Chiesa e società nel XIV secolo al XVI secolo*, di Marco Moroni con *Fermo, Venezia e l'Adriatico fra XIII e XVII secolo*, di Ileana Chiappini di Sorio con *Jacobello del Fiore, pittore cortese tra Venezia e la Marca* e *Appunti e considerazioni su Carlo e Vittore Crivelli*, di Stefano Papetti con *Il mito di Venezia: dipinti veneti nelle collezioni private del Fermano*, di Alessandro Marchi *Gli "sculti monumenti"*. Per un catalogo della scultura a Fermo tra Medioevo e Rinascimento, di Benedetta Montevecchi *Il monumento della Sacra Spina a Sant'Elpidio a Mare* e *L'oreficeria a Fermo e nel suo territorio: presenze e suggestioni veneziane.*

Seguono il catalogo delle opere esposte ed una ricca bibliografia.

Un'opera che riteniamo veramente meritoria e che ci permettiamo soltanto accompagnare col nostro rimpianto per il non aver coinvolto nella manifestazione e nella sua realizzazione autorità e studiosi della Dalmazia, viste le tante provenienze di quelle opere:

una su tutte quelle relative al portale della Chiesa della Carità di Fermo, sulla quale a lungo si intrattiene Alessandro Marchi, a causa delle diverse opinioni sulla sua realizzazione. Noi ne approfittiamo per ricordare che in più di una occasione ci siamo offerti per aprire un ponte di dialogo in questo senso, in ragione delle presenza non solo di artisti e personalità dalmate nel Fermano nei periodi indagati, ma anche di cittadini fermani in qualità di podestà e notai, soprattutto a Spalato e Traù, più volte sottolineata nei nostri lavori.

Un contributo riteniamo di darlo, anche se non richiesto e tardivo, sempre a proposito della chiesa della Carità, riportando brani del testo di un documento che ci è sembrato sconosciuto all'autore, da noi citato solo in parte in alcuni lavori, conservato presso l'Archivio di Stato di Fermo, fondo Archivi Storici delle Opere Pie di Fermo Secc. XIII-XIX
Pergamena n° 144 Cassetta 3 - (Fuori) n° 1 - 1462 *Instrumento d'obbligo a favore dell'hospedale di portare le pietre di marmo da Sibinico fatta da Matteo Pietro di Giorgio 16.7.1462 Papa Pio II .....presente Giovanni Nicola di Fermo et Sr. Pocutio Domenico cancelliere comunale di Fermo e Ser Angelo Nicola di Castro Petritoli comitato di Fermo hab Firmo presente il maestro Antonio Eustachio di Fermo come Sindico e Sindacatore a nome della Chiesa di S. Maria della Carità di Fermo Sr Antonio Benedetti di Fermo notaio pubblico di Fermo il Nobile signor Bongiovanni Agostini Cicchi Massaro di Fermo, Mactei Cicchi della stessa città di Fermo Capitano dell'Ospedale della chiesa della Carità di Fermo..et Magister Pierus Georgi de Sibinico de partibus Sclavonia ex alia presente de eo libera, spontanea volontà...convenzione e patti e concordie...ad portare et conducere seu apportans conduci et scharchari facere ad portus dicti civitatis omnes et singolas lapides albas fines et gentiles et de la bonitate quodmodum s.ti lapidide non intelligantur nec sint de marmore ita qui sint sufficientes ac bonj albi et de ea bonitate ut fit lapides...et reaptis laborare et intagliare predicta porta magna ac dicta rosa faciunt sup dicta porta cum duodecim rosas columpta in quodam archium designis intagliis et lavoris...et rosa facienda designata inquodam soleo carta bambacina...intagliare bona imagines gloriosa vergine Maria cum manto et cum duobus angelos a lateribus dicti imagines...*

Gabriele Cavezzi

Gigi Anelli – Giuseppe Merlini (a cura di), ***Vele ritrovate***, Lega Navale Italiana San Benedetto del Tronto, stampa Fast Edit 2009.

La fotografia, spesso, rapisce la nostra attenzione perché riesce a comunicare, con immediatezza, quelle emozioni che non sempre la parola è in grado di trasmettere.

A chi sostiene questa idea e ama il mare segnaliamo un'opera editoriale che, attraverso la fotografia, ha voluto raccontare il vissuto della nostra gente di mare. Le foto ristampate in forma anastatica, molte inedite, ripercorrono momenti della vita quotidiana marinara attraverso atteggiamenti di bambini, uomini e donne nella loro più sincera e cruda realtà.

Gigi Anelli, curatore insieme a Giuseppe Merlini, è stato l'ideatore di questa pubblicazione in seguito al ritrovamento di un album fotografico appartenente alla famiglia Liburdi.

Un elegante cofanetto bordeaux fa da contenitore alle straordinarie fotografie; all'interno due fogli piegati come biglietti riportano, nel primo, un brano del 1905 firmato Jach La Bolina (Augusto Vittorio Vecchi) dal titolo

La pesca in Adriatico, e un contributo sull' *Onomastica de' Legni*, ossia una denominazione delle barche che hanno solcato l'Adriatico e non solo nel corso del XIX sec. Nel secondo, intitolato *Gente di e intorno al mare* si può leggere una puntuale elencazione di tutti coloro che sono stati impegnati in attività marinare e dell'immediato indotto.

L'opera, presentata il 12 Ottobre dello scorso anno nell'ambito dei festeggiamenti per la festa del Santo Patrono, è stata sostenuta dalla Lega Navale Italiana sede di San Benedetto del Tronto.

Maria Perla De Fazi

Marco Pipponzi, Carla Mascaretti, Alvise Manni (a cura di), ***Al tempo di Adriano,*** "Civitanova. Immagini e storie" 13 – 2009, pp.120, ill. b. e n.

Ritorna alla ribalta, dopo quasi un quinquennio di sosta, una pubblicazione della collana che ha significato per anni un sicuro punto di riferimento nella storiografia marchigiana: alludiamo ad "Immagini e storie" che è stata edita sino al n° 12 dal Centro Studi di Civitanova e dall'Amministrazione Comunale della stessa cittadina. Concorre nell'uscita del n° 13, insiene alle due istituzioni, anche la Biblioteca S. Zavatti, che ne ha rappresentato sempre il centro propulsore.

Il volume, che porta il sottotitolo di *Correva l'anno 1908 alla "Cecchetti"*, tratta un argomento non nuovo nell'ambito d quelli trattati in precedenza (vedi Alberto Perini, *Le Officine "Cecchetti": un secolo di storia (1892-1994)*, n° 8 di "Immagini e Storie", 1999), ma qui viene ripreso per essere sviluppato in maniera pià completa. Inoltre il testo è corredato da un CD che contiene la completa raccolta dei documenti archvistici dell'impresa Cecchetti.

La storia trattata riguarda un'impresa ed il personaggio che gli ha dato vita, Adriano Cecchetti, impegnata nella costruzione di linee ferroviarie e navi, per quest'ultimo aspetto arcinota in tutto l'ambiente marinao piceno e non solo, con realizzazione di progetti che hanno visto l'impresa impegnata anche fuori dell'Italia.

Dopo le introduzioni di Francesco Chiapparino, *La "Cecchetti"e Civitanova. Un itinerario imprenditoriale* (15-26), Alberto Perini *Le "Officine Cecchetti": un secolo di storia (1892-19914)* (27-62); Raimondo Giustozzi, *"Per la vita, il benessere degli operai..." Opere di assistenza della "Cecchetti" di Porto Civitanova* (63-78); Enrica Bruni Storani, *Egregi Compagni...fducioso ringrazio. Lettere autografe del Fondo "Officine Cecchetti"* (1945-1950) (79-90); Jessica Forani, *Adriano Cecchetti nei documenti dell'Archivio Storico Comunale di Civitanova Marche* (91-100); Franco Di Costanzo, *Piccole realizzazioni per grandi progetti. I modelli delle produzioni "SGI"* (101-110); Luciano Pallottini, *L'industria meccanica "Cecchetti" di Civitanova Marche divenutain seguito "SGI" – Società Gestioni Industriali"* (111-117). Conludono le pagine le schede sugli autori.

G. Cavezzi

Carlo Mascaretti, ***La Biblioteca Comunale "Silvio Zavatti" di Civitanova Marche 1969-2009,*** Comune di Civitanova Marche – Assessorato alla Cultura – Biblioteca Comunale, 2009, pp. 208, ill. b. e n.

Il catalogo di una biblioteca per quanto analitico e quindi utile alla consultazione dei testi, non sempre può raccontarci in maniesra esaustiva la storia del formarsi di quel patrimonio. Nel caso di Civitanova ci riesce appieno l'autrice, dandoci conto delle diverse fasi di quel

percorso e notizie assai ampie dei personaggi donatori e degli ambiti di provenienza del materiale classificato.

Quello che troviamo, dopo le presentazioni giustamente compiaciute del Sindaco, dell'Assessore alla Cultura, nonché del Presidente del Consiglio di Biblioteca, è anzitutto l'indice dei diversi capitoli in cui si articola il lavoro, che inizia con le *Origini* e con un rendiconto delle manifestazioni culturali realizzate dall'istituzione nel periodo 1970-1980. Segue una esposizione generale sul patrimonio librario e quindi troviamo i diversi titoli sui fondi più significativi (Ricci, Teresa Lodi, Annibal Caro, Enrico Cecchetti). A questi fanno da corollario la Sezione dedicata ai ragazzi, le notizie diverse sul Centro Studi, le iniziative culturali, soprattutto quello del Gruppo dei poeti; ed infine una rivisitazione sulla storia dell'edificio di viale Vittorio Veneto, oggi sede della Biblioteca.

Le appendice sono costituite dall'elencazione analitica dei diversi fondi, dei manoscritti, dei periodisi e delle pubblicazioni edite dalla stessa Biblioteca. Troviamo infine, insieme ad altre informazioni, i dati statistici sulle presenze di quanti hanno frequentato nel corso degli anni la Biblioteca medesima, che, stando all'ulimo rilievo del 2008, risulta di 32.035 consulti in sala e di 7.008 prestiti.

Le ultime pagine sono dedicate al fondatore, Silvio Zavatti.

Giuseppe Merlini

"Tabulae", rivista del Centro Studi Federiciani, Fondazione Federico II Hohenstaufen di Jesi Onlus, n° 39, n° 40 + supplemento, n° 41.

Ci sono stati donati, in occasione di un incontro culturale tenutosi ad Acquaviva Picena nel novembre scorso, su iniziativa del Comitato locale "Sponsalia" che celebra annualmente la memoria del matrimonio tra Forastiera degli Acquaviva e Rinaldo di Brunforte avvenuto nel 13° secolo, gli ultimi numeri della rivista di cui al titolo. Non possiamo non esserne grati alla professoressa Franca Tacconi, relatrice per la circostanza sul tema, anche perché, pur appartenendo alla stessa regione, le diverse istituzioni culturali, certamente a causa dei diversi indirizzi di ricerca, non si relazionano e spesso si ignorano. Mentre nel caso specifico, riteniamo che gli studi portati avanti dai colleghi di Jesi siano importanti per la ricostruzione di un periodo storico poco indagato e poco indagabile nelle fonti locali. I rapporti del Piceno con il mare sono infatti, salvo rare eccezioni, poco documentati sino alle soglie del XV secolo, nonostante che proprio in ragione di un provvedimento di Federico II si è ebbe un cambiamento epocale nella politica costiera con l'attribuzione alla città di Ascoli del tratto di costa dal Ragnola al Tronto, appartenuta sino a quel momento a Fermo, ricordando pure il breve soggiorno del sovrano nel castello di Monte Cretaccio che sovrastava quel territorio. Tutti i contributi sono preceduti da una nota biografica dell'autore,

Venendo a quei numeri diciamo subito che i lavori che vi sono riportati spaziano geograficamente in tutta Italia ed anche oltre e riguardano temi assai vasti, sempre collocati nel periodo federiciano, che vanno dall'architettura alla filosofia, dalla letterarura e la pittura, sino alla storia locale. Acuni poi rivelano fonti e notizie su realtà marinare, come Numana, Sirolo e la costa di Recanati, nei rapporti con il vicino porto di Ancona, dandoci ragguagli sul ruolo significativo di Osimo in tali circorstanze.

Diamo pertanto un exursus per quei contributi che danno un'idea del livello culturale e storiografico che essi rappresentano, chiarendo che spesso si tratta di testi di conferenze tenute dagli autori a livello accademico o in convegni scientifici.

- n. 39, giugno 2008, pp. 228: *Premessa sul ventennale della fondazione indi, di Mario Bernabò Silorata, Federico II e Gregorio IX* (13-43); Franca Tacconi, *Scelte economche ed affari di Federico II* (45-73); Maria Pasca, *La scuola medica salernitana dalle origini alle Costituzioni di Melfi* (75-105); Leandro Sperduti, *Federico II. Il romano* (107-123); Hubert Houben, *Il rispetto interetnico e interreligioso da Ruggero II a Federico II* (125-144); Carlo Fornari, *Castelli e palazzi dimenticati di Federico II: il castello di Prato e il palazzo di Viterbo* (145-159); Alessandro Alessandrini, *L'antefatto storico del prestigio regale di Iesi, quale fondamento delle celebrazioni annuali istituite con il "Palio di San Floriano"* (161-167); Eros Pirani, *Le famiglie imperiali in età sveva al tempo del podestà osimani* (seconda parte) (169-228).

- N° 40, dicembre 2008, pp. 230: Domenico Lancianese, *Federico II di Hohenstaufen e Filippo V il Bello* (7-44); Maria Stella Calò Mariani, *Federico II e la Puglia. Lo spazio dell'ozio e della festa* (45-90); Ferdinando Maurici, *L'architettura federiciana in Sicilia e Castel Maniace* (91-120); Mariano La Barbera, *Birribaida la riserva dell'imperatore in Val di Mazara* (121-134); Giuseppe Salluzzo, *Bellumvider: il castello inedito di Federico II nella Sicilia Occidentale* (135-150); Pasquale Calamia, *Il castello federiciano di Bellumvider, da presidio militare a palazzo ducale* (151-162); Massimo Castoldi, *"Stante, in un raggio è fiso il Re, di sole"* (163-196); Anna Maria Trombetti Budriesi, *Re Enzo e Bologna. L'impero e i Comuni* (197-229).

- N° 41, giugno 2009, pp. 222: Le prime pagine, insieme alla presentazione ed all'albo d'oro, sono dedicate alla memoria di alcuni autorevoli soci scomparsi; indi troviamo, di Aldo Beltram, *Il concetto di vestire e l'abbigliamento in genere al'epoca di Federico II* (11-28); Franca D'Amico Sinatti, *La Fondazione Federico II di Hohenstaufen di Jesi Onlus nella storiografia italiana* (29-38); Lucia Ceppi, *Indici delle pubblicazioni della Fondazione nel Ventennale con Indice analitico degli autori del Ventennale* (39-68); Franca Tacconi, *Federico II e i Lombardi* (69-92); Ferdy Sapio Melfi, *Una visuale strettamente storica e una fantasiosamente esoterica* (93-116); Leandro Sperduti, *Federico II e gli ordini minori* (117-130), Kristjan Toomaspoeg, *Il fisco di Federico II* (131-146), Eros Pirani, *La sottomissione degli enfiteuti ravennati della massa Afraniana in quel di Osimo e la distruzione di Monte Cerno a Castelbaldo nel periodo di crisi del potere svevo* (146- 219).

Alessandro Sciarra

AA. VV., ***Là dove luce si posa, Sguardi di Donne II*** (collana curata da Carla Mascaretti) pp. 204, ill. b. e n. + colore.

Segnaliamo questo ulteriore volume della collana"Sguardi di donne" che ci conferma la continuità di un impegno veramente notevole e simbiotico tra poetesse, artisti ed artiste di un contesto come quello di Civitanova Marche, che ha per fulcro la Biblioteca Comunale e per centro gravitazionale la sua direttrice, Carla Mascaretti.

Sono versi intrisi di mare e di territorio, di storie e di personaggi tipici dell'area, impreziositi da illustrazioni colorate che danno a quegli "sguardi" un senso vermamente intenso e di peculiare trasmissione di valori culturali marchigiani.

Maria Perla De Fazi

"Cakavska Riic", XXXVII (2009), Knjizevni Krug, Split.

Sempre ricco di contributi scientfici, questo numero esordisce con un lavoro di Josko Bozanic, *Naratoloska, socioantropolska i linggvostilicka interpretacija triju prica iz sela. Okjucine na otoju Visu (Interpretazione narratologica, socio antropologica e linguostilistica di tre racconti orali del paese di Okjucine sull'isola di Vis)* (5-33). Seguono quindi di Sanja Vulic – Marko Aleric, *O hrvatskom leksiku na temelju primjera oz cakavskog narjecja (Sul lessico croato sulla base di esempi dal dialetto ciacavo)* (35-55); Ante Juric, *Kanovacki naglasak u trogirskome govoru (Le sillabe non etimologiche nel dialetto di Trogir)* (57-75); Marijana Tomelic-Curlin, *Procuvacanje jezika hrvatske dijalektalne poezije (kastelanska cakavica) (Analisi linguistca della poesia dialettale croata (ciacava dei castelli)* (77-86); Edo Juraga – Marija Pandza, *Jezersko nazivlje biljnih vrsta (La nomenclatura delle specie vegetali a Jezera)* (87-103); Sandra Tamaro, *O blizoj i krajnjoj etimologici romanizama iz semantickog polja namjestaja u govoru Boljuna (Sull'etimologia prossima e remota dei romanismi nel campo semantico dell'arredamento nella parlata ciacava di Bogliuno)* (105-122); Kristina Strkalj-Despot, *Gospin in Osorsko-hvarske pjesmarice (l pianto della Madonna de Canzoniere di Osor-Hvar)* (123-146); Lina Plisk, *Romanizmi u lekseina za dom i posjed u jugpzapadnome istarkome li stakavsko-cakavskome dijalektu (Romanismi nei lessemi per Dom ePosjed nel dialetto istriano sud-occidentale o stacavo-ciacavo* (147-162). Seguono a questi alcuni componimento in versi di Dusko Geic (163-168), quindi le recensioni.

Troviamo nelle pagine sucessive "In Memoriam" per Zarko Muljacic, di Ljerka Simunkovic (vedi della stessa studiosa analogo ricordo in "Cimbas" n° 37) e, di Josip Lisac, sull'accademco Nikica Kolumbic.

Non ci stancheremo mai di sottolineare la peculiarità di questa rivista, pressoché un "Unicum" nel mondo culturale attuale, non solo europeo, per il ruolo che svolge nel recupero di una memoria fondamentale come è quella dei dialetti, soprattutto per noi, quando questi riguardano la sponda orientale dell'Adriatico. La scientificità e l'attenzione posta in ogni singola ricerca rappresenta un esempio anche per altre discipline umanistiche, come pure per l'etica della memoria non altrettanto rispettata sul nostro versante da qualche decennio. Ma proprio in questi giorni, quale segnale di un auspicato risveglio, ci è giunta la pubblicazone del Circolo dei Sambenedettesi che tratta l'identico tema presentato dalla Tamaro nella rivista croata sull'arredamento della casa; ed il confronto ci conforta non solo per le assonanze ritrovate, ma anche per le volontà di trasmissione di quei saperi.

Non diciamo degli altri contributi riportati in questo numero ma siamo in attesa di poter realizzare il sogno di una Biblioteca Adriatica nell'ambito del Museo sulla Civiltà Marinara Sambenedettese, che è in allestimento da parte del Comune. e quindi mettere a disposizione degli studiosi la raccolta che abbiamo di questa rivista ed i tanti testi adriatici che siamo riusciti a collezionare nel corso di circa un ventennio, molti dei quali, appunto...parlano in dialetto.

Gabriele Cavezzi

Maria di Clemente (da un'ida di), ***"Ta ricuorde?..."***, Circolo comunale Pensionati – Accademia del Tempo Libero, San Vito Chietino, 2009, pp. 198, ill. b. e n.

Come esplicita il sottotitolo di questo volume, si tratta di un... *viaggio tra ricordi e nostalgie dei bambini e dei ragazzi degli anni '40, a cui noi aggiungiamo...non solo.* Infatti non si tratta solo di un bisogno di trasmissione di memoria da un generazione all'altra, nei limiti del

localismo rappresentato dal cotesto sanvitese, ma di un recupero complessivo di saperi storici che altrimenti sarebbero andati perduti, con valenza universale, quali e soprattutto quelli legati all'ultimo conflitto mondiale che, proprio in quelle contrade ha avuto un lungo periodo di permanenza armata da entrambi i fronti, con scontri terresti, aerei e navali, ai quali la popolazione è stata sottoposta. E le testimonianze hanno anche la valenza specifica di sentimenti, paure e nostalgie di ragazze e ragazzi soggetti a quegli eventi.

Il recupero riguarda anche il lessico e, rispetto ai profondi cambiamenti linguistici indotti in questi ultimi decenni, non si tratta di cosa da poco, per un paese peculiare come San Vito che ha attraversato secoli di storia tra vicende di terra e di mare. Elementi da cui provengono le parole, le tradiioni, le conoscenze. Sarà una coincidenza astrale, ma il capitolo legato all'esposizione degli oggetti di arredo, fa coppia con quello edito nella rivista "Cacaska Ric" dell'Università di Spalato (vedi sopra) e con il libro publicato proprio in questi giorni dal Circolo dei Sambenedettesi. Incidenze di bisogni e di risvegli con l'auspicio che non siano per finire.

Dopo la premessa della Di Clemente, in cui rivela che è stato un gruppo di donne ad aver assunto l'inziativa di comporre l'opera, ed il commento della Giulia Alberico, che manifesta le stesse nostre impressioni di preziosità testimoniale, troviamo i quattro capitoli in cui si articola il libro: 1°) *Della nascita e della prima infanzia* (5-33), 2°) *Della guerra* (34-96), 3°) *Della scuola, delle suore e dell'Azione Cattolica* (97-154), 4°) *Del tempo libero* (155-196).

Integra il lavoro un corredo fotografico suggestivo e prezioso.

Gabriele Cavezzi

Lucia Nadin, ***Migrazioni e integrazione: il caso degli albanesi a Venezia (1479-1552)*** – Roma : Bulzoni, 2008. – 242 p. : ill. ; 21 cm.

Il volume è il primo della serie *Contesti adriatici*, diretta da Augusta Brettoni e Roberto Mancini, collana editoriale nata all'interno delle attività del Progetto Albania promosso dall'Università di Firenze con l'intento di raccogliere studi e ricerche di ambiti disciplinari diversi che focalizzano la loro attenzione sull'area dell'Adriatico.

Lucia Nadin, che ha trascorso lunghi periodi di studio e lavoro in Albania, offre uno spaccato quanto più documentato possibile (come testimoniano le pagine del libro dedicate alle illustrazioni e l'Appendice in cui vengono riportate preziose testimonianze d'archivio) delle vicissitudini di donne, bambini e uomini albanesi in fuga dalle loro terre a seguito dell'occupazione turca iniziata nel 1479 con la cessione della città di Scutari e protrattasi fino ai primi decenni del '500.

E' in questo periodo che si registra il massimo dell'emigrazione albanese verso la sponda opposta dell'Adriatico, in particolare verso la città di Venezia ma anche verso tutte le terre della Repubblica. Proposito della pubblicazione è dunque quello di sviscerare il lungo percorso di integrazione mediante l'analisi delle varie fasi che hanno caratterizzato la vita sociale ed economica di questa comunità di stranieri.

L'opera si divide in 4 capitoli: il primo, dedicato alla ricostruzione delle vicende che portarono alla capitolazione dei territori albanesi a seguito dell'avanzata turca, offre uno spaccato storico dell'esodo che seguì alla disfatta, e per il quale "alle decine di galee che [É]

scaricavano prodotti e merci agli approdi marciani si unirono imbarcazioni di carichi umani" (p. 20). Carichi umani costituiti inizialmente da donne, poi da uomini, religiosi e mercenari.

Il secondo capitolo, *La pace e la memoria*, è dedicato alle celebrazioni nell'arte seguite alla pace stipulata tra Venezia e i Turchi nel 1503 e destinata a durare circa un trentennio. Due erano le personalità albanesi più autorevoli: l'umanista Marino Becichemo e lo storico Marino Barlezio, i quali operavano nel primo Cinquecento tra Venezia e Padova e costituivano l'entroterra culturale entro cui si muoveva il mondo delle committenze artistiche (soprattutto pittoriche) dai chiari propositi commemorativi, rintracciabili da raffinati particolari e citazioni. é alla letteratura e alla storia che vengono affidati i racconti, anche drammatici, di quanto avvenuto in Albania nei decenni precedenti. Nel tentativo di recuperare il tempo lontano della grandezza si pensa a ritrascrivere in "bella copia" lo statuto della città di Scutari risalente al Trecento, ben prima del suo divenire veneziana nel 1396.

Il lavoro e l'ntegrazione è il titolo del terzo capitolo che affronta l'aspetto più propriamente economico della comunità mediante l'analisi delle professioni degli albanesi entro il tessuto veneziano. Attraverso minuziose ricerche d'archivio l'autrice individua le professioni più ricorrenti cui era dedita la comunità albanese: merciaio, strazzarolo, cimatore, vellutaio, spadaio, sagomatore e altre prevalentemente nel settore manifatturiero.

Il quarto capitolo, *La cronaca nella finzione letteraria*, tratta non degli albanesi artigiani e mercanti, perfettamente integrati negli interessi del quotidiano veneto, ma dell'albanese avvertito come "diverso", come "altro", che non poteva che essere il militare, il mercenario appartenente al mondo della guerra. é questa figura quella che viene portata sulla scena del mondo teatrale e viene rielaborata dal mondo narrativo del rinascimento veneto.

Alla postfazione vengono affidati i cenni storiografici sui rapporti tra Venezia e Albania, una storia fatta anche di accoglienza e scambio, di arricchimento reciproco e collaborazione, ricca di valori ancora attuali.

Barbara Domini

Lo specchio del mare – Carte dell'Adriatico dal XVI al XIX secolo, (catalogo della mostra) Cesenatico, Museo della Marineria, Ramberti Arti Grafiche Rimini 2009, pp106, ill. colori.

Segnaliamo ai nostri lettori una nuova iniziativa del Museo della Marineria di Cesenatico: la mostra "Lo specchio del mare – Carte dell'Adriatico dal XVI al XIX secolo". Dal 6 Dicembre il Museo della Marineria di Cesenatico ospita una raccolta di cartografia nautica proveniente dalla collezione privata di Marco Asta, medico bolognese. Tutte le carte esposte sono state raccolte in un catalogo curato nei testi dallo stesso collezionista e nel coordinamento da Davide Vignola.

Introduce il volume la dott.ssa Paola Presciuttini, Direttrice della Biblioteca Istituto Idrografico della Marina di Genova. La Presciuttini mette in evidenza l'importanza della carta nautica non solo come strumento per la navigazione, ma come fonte di testimonianza storica. E le carte esposte da Marco Asta dimostrano a "larghe pennellate" la storia della cartografia nautica europea attraverso le incisioni a stampa di alcuni autori-cartografi più rappresentativi, dalla carta di Paolo Forlani dell'anno 1568 ad alcune moderne produzioni dell' Istituto Idrografico della Marina di Genova.

Segue l'introduzione un simpatico articolo di Vladimiro Valerio, prof. Ordinario di geometria descrittiva all'Università IUV di Venezia, sul Collezionismo e Memoria.

La riproduzione fotografica delle carte esposte segue un ordine cronologico e sono tutte accompagnate da una breve descrizione ad opera del collezionista Marco Asta.

Maria Perla De Fazi

Annali della Città di Fermo - Edizione critica e annotazioni Gaetano De Minicis – Andrea Livi Editore, Fermo 2009, pp. 176.

Cronaca della Città di Fermo di Antonio Di Nicolò, Andrea Livi Editore, Fermo, 2009, pp. 210.

Entrambi i volumi si presentano curati dall'editore in modo particolare, munendole di fodera cartonata robusta, facendoleiprecedere da introduzioni di rilievo critico e dotando, il primo, della traduzione in italiano dei testi latini. Entrambi questi supporti sono stati dati dal prof. Paolo Petruzzi che ha inteso soprattutto sottolineare la modernità dei linguaggi che, proprio nel periodo in cui quei documenti sono stati redatti, assumono connotati di modernità storiografica, rispetto alle tendenze medievali dell'appiattimento di queste sui bisogni agiografici del potere, religioso o laico che fosse.

Entrambe le opere erano note agli studiosi di storia Picena e Fermana in particolare, ma i testi primitivi non sempre erano reperibili in modo agevole, soprattutto il primo mancava di una traduzioni efficace che ne rafforzasse la leggibilità ma soprattutto ne incoraggiasse la lettura. Quindi l'operazione, oltre a servire in qualche modo da recupero materiale di fonti storiche, rappresenta un'incentivo all'approfondimento di un periodo significativo, quale è stato quello che va dal XIV al XVI secolo, vissuto da Fermo e dal suo contado.

Nelle pagine terminali sono riportati gli utilissimi indici analitci curati, oltre che dallo stesso Livi, da Sabrina Sollini.

Non ci intratteniamo a parlare dei testi originali proprio per la loro presenza secolare nei luoghi della cultura fermana (soprattutto Archivo di Stato e Biblioteca Comunale), delle varie funzioni svolte nella ricerca dei tanti autori che hanno voluto rivolgere uno sguardo a quel passato, quindi alle citazioni per le notizie attinte, e tutto ciò che ha permeato la storiografia picena. Ci limitiamo soltanto a complimentarci con Andrea Livi, con la Cassa di Risparmio di Fermo che ha fornito il supporto per l'inizativa e con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Fermo che, insieme alla dirigenza della Biblioteca, ha voluto promuoverne la presentazione in una serata ricca di partecipazioni qualificate ed attente.

Alessandro Sciarra

Antonio Giannetti – Franco Regi – Settimio Virgili, ***Personaggi Piceni***, vol. II, Andrea Livi Editore, Fermo 2009. pp. 270, ill. n. e n.

Questo secondo volume sui personaggi Piceni, pur non presentando immediate attinenze con le fonti che sono motivo di indagine del nostro istituto, ci consente di gettare uno squardo più attento sul contesto del Piceno che ha fatto da scenario per millenni a quanto è avvenuto sulla costa e sul mare. Ciò è possibile attraverso la lettura di quanto ci viene offerto su alcuni importanti protagonisti, soprattutto quando questi hanno voluto cimentarsi in ambito culturale o addirittura storiografico.

I capitoli sono stati così presentati: di Franco Regi: *Il Picchio – Vitale di Truento – Meco del Sacco – Giovanni Piccioni – Basilio Massari* (5 – 84): di Antonio Giannetti *Virginia Ripana – Filippo Bruti Liberati – Emidio Cellini – Umberto Boccabianca – Ivo Illuminati – Aldo Gabrielli* (85 - 154) . Di Settimio Virgili *Mercenario da Monteverde – Rinaldo da Monteverde – Ludovico Euffreducci – Antonio di Nicolò – Cesare Macchiati – Il Ca. Gaetano De Minicis – I Monaci Camaldolesi di Monte Corona – Mons. Lavinio Virgili* -(155 – 251).

Si tratta di riproposte d'attenzione su personaggi d'arme, di religione, di arte e di saperi, figure emblematiche che concorrono a rappresentare, insieme alle vicende di cui sono protagonisti, un livello di notevole spessore umano e di cultura. Uomini e donne non sempre dovutamente codificati dal punto di vista storico e che, in alcuni casi, hanno persino concorso a lasciarci testimonianze storiografiche, come il caso del notaio Anton De Nicolò per le sue cronache quattrocentesche, Gaetano De Minicis per la cura nella publicazione del celebrato volume sulle vicende fermane dei secoli passati, collezionista di reperti e bibliografo. Come ancora e soprattutto Filippo Bruti Liberti che ebbe a scrivere alcune centinaia di saggi sulla storia di ambito locale, di cui ben sette su San Benedetto; il regista cinematografico Ivo Illuminati, quindi il lessicografo, glottologo, letterato nonché regista cinematografico Aldo Gabrielli, entrambi cittadini di Ripatransone, all'ultimo dei quali è stato intitolata la Biblioteca Comunale di Ripatransone.

Utilissimi sono l'indice onomastico e quello toponomastico posti in fine delle pagine, prima di quello generale.

L'opera, finanziata dalla locale Banca di Credito Coopertaivo, dall'Amministrazione Comunale e da un'importante azienda vinicola, riconferma ulteriormente la vivacità culturale del contesto Ripano che si spende in una infinità di iniziative e che offre da tanti anni presidi museali e bibliografici straordinari di testimonianza artistica e storica, e che vede protagonista in prima fila proprio uno degli autori citati sopra, Antonio Giannetti, motore instancabile di tutti gli eventi.

G. Cavezzi

"Potentia". Archivi di Porto Recanati e dintorni, Centro Studi Portorecanatesi, anno X, n. 30

Nella presentazione di questo mumero, Lino Palanca, esprimendo la soddisfazione per il raggiungimento di un traguardo simbolico per la rivista, non manca di esternare il timore per la sua continuità, cosa che non ci sorprende, anche se ci rammarica. La disattenzione dei poteri pubblici preposti alla promozione della cultura locale è diventata ormai un'attributo comune non solo nel Piceno, ma un po' dovunque, in Italia e nel Mondo, dove la globalizzazone e la crisi economica che la caratterizza, rischia di far tacere per sempre la voce delle memorie, soprattutto quelle definite incautamente "minori". Ne sappiamo qualcosa anche noi in ciò asseverati da segnali con quanti abbiamo relazioni di scambi di ricerca.

Ma veniamo ai contributi di questo numero della rivista portorecanatese che, pur se contenuti nei testi, danno una testimonianza significativa dell'interesse e dell'impegno che presiede alla sua redazione.

Una ricca eredtà, di Lino Palanca, tratta del testamento in cui un sacerdote fa erede un nipote di beni dei quali riporta il lungo inventario. Originale è la dichiarazione introduttiva al volume fatta dal notaio in cui precisa che tutti gli atti da lui rogati in precedenza e che

portavano la sigla "L. E." questa non stava a significare "Libertà-Eguaglianza ...come si voleva da quei Novatori scelerati...ma bensi Legge Evangelica". Segue *L'infanzia depredata e felice* di Giovanni Giri, memoria personale di un'età irripetibile al "porto". Quindi troviamo *Nina, o...la joie de vivre (La prima pizzeria del porto)* di Mario Fanti e *Raffaele Muzi, artista del legno* di Marcello Muzi. Un redazionale tratta di un *Ricordo di Nando Carotti*. Di Anna Leopardi è invece *...Prepotente a lui vicina...*dove la discendente dell'omonimo vate recanatese rivela memorie sul proprio antenato. Anche Carlo Tevisani, con *Le storie di Silvia e Nerina* ritorna su Lepardi con alcune interessanti analisi sui sentimenti del poeta rispetto ai personaggi citati. Di Angelo Castellani è *Versi nostri.*

Troviamo ancora un altro redazionale *Il tributo di Mario Puccini al brodetto*, quindi, di Luciano Bruno Venusto *Poesia della pesca*: si tratta di una ripropsta di testi e versi del noto poeta-scrittore-pescatore (adriatico ed atlantico) di cui ci piace citare una sua frase conclusiva "Non sono un poeta qualunque che scrive poesie. Ma sono un pescatore che canta la vita perché non esiste nessuna poesia al mondo più bella della nostra esistenza, che con tutte le sue gioie e i suoi dolori resta un dolce canto che merita essere cantato...". Concludono, di Lino Palanca *La Polizia Municipale (1893-1944)*, di Anna Maria Cocozza Anconetani *Appuntamento con le Marche: Corinaldo*. Ed infine i Documenti 71: *Cognomi del Porto*; Doc. 72: *Il testamento di Pierfrancesco Volpini;* Doc. 73: *Le elezoni amministrative del 1920. Cronache del 2000 (1.11.2008-30.4.2009). I fatti e i giorni. Lo sport. Ordine pubblico. Vita speciale. Dialetto in pillole.*

Con *Attilio Valentini: precisazioni*, Lino Palnca chiarisce un equivoco in cui è incorso l'autor di un articolo apparso su una importante rivista nazionale, in merito al più volte celebrato concittadino.

Federico Olivieri

Tesi di laurea

Sabrina Splendiani, ***Il lessico marinaro di Porto San Giorgio***, Università degli Studi di Macerata, anno accademico 2000/2001.

Solo ora siamo venuti a conoscenza di questa tesi, il cui volume ci è stato donato dall'amico e socio sangiorgese Ferdinando Cognigni, a sua volta ricevuto, con dedica personale, quale gradito omaggio da parte del concittadino Vincenzo Rutolini, segno di comuni ed antichi interessi per la storia marinara picena. E noi siamo felici di darne divulgazione per il peculiare significato della scelta operata dall'autrice, ma anche per l'eccezionalità del contenuto, che rappresenta, dopo quello della Nicolai (Daniela Nicolai, *Forme tradizionali di vita materiale e di cultura dei pescatori di Porto San Giorgio*, Tesi di Laurea Università di Perugia, 1976/77) l'unico segnale di interesse del mondo accademico marchigiano rispetto a questo iportante campo di ricerca, dove l'obsolescenza delle fonti orali rischia di far "damnatio memoria" di un patrimonio unico che attiene ad un contesto più ampio, quale quello Adriatico.

Il lavoro, realizzato dalla studiosa nell'ambito della Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere – Indirizzo Moderno, che ha quale campo di indagine la Filologia Romanza, si articola in due capitoli introduttivi, con un terzo dedicato alla *Morfologia e sintassi*. In appendice, oltre alla bibliografia, troviamo una serie di illustrazioni sulle componenti della "lancetta" ed il suo corredo, dotate, per ogni articolo, delle rispettive nomenclature dialettali sangiorgesi. Per quest'ultimo contenuto l'autrice si avvale dei disegni riportati da Lino Palanca in *Fàttu pe' descùre* del 1996 il quale a suo volta ebbe ad utilizare quanto era stato graficamente curato da Angelo Guarnieri, Primo Recchioni e Nazzareno Baiocco nel volume *La lancetta civitanovese e il vecchio ambiente marnaro: un mondo scomparso*, 1992. In entrambi questi utltimi lavori le terminologie erano nei rispettivi dialetti portorecanatese e civitanovese. Praticamente si tratta di una simpatica consegna di testimonio in una staffetta che ci auguriamo possa concludersi con analoga accuratezza con l'ambiente marinaro sambenedettese.

Nel primo capitolo, dopo l'introduzione, troviamo alcuni cenni storici sul contesto, sull'ambiente esplorato, dando in fine un inquadramento del dialetto esaminato.

Più specifico è l'esame che troviamo nel secondo capitolo, dedicato ai suoni ed i segni, indispensabili premesse alla lettura delle successive esposizioni, insieme alle esplicazioni sul vocalismo tonico, sul vocalismo atonico e sul consonantismo. Questo si concluse con la morfologia e la sintassi.

Il terzo capitolo dedicato specificatamente al lessico locale si occupa del tipo di imbarcazioni in uso, delle componenti di queste, delle attrezzature da pesca, degli accessori e della vita di bordo. Si tratta di un'accurato recupero di 169 termini, tutti esplicitati scientificamente nella grafia e sonorità, nonché nei loro significati più ampi.

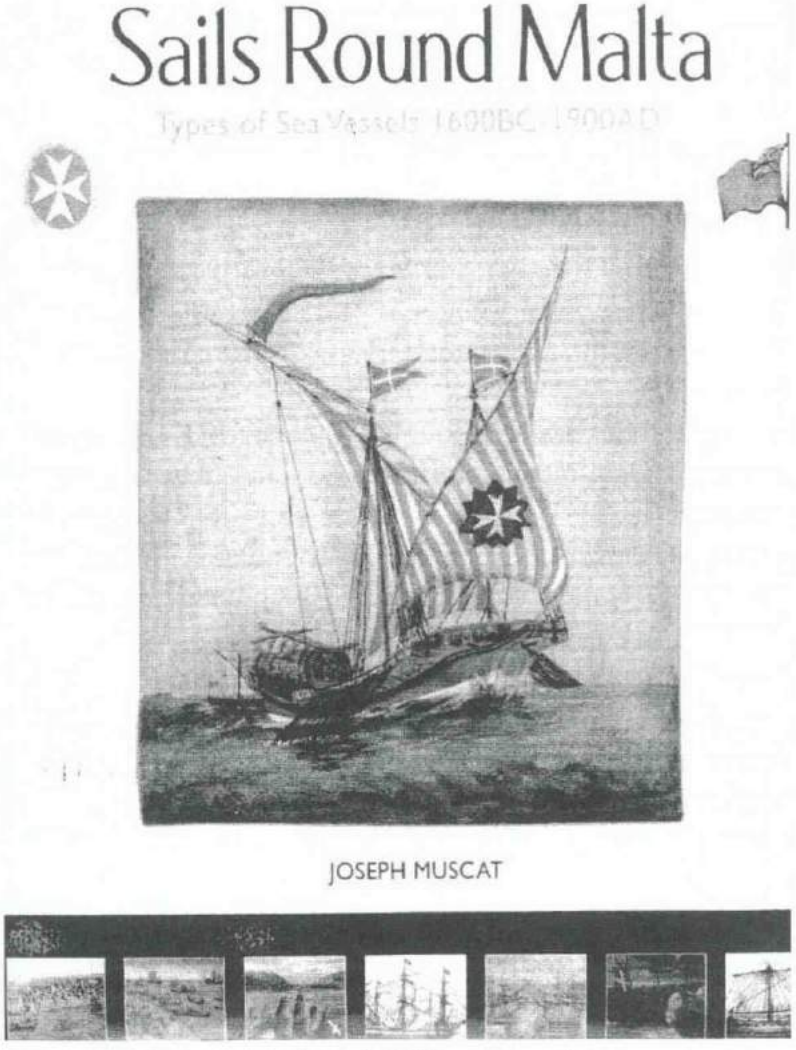
Concludono l'opere le tavole alle quali si faceva cenno sopra e la bibliografia.

Gabriele Cavezzi

Premio speciale a Joseph Muscat

Un premio speciale è stato assegnato al nostro amico Joseph Muscat a Malta per il miglior libro edito nel 2008 nello stato insulare. Si tratta del prestigioso volume *Sails Round Malta. Types of Sea Vessels* che noi abbiamo avuto l'onore di ricevere in omaggio. Ricordiamo di averne fatta recensione, tra i primi in Europa, nel n° 36 di Cimbas, per cui ne siamo orgogliosi cogliendo l'occasione per complimentarci con l'indefesso studioso di cose di mare, esempio di continuità e di competenze per quanti ne condividono le tematiche di ricerca.

Quella ricevuta non è la prima attestazione di merito conferita a Muscat per la sua attività di storiografo della marina maltese e per quanto operato nell'ambito del Museo Marittimo di Malta, ma costituisce certamente un momento significaivo e di soddisfazione per chi ha dedicato tutta la vita al recupero ed alla divulgazione di una memoria importante come quella del patrimonio umano, artistico e navale della sua patria.



La copertina del libro premiato

In Memoriam

Unendoci ai sentimenti dell'autore, trascriviamo quanto ci ha consegnato in uno scritto l'Ammiraglio Alberto Silvetro che ha voluto ricordare la figura esemplare di un cittadino marchigiano, tra l'altro amico ed attento lettore della nostra rivista, anche lui Ammiraglio, **Franco Papili**.

Un amico da ricordare (di Alberto Silvestro)

Nel mese di agosto è morto a Castellammare di Stabia l'Ammiraglio di Squadra Franco Papili, nato a Chiaravalle di Jesi nel 1929. Era uno dei più rappresentativi personaggi della numerosa schiera di marchigiani che hanno raggiunto il grado di ammiraglio.

L'avevo conosciuto - allora ero Sottotenente di Vascello - nell'estate del 1953 quando, con un centinaio di coetanei, entrai in Accademia Navale. Oltre a frequentare il corso di specializzazione il Papili aveva l'incarico di seguirci nell'apprendimento delle nozioni militari basilari per chi intendeva divenire ufficiale di Marina. Esercitava quindi un potere di cui non sempre eravamo in grado di comprendere le linee essenziali, soprattutto se esercitate con una severità che ci pareva eccessiva.

Non era così. Ce ne rendemmo conto con il passare degli anni, quando colui che inizialmente era il nostro superiore, dal quale dovevamo guardarci, si trasformò naturalmente in un collega con il quale condividevamo la vita di bordo ed anche i momenti di riposo in cui, con la famiglia, trascorrevamo il tempo libero nelle foresterie e nei circoli di Marina. Spesso questo rapporto di trasformava in amicizia.

L'ammiraglio Papili aveva superato brillantemente il corso di studi in Accademia risultando il primo del suo corso e conseguendo in tal modo la cosiddetta *sciabola d'onore*. Aveva poi arricchito il suo bagaglio culturale con studi e ricerche condotte continuamente e appassionatamente. Dotato di acuta intelligenza e di una penetrante ironia metteva a volte in difficoltà l'interlocutore ponendogli domande cui era difficile rispondere.

Dal momento in cui incominciai a collaborare con "Cimbas", ne ho sempre portato una copia alla biblioteca centrale del Ministero della Difesa Marina, che egli leggeva attentamente perché gli permetteva di arricchire di notizie spesso inedite il testo delle tante conferenze di carattere marinaresco, ambientate prevalnetemente nelle Marche, che egli presentava in tutta Italia.

Ritengo inutile continuare ad enumerare i suoi pregi e le sue qualità. Preferisco invece allegare copia di una Sua lettera scritta in occasione della mia promozione a Capitano di Vascello (vedi fig. 1):

La busta conteneva una cinquantina di fogli dedicati a vari argomenti:
- rapporti di due missioni eseguite nella prima e nella seconda guerra mondiale. La prima nel giugo 1918 relativa ai MAS 15 e MAS 21, comandati dal CC Luigi Rizzo e dal GM Acunzo, che portò all'affondamento della corazzata austriaca *Santo Stefano*. Nel secondo, quella della regia torpediniera *Sagittario* comandata dal TV G. Cigala

Fulgosi lungo le coste della Grecia nel maggio 1941, che causò il siluramento e l'affondamento di due incrociatori inglesi;
- notizie sulla figura e sulla morte di S. Barbara;
- esemplari delle preghiere del marinaio, dell'artigliere, dell'aviatore, ecc.;
- raccolte di notizie e di curiosità di vario genere.

Di questa massa di carte desidero lasciare a ricordo dell'ammiraglio Papili un documento soltanto, la copia della diposisione emanata nel 1814 dal Prefetto del Dipartimento del Tagliamento a proposito delle razioni giornaliere di vitto da somministrare a tutti gli ufficiali dal grado di Alfiere a quello di Capitano che ci dà un'idea della posizione privilegiata dei militari rispetto alla gente comune e della differente misura di viveri, ma sicuramente non solo di generi alimentari, concessa agli Ufficiali dello Stato Maggiore (vedi fig. 2).

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
Ufficio Generale Programmazione Finanziaria

Roma li, 14/1/82

IL CAPO UFFICIO

Caro Silvestro

nel felicitarmi per la Sua promozione non trovo di meglio, per gli adeguati festeggiamenti, che inviarLe fotocopia di alcuni documenti, più o meno storici, che oltre a distrarLa per qualche minuto, Le consentiranno di vedere come, in passato, la vita degli Ufficiali, in genere, e di quelli di Marina in particolare, fosse molto più avventurosa di quanto non sia adesso !

Molti cordiali saluti

Tuo Franco Pinto

PREFETTURA

DIPARTIMENTALE DEL TAGLIAMENTO.

AVVISO.

Per ovviare ad alcuni equivoci ed inconvenienti che sono nati o possono nascere sull' oggetto del vitto da somministrarsi ai Signori Ufficiali di guernigione o di passaggio, l'Eccelso Governo Generale ha trovato necessario di stabilire una normale analoga a quanto viene praticato ed adottato in altre Provincie. Resta adunque fissato per vitto dell'Alfiere fino al Capitano inclusive come segue:

PER IL PRANZO.

Una Zuppa
Alesso di Manzo di Vitello
Un piatto di legumi
Un umido oppure un'arrosto
Il pane necessario ed una bottiglia di vino.

PER LA CENA.

Un umido od altro piatto caldo
Il pane necessario ed una bottiglia di vino.

PER LA COLAZIONE.

Un piatto freddo con pane e vino.

Per gli Uffiziali dello Stato Maggiore vi saranno due piatti di più a pranzo, e alla sera due.

I Domestici del detti Ufficiali dello Stato Maggiore verranno nutriti a carico del Cittadini.

Questa disposizione sarà resa pubblica colle stampe e tenuta affissa dove occorre a comune intelligenza e direzione.

Treviso li 4. Febbrajo 1814.

IL CES. REG. PREFETTO INTERINALE

PORCIA.

Il Segr. del Consig. di Prefettura

R. ARRIGONI.

PREFECTUR

DES DEPARTEMENTS VON TAGLIAMENTO

Kundmachung.

Um einige Misverstaendnisse und Beschwerden zu vermeiden, welche gescheen sind oder geschehen könnten die kost betreffend, welche denen Herren Officiers der Garnison, so wie auch den durchmarschirenden beygeschafft werden soll, hat das hochloebliche General Gubernium für nöthig befunden eine, so wie in anderen Provingen eingefuhrte, Maasregel zu bestimmen. Es wird also verordnet, dass die kost von Fendrich bis am Hauptmann inclusive *bestehet, wie folgt:*

Zum Mittagmahl

Eine Suppe
Rindfleisch oder Kalbfleisch
Ein Zugemüss
Ein Eingemachtes oder gebratenes
Das nöthige Brod und eine Bouteille Wein.

Zum abendmahl.

Ein Eingemachtes oder eine andere warme Speise
Das nöthige Brod und eine Bouteille Wein.

Zum Früstük.

Eine Kalte Speise mit Brod und Wein.

Für die HH. Stabs Officiers werden zum Mittagmahl zwey Speisen mehr gegeben, und das abendmahl wird aus zwey Speisen bestehen.
Die Bedienten das HH. Stabs Officiers werden von Einwohnern verköstet.

Diese Bestimmung wird mis den Druk öffentlich bekannt gemacht, und wie gebräuchlich überall anschlagen.

Treviso 4. Februar 1814.

DER K. K. INTERINAL PREFECT

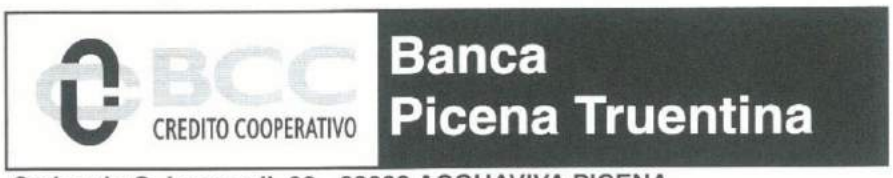
PORCIA.

Der Secret. des Prefectur-Raths

R. ARRIGONI

Treviso [illegible] in Contrada S. Stefano N. 778

Questo numero esce con il contributo della



Sede: via G. Leopardi, 23 - 63038 ACQUAVIVA PICENA

Finito di stampare nel mese di Marzo 2010
dalla **Tipolitografia GRAFITALIA**
Via S. M. Goretti, 15 - Tel. e Fax 0735.86457
63039 S. BENEDETTO del TRONTO (AP)